

R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE  
ECONOMICHE E COMMERCIALI  
Venezia

---

# ANNUARIO

1928 - 29





R. ISTITUTO SUPERIORE DI

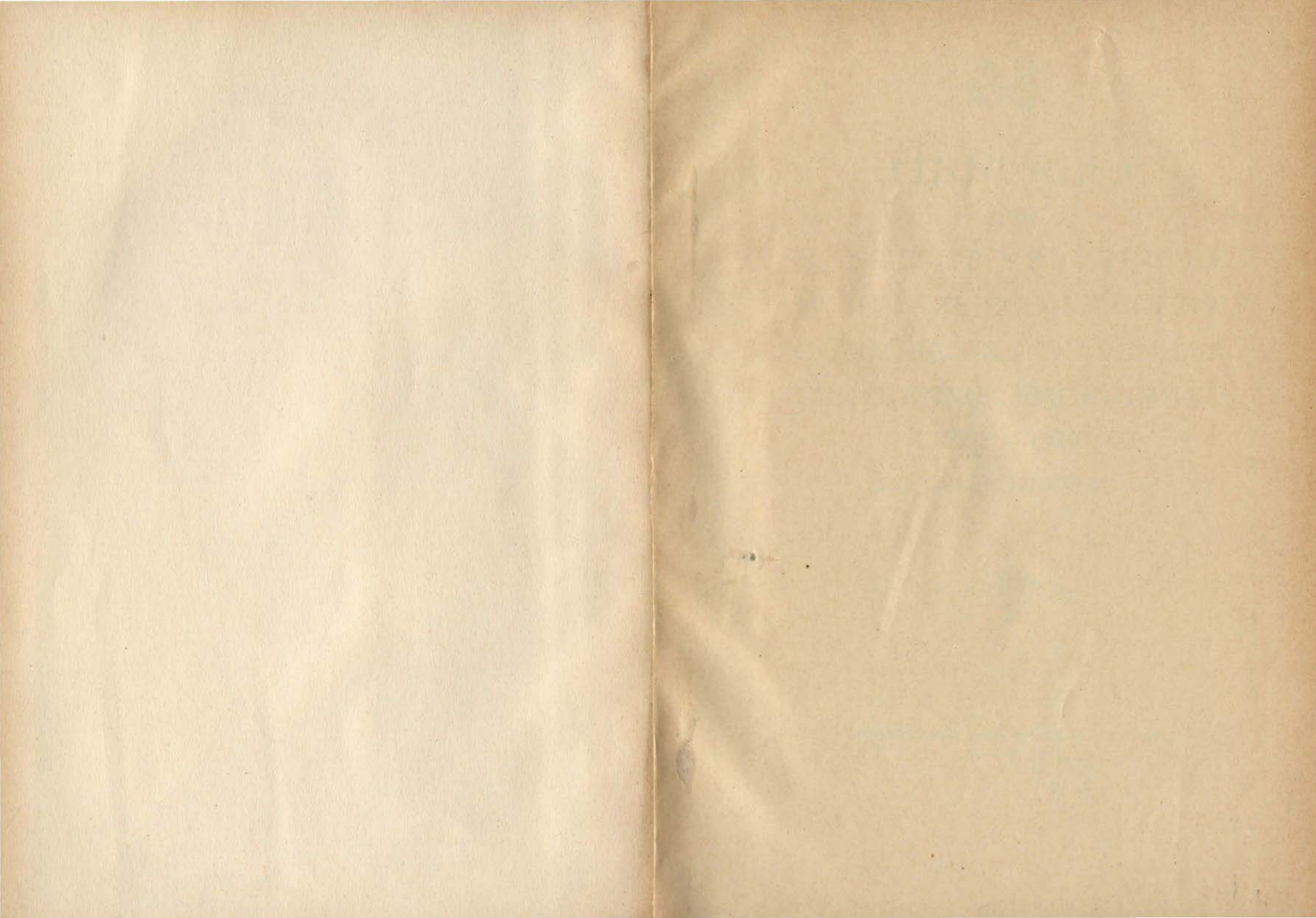
PUBBLICAZIONI UFFICIALI

540 1

VENEZIA

BIBLIOTECA

ECONOMIA E COMM.





# ANNUARIO

DEL

R. ISTITUTO SUPERIORE  
DI SCIENZE ECONOMICHE E  
COMMERCIALI DI VENEZIA  
PER L'ANNO ACCADEMICO

1928 - 1929

LXI DALLA FONDAZIONE



LIBRERIA EMILIANA EDITRICE - VENEZIA

1929 — VII. E. F.

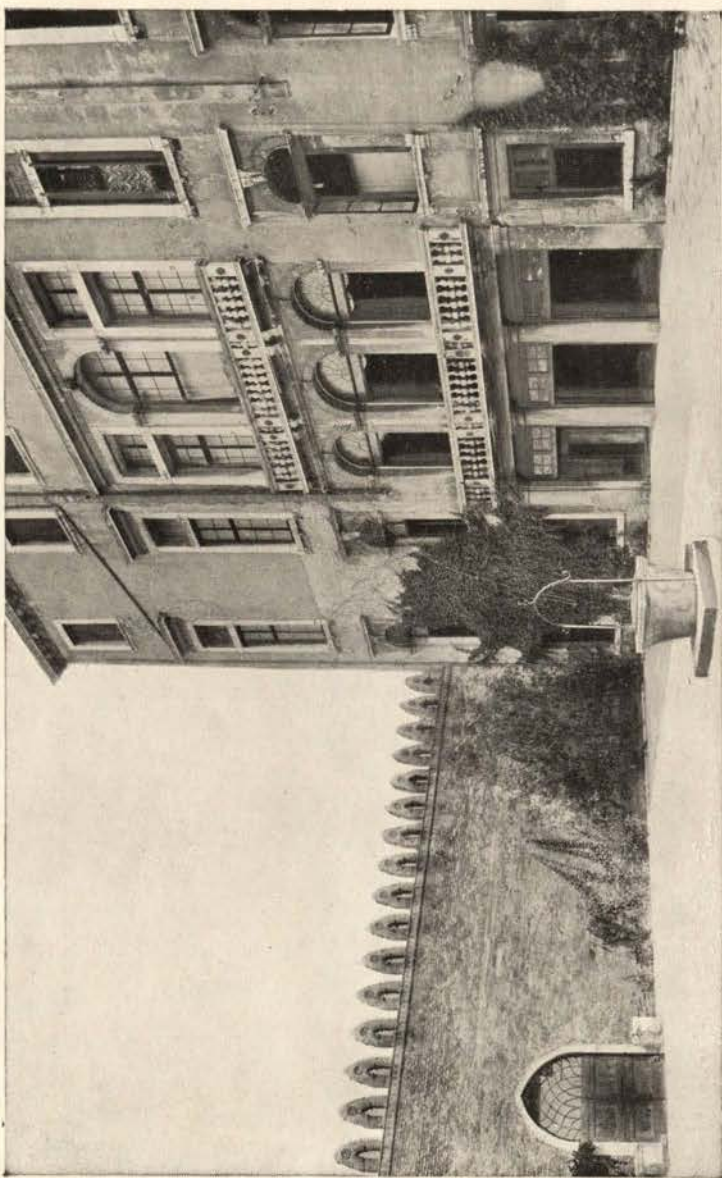


INGRESSO DA CALLE FOSCARI

BIBLIOTECA  
R. ISTITUTO SUP  
SCIENZE ECON. E COM  
VENEZIA

INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO ACCADEMICO 1928 - 1929





CA' FOSCARI - CORTILE

BIBLIOTECA  
R. ISTITUTO SUP.  
SCIENZE ECON. E COM.  
VENEZIA

RELAZIONE  
DEL R.° COMMISSARIO DOTT. DAVIDE GIORDANO  
SENATORE DEL REGNO  
SU L'ANNO ACCADEMICO 1927 - 1928



---

Breve e piana sarà oggi la Relazione circa l'Anno Accademico 1927-28, che non fu turbato da eventi dolorosi o dispiacevoli. È di soddisfazione anzi il constatare che malgrado il moltiplicarsi e gli allettamenti di Istituti affini, le iscrizioni al nostro, per l'anno accademico decorso, superarono di 11 quelle dell'anno 1926-27, arrivando ad un totale di 736 iscritti.

Di questi, 453 spettano alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali, 65 alla Sezione di Magistero per la Ragioneria, 56 a quella di Economia e Diritto, 77 a quella di Lingue straniere e 85 alla Sezione Consolare.

Di codesti studenti, 74 sono veneziani; mentre gli altri ci vengono dalle altre regioni d'Italia per la massima parte, e 26 da terre straniere. Più precisamente, 201 provengono dalla vicina terraferma; 32 dalla Venezia Giulia; 35 dalla Tridentina; 64 dalla Lombardia; 1 dal Piemonte; 5 dalla Liguria; 68 dall'Emilia; 14 dalla Toscana; 42 dalle Marche e dall'Abruzzo; 10 dal Lazio; 81 dalle provincie meridionali della penisola, e 51 dalla Sicilia, a noi fedele; 11 dalla Sardegna; e 4 dalla Dalmazia.

Tra i 26 provenienti dall'estero, 3 vengono dall'Austria, 2 dalla Francia, 1 dalla Germania, 2 dalla Grecia, 1 dalla Jugoslavia, 1 dalla Polonia, 2 dall'Ungheria, 1 dalla Svizzera, 2 dall'Egitto, 1 dalla Turchia, 1 dall'Argentina, 4 dal Brasile, e 5 dagli Stati Uniti Nord-Americani.

Quando inaugurammo l'anno scolastico testè finito, era ancora aperta la sessione autunnale di esami speciali, che

doveva concludere l'anno scolastico 1926-27. Agli esami si presentarono 720 studenti, sostenendo 4945 esami speciali. E nell'estate di quest'anno, nella prima sessione dell'anno accademico 1927-28, si presentarono 752 studenti, molti dei quali però fuori corso, non compresi pertanto nella annuale popolazione scolastica.

Gli esami sostenuti in quella sessione furono 7545.

Dal Novembre 1927 al Luglio 1928 furonvi 113 laureati, dei quali 64 della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali, 10 della Sezione Consolare, 15 della Sezione di Magistero per la Ragioneria, 9 della Sezione per l'Economia e Diritto, e 15 della Sezione per il Magistero delle Lingue straniere.

Tali cifre, nella apparente aridità, lasciano però arguire l'intensità di lavoro dei Professori, e l'applicazione allo studio della maggior parte degli studenti, tanto che furono sostenute 17 Tesi di Laurea giudicate degne dei pieni voti assoluti, e brillantemente riportarono la lode i Dottori DEMARIA GIOVANNI, FRACCA BARBERINA, FREUND ANNA, PERKHOFER GIOVANNI e TROISI MICHELE.

Di fronte a questi, una perdita dolorosa: lo studente fuori corso **RODELLA PIETRO**, pilota aviatore, ebbe spezzata la vita per sciagura di volo nel settembre scorso.

Più benigna questa volta, la morte non colpì il Corpo insegnante attuale. Vogliamo però dare anche un mesto pensiero al prof. **ARISTIDE BARAGIOLA**, morto in Svizzera nel Marzo di quest'anno, e che aveva qui tenuto per tre anni, dal 1904 al 1907, quale reggente, la cattedra di lingua e letteratura tedesca; della quale cattedra poi era passato titolare a Padova, accettando però di tenere anche nel nostro Istituto l'insegnamento del terzo e quarto corso, durante un periodo di aspettativa concesso per ragioni di salute al titolare del nostro Istituto.

Nel novembre scorso la Biblioteca dell'Istituto era ricca di 40875 volumi. Numerati quelli lasciati dal benemerito e compianto prof. **GIACOMO LUZZATTI**, risultarono in numero di 6147 fra libri ed opuscoli. Ed aggiungendo la cifra di 1066

volumi acquistati, constatiamo che la Biblioteca possiede oggi 48086 volumi, non inusati, poichè 1667 volumi furono dati in prestito, e 9865 furono consultati nella sala di Lettura.

Tra i professori di ruolo nostri venne dal R. Istituto Commerciale di Firenze a prender il posto il prof. **LEONARDO RICCI**, vincitore di concorso alla cattedra di Geografia Economica. Contro a questo acquisto, spiace il sentir dare per imminente il trasferimento in altri Istituti di due valorosi insegnanti, che possiamo tuttavia sperare ancora in qualche modo non perduti per la nostra Scuola.

All'incarico, che teneva, di Contabilità di Stato, ha dovuto rinunciare, con nostro dispiacere, il prof. **REMO ROIA**, chiamato ad insegnare in Ancona. E pure con rammarico abbiamo dovuto accettare la rinuncia, per parte del prof. **ADOLFO RAVÀ**, costretto per ragioni di salute, all'incarico di Istituzioni di Diritto privato, che fu professato negli ultimi mesi dell'anno scolastico dal prof. **MARIO ALLARA**, dell'Università di Camerino.

Per desiderio del prof. **CARNELUTTI**, fu chiamato a svolgere una parte dell'insegnamento del Diritto Commerciale, a lui affidato, il prof. **AGEO ARCANGELI**, dell'Università di Bologna.

Malgrado il gran numero di materie che entrano già nel programma della Scuola, il nuovo alito di vita che anima l'Italia rende indispensabile qualche insegnamento ancora scaturito dalle nuove manifestazioni del Regime: tale il Diritto Sindacale o Corporativo, al quale il prof. **LODOVICO BARRASSI**, incaricato di Diritto Civile, ha dedicato nell'anno decorso sei frequentate ed apprezzate lezioni. Intendiamo quest'anno fare di più, invitandovi ad un corso organico di *Diritto Corporativo* che sarà svolto (credo poter fare qui tale anticipazione) dall'Avvocato **PIERO MARSICH**, che con tanta fede e sacrificio capitanò a Venezia i coraggiosi e pericolosi inizi della battaglia fascista.

Dopo i mutamenti tra i docenti, non credo dover lasciare in silenzio il collocamento a riposo per ragioni di età, di un

fedele nostro funzionario, il cav. DEMETRIO PITTERI, che diede l'opera sua a questo Istituto per 34 anni, negli ultimi dodici dei quali tenne l'ufficio di Segretario Capo.

Le consuete borse di studio, intitolate ad onore degli studenti morti in guerra, furono assegnate secondo le disposizioni della Fondazione. E, tanto per queste che per le altre borse di studio stabilite a pro' di studenti che frequentino questa Scuola, non parrebbe necessario, ma l'esperienza mi dimostra tuttavia opportuno, ammonire che esse sono riservate a studenti che frequentino effettivamente la Scuola: al che non può equivalere, assolutamente, lo studiare a distanza. Ad evitare contrattempi dannosi per altri cui tali borse potrebbero giovare, è bene pertanto si astenga dal concorrervi chi non è disposto a frequentare qui le lezioni.

La Borsa di fondazione Mariotti fu confermata un altro anno al dott. MARIO CAPPLER, che confida poter far fruttificare, sulla piazza di Calcutta, ove si trova, gli studi con diligenza assolti in questo Istituto.

E vuolsi ancora ricordare con gratitudine l'atto della famiglia del comm. Dante Marchiori, di Lendinara, antico allievo della Scuola, che a ricordare tra noi degnamente il nome di Lui, consegnò all'Associazione degli Antichi Studenti il capitale nominale di L. 20.000 in Consolidato 5%, per fondare una Borsa di studio a favore di studenti del Polesine.

Oltre alla sua funzione fondamentale di insegnamento delle Facoltà, per cui vive, il nostro Istituto non fu estraneo ad altre manifestazioni della vita di studio della Città e della Nazione. Ospitò, come negli anni precedenti e fin dal loro inizio, i *Corsi di coltura per stranieri*, ed ora anche per *connazionali*, diretti con intelletto d'amore dall'on. nostro Podestà e nostro insegnante di Storia, il prof. PIETRO ORSI. E poichè l'Istituto era invitato a farsi rappresentare al Congresso storico tenuto lo scorso Agosto in Oslo, nessuno poteva rappresentarci con più lustro e competenza, di quanto non l'avrebbe fatto il prof. ORSI. Purtroppo impedimenti

inopinati lo distolsero dal recarsi colà, ove, ben noto quale storico le cui opere vengono tradotte in più lingue straniere (mentre opere di stranieri si traducono in italiano) sarebbe stato festeggiato per sè, e per questo Istituto veneziano nelle cui aule egli porta il fervore della sua erudita ed appassionata parola.

Se non potè esser rappresentato nella lontana Oslo, il nostro Istituto non fu assente da due Congressi tenuti in Italia, ed ai quali era stato invitato: quello internazionale di Matematica a Bologna, ove fummo autorevolmente e con competenza rappresentati dal nostro prof. DELL'AGNOLA; ed il Primo Congresso di Scienza delle Assicurazioni, tenuto in Torino presso quell'Istituto di Scienze Economiche e Commerciali, al quale intervenni personalmente.

Col 1° Luglio di quest'anno il nostro Istituto è passato, dalla dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale, a quello dell'Istruzione Pubblica. E ad un tempo passava pure dall'uno all'altro Ministero il Ministro Prof. BELLUZZO, che oggi viene tra noi con questo telegramma:

« Ringrazio V. S. On. cortese invito assistere inaugurazione nuovo anno accademico codesto Istituto giorno dodici corrente spiacente non poter intervenire invio Vossignoria Corpo Accademico e studenti mio cordiale saluto. « Ministro Istruzione Belluzzo ».

Il « cordiale saluto » del Ministro scienziato, viene, tranquillante per l'animo, eccitatore per lo studio, a quegli studenti, in particolar modo della sezione Consolare, che poterono in qualche momento temere che una laurea presa a Venezia potesse avere un qualche valore pratico menomato.

Qui, ove si formò la più savia ed accorta diplomazia del mondo, potranno pur sempre plasmarsi uomini preziosi nel servire la Patria; e già nella sessione estiva di laurea abbiamo sentito alcuni giovani sostenere col calore e la precisione di chi sente, delle tesi informate alle nuove direttive del Regime. Continuino i nostri studenti — come hanno dimostrato quest'anno colla serietà allo studio, di essere en-

trati nella corrente di vita nuova — continuino a studiare ed a dimostrarsi degni di rappresentare l'Italia — l'Italia fascista, in casa ed all'Estero, con pienezza di scienza e di fede; e le Lauree ottenute a Ca' Foscari continueranno ad essere apprezzate e rispettate come lo prova la tradizione ininterrotta di questa Scuola.

« DELLE RAGIONI DI UNA SCIENZA DELLA  
POLITICA ECONOMICA, DEL SUO CONTENUTO  
E DEL SUO INSEGNAMENTO. »

LETTURA INAUGURALE

DEL PROF. DOTT. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI

---

A chi indaghi qualche gruppo di atti sociali, come sono quelli economici e politici, ponendosi fini puramente conoscitivi, è sempre cagione di preoccupazione, l'affrontare, fuori dell'ambiente consueto della scuola, il giudizio di un pubblico più vasto, più vario e più difficilmente estraneo a considerazioni pratiche.

Eppure, se vi è un campo in cui sia ben arduo ad intendersi il distacco fra la ricerca teorica ed il consiglio alla pratica, e possa essere veramente esiziale: alle esigenze del conoscere, il vincolare la teoria ai fini della pratica, ed ai bisogni dell'operare, il limitare la pratica con impacci teorici: — è appunto quello degli atti sociali.

Ed è qui nondimeno, che accade ad ogni momento allo studioso di sentirsi opporre obiezioni, dalle quali egli pur deve liberarsi, se vuole avere la mente disposta al ragionamento scientifico.

Nella loro forma più esplicita, e diremmo quasi banale, tali obiezioni vengono da coloro i quali, appunto perchè non intendono la diversa indole della teoria e della pratica economica e politica, credono di colpire e la teoria economica e quella politica, nella loro stessa ragion d'essere, rilevando, come fatto strano, che spesso i migliori teorici dell'economia e della politica, sono i peggiori pratici e viceversa. Constatando poi, in particolare, che colle teorie economiche non

si giunge ora, e non si giungerà mai, a prevedere, con sicurezza, ad esempio, il prezzo di un dato bene, in un dato giorno; come con le conoscenze politiche, non si giunge ora e non si giungerà mai a prevedere, con qualche precisione, le ripercussioni di un dato provvedimento politico, per un dato ramo di attività economica, — arrivano a dubitare, non solo, che economia e politica possano essere materia di insegnamento proficuo, ma benanche oggetto di una scienza, in qualche modo, paragonabile alle scienze fisiche.

A costoro, è facile rispondere, che, altro è l'attività teorica, che mira a comprendere la realtà sociale; altro è l'attività pratica, che la modifica. Altro è la teoria, cioè: pensiero, osservazione metodica, meditazione pacata, analisi, astrazione dai particolari, curiosità inappagabile di sapere e coscienza dei suoi limiti, perplessità ed insperienza nell'operare, tendenza alla contemplazione. Altro è la pratica, cioè: azione, intuizione, decisione, sintesi, concretizzazione, bisogno, coraggio e talora audacia, instancabilità di agire, senza la possibilità od il tempo di procurarsi la somma di conoscenze necessarie per operare logicamente. E in genere, ben diverse sono le attitudini che occorrono per l'attività intellettuale, da quelle che occorrono per l'attività pratica. Diversi i fini. Diversi i mezzi. Diversi i risultati dell'una e dell'altra. E diverso ha da essere un insegnamento scientifico, da uno pratico.

Possono sì le analisi della scienza sociale, servire alle sintesi della pratica, ma possono anche crearle impaccio. Come non sono le teorie artistiche, che fanno il poeta, il pittore, il cantante, così non sono le teorie dell'economia, nè quelle della politica, che fanno, il capitano d'industria fortunato, o l'uomo di stato di seguito, — i quali, più spesso, vengono su dai duri cimenti della pratica.

Quando questi fortunati della vita economica e politica, attribuiscono a certe loro teorie, a posteriori, il successo, (come certi vegliardi, attribuiscono vanitosamente, allo speciale regime, la loro longevità), ingannano o si ingannano.

E ben se ne accorgerebbero il giorno in cui, invece di lasciarsi guidare, senza impacci, nè scrupoli, dal loro intuito, si rendessero effettivamente schiavi di formole.

La scuola può apprendere, di ogni attività umana, la teoria, che sarebbe già molto; non il genio, che è tutto. Il genio, la scuola può coltivarlo, talvolta; talaltra può anche spegnerlo.

Sarebbe già molto di guadagnato, per la pratica sociale, se la scuola, (che, del resto, non è fatta, per la cultura artificiale del genio), mandasse alla pratica, dottori, non impacciati, nell'agire, da una presuntuosa dottrina, che, altro non sia, alla fine, se non un'erronea precettistica, arbitrariamente ricavata da una pseudo-scienza.

Alle richieste dei pratici, i cultori delle discipline economiche e politiche, hanno da rispondere: che queste possono sapere, e sanno, di meno e di più di quanto si pretenderebbe. Esse sanno di meno, in quanto, non possono prevedere l'atteggiarsi di dati fenomeni particolari, come l'altezza di un dato prezzo, il ripercuotersi di un dato provvedimento di politica economica. Esse sanno di più, in quanto fanno conoscere, in generale, le relazioni dei fenomeni, e sanno dire, sempre in generale, come si formino i prezzi, come si prendano e come operino i provvedimenti politici.

Si dubiti pure dell'utilità pratica di insegnamenti teorici, in iscuole, che debbano preparare ad una attività economica e politica, le quali, del resto, si fanno ogni dì più complesse, e richiedono conoscenze e vedute sempre più larghe, — ma nessuno potrà dubitare, che, anche l'indagine degli atti della vita economica e politica, non meno dell'indagine dei fatti di natura, risponda ad un bisogno, sempre vivo, dello spirito umano.

Quando queste ricerche astratte, assurgono ad opere grandi, vivono nei secoli, come e più di ogni altra creazione umana. Fatte di pensiero impalpabile, fissate su di una materia, che in breve si consuma, durano più delle più presuntuose costruzioni politiche e delle più solide costruzioni mate-

riali. Sì, che, cadono gli imperi potenti; si sgretolano e rovinano i monumenti grandiosi, ma opere come la *Politica* di Aristotile ed i *Discorsi* di Machiavelli, restano per le generazioni delle generazioni patrimonio intangibile di chi vive nei regni alti ed interamente liberi del pensiero; stimolo di sempre nuove meditazioni, or dilette ed or tormentose, intorno alla vita economica e politica degli uomini, ed intorno a quello che essa ha di costante nei secoli e di mutevole giorno per giorno.

Comunque, è dalla separazione, sempre difficile ad attuarsi ed a conservarsi, delle esigenze permanenti della teoria, dalle considerazioni transitorie della pratica, che è proceduto lo sviluppo della scienza economica razionale, intesa, matematicamente, come una meccanica delle azioni economiche, e liberata dai fini e dai precetti arbitrari e contraddittori delle diverse scuole, ed ha finito per imporsi l'indagine, con intenti puramente conoscitivi, degli atti della politica economica, indagine, che noi abbiamo tentato di fare assurgere a dignità di scienza.

È di questo nuovo compartimento della scienza sociale, cioè del nostro particolare officio di studiosi o di docenti di politica economica, che intendiamo qui di discorrere brevemente, segnando il punto di partenza, lo svolgimento e le mete più lontane, che noi abbiamo assegnato all'indagine dei problemi della politica economica.

Alla sua considerazione e meditazione, noi siamo giunti, condotti dalle circostanze dell'insegnamento, nella nostra maturità, dopo di avere trascorsa tutta la giovinezza nell'osservazione, con qualche esperienza, dei fenomeni economici, giuridici e politici e nello studio delle discipline, che ad essi si riferiscono. Siamo giunti, proprio nel periodo di profonde esperienze sociali, che la guerra ha accumulato in breve volgere di anni. E ad una età, vi siamo giunti, in cui, anche alla ricerca scientifica, si va, senza le impazienze giovanili, che sovente sviano, ma con calma sicura, che meno spesso erra.

Se ora, con animo pacato ed occhio attento, ci facciamo

a considerare l'attività economica concreta, nelle sue forme più svariate di trasformazioni economiche, noi vediamo sempre, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, in tutti i sistemi economici, sotto tutti i reggimenti politici, accompagnarsi agli atti economici, dei *legami politici*.

È così, che, dopo lo studio, compiuto dalla scienza economica, degli atti economici, si è sentito il bisogno, di passare all'indagine dei legami politici. Ed è perciò, che noi abbiamo creduto di assegnare, un tale oggetto di studio, alla politica economica. Essa viene da noi intesa, per l'appunto, come la *scienza dei legami politici all'attività economica*.

Ma la nuova disciplina, la politica economica, si è trovata in una condizione singolare. All'opposto di quanto suole accadere, essa è venuta ad avere una posizione conoscitiva assai meno avanzata, di quanto potrebbe far supporre il suo affrettato riconoscimento accademico. Un simile riconoscimento prematuro, ha potuto servire di stimolo allo studio. Ma è accaduto, nondimeno, che taluni docenti hanno continuato tranquillamente ad insegnare, sotto il nome nuovo, ciò che insegnavano col titolo di politica commerciale. Altri si sono limitati a fornire agli allievi un insieme di nozioni, che si possono ritenere, tutt'al più, una descrittiva di politica economica, ma non già una scienza di tale materia.

Al tentativo, che abbiamo fatto noi, di costruire, con intenti scientifici, il piano della nuova disciplina, si sono opposte, oltrechè difficoltà formali, che si possono superare, adottando i termini più importanti, dopo di averli definiti, col maggior rigore possibile, anche difficoltà sostanziali, assai meno superabili, che derivano, dal soggetto dello studio, che è l'uomo, colle sue invincibili deficienze, e dall'oggetto, che è la vita sociale, che noi abbiamo cercato di schematizzare, come si è fatto, con vantaggio, per l'oggetto di altre scienze più progredite.

È così, che abbiamo concepito la società umana, non soltanto nello spazio, ma anche nel tempo, come un complesso di innumeri *cerchie sociali*: di diversa indole, cioè

tenute insieme da diversi elementi; con diverso movimento, cioè in un processo particolare di formazione, di variazione e di mutazione, intrinseche ed estrinseche, di deformazione e dissoluzione; pertanto, di diversa ampiezza, determinatezza e durata; e legate insieme, dall'appartenenza degli stessi individui a diverse cerchie. Geometricamente, la società umana, nello spazio e nel tempo, può assumere, per tal guisa, come l'aspetto di un groviglio di cerchi, combacianti, intersecantisi o toccantisi, inscritti, sovrapposti ecc. e tutti da studiarsi obbiettivamente, prendendo a modello, lo studio dei sistemi della meccanica.

Naturalmente, se l'aver creato una ulteriore immagine, uno schema nuovo della società umana, può valere a ridurre le difficoltà dello studio, non può giungere certo ad eliminarle. L'indagine dei processi proprii di questi grovigli di cerchi, si presenta quanto mai complessa. Ed a togliere lo sgomento può valere, un po', il considerare, che la parte della vita delle cerchie sociali, che più interessa di studiare, è quella meno esposta alle variazioni. Ed ancor più può giovare il riflettere, che la costruzione e lo sviluppo delle scienze, sono opera di generazioni di studiosi e che quello che può fare il cultore singolo, è di recare qualche contributo, grande o piccolo che sia, all'edificio comune.

E se ora, spinti dal bisogno di semplificare, cerchiamo di guardare un po' a fondo nella vita delle cerchie sociali, per scorgere quello che c'è di costante, possiamo, per intanto, essere paghi di scervere tre elementi fondamentali della realtà sociale. Tali elementi sono: gli *impulsi*, cioè i moventi delle azioni e delle espressioni umane (quali: i bisogni, i sentimenti, gli interessi, la ragione ecc.), impulsi dai più bassi ai più alti; gli *atti*, che si ritengono indotti dagli impulsi, atti, che vanno, da quelli che rispondono ai bisogni più elementari, a quelli eccelsi; le *espressioni*, che sono tutti i linguaggi, gestiti, pronunciati o scritti, espressioni, che vanno, esse pure, dalle più modeste e sfuggevoli, a quelle più alte e durevoli della religione, dell'arte, della scienza.

Tali elementi, che si possono ritenere interdipendenti, presentano una diversa determinatezza, epperò una diversa determinabilità.

Gli impulsi amiamo immaginarli come nebulose, aventi un gruppo centrale, apparendo, per il resto, evanescenti. Variano lentamente, tanto che, per brevi periodi, si possono ritenere invarianti. Il loro studio ha una base difficilmente afferrabile.

Gli atti, ben definiti nell'istante in cui si esplicano, lo sono assai meno nel ricordo. Variano nel loro succedersi. Tuttavia hanno una parte costante, che prevale forse su quella variabile. Il loro studio ha una base non del tutto certa, essendo spesso un tale studio successivo al loro compiersi.

Le espressioni gestite, come le verbali, volano. Le iscritte restano, ma non sono sempre chiare. Variano grandemente nel loro succedersi. Hanno per esse una parte costante. Ma su di essa prevale forse quella variabile. Lo studio delle espressioni gestite e parlate, ha una base che sfugge. Quello delle espressioni scritte, ha una base più durevole. Ma non di rado le espressioni sono anfibologiche.

Avanti di dire particolarmente degli impulsi, degli atti e delle espressioni, si può osservare, che le azioni e le espressioni le conosciamo, le possiamo vedere o sentire direttamente. Ma gli impulsi non li conosciamo direttamente. E allora si può chiedere: esistono gli impulsi? od almeno, si possono studiare direttamente? Non è soltanto attraverso gli atti ed alle espressioni, che noi siamo indotti a supporre l'esistenza degli impulsi? E allora, non si potrebbe tralasciare di studiare gli impulsi e, per stare al sodo, accontentarsi, di studiare gli atti e le espressioni?

Potrebbe essere questa una tentazione, alla quale, del resto, neppur noi restiamo del tutto sordi.

Ma, sia perchè abbiamo effettivamente l'impressione, che qualcosa esista, che precede gli atti e le espressioni, senza di che, essi ci sembrerebbero come privi di determinante e di spiegazione, sia perchè non si vede come il considerare gli



impulsi, possa nuocere, invece di giovare, alla indagine degli atti e delle espressioni, che è ciò che veramente interessa, — noi vinciamo, per ora, ogni nostra perplessità, col trattenerci dal fare un passo così spinto, come sarebbe quello di prescindere dalla considerazione degli impulsi. E pensiamo, ad ogni buon conto, di tutelarci sufficientemente, ritenendo l'ammessione degli impulsi, un'ipotesi di lavoro, comoda per la ricerca sociale, fintantochè avvenga di potere, con maggior vantaggio, farne a meno.

Ed imprendiamo, senz'altro, a dire brevemente degli impulsi, degli atti e delle espressioni.

Senonchè, avanti di trattare degli IMPULSI, conviene riflettere un poco, sulla profonda saggezza, che è nel consiglio semplice, ma arduo a seguirsi, di vivere e filosofare, prendendo gli uomini come sono. E supporrebbero gli uomini diversi da quello che sono, una teoria ed una pratica, che mettessero, fra gli impulsi umani, la ragione al primo posto.

Consideriamo, ad esempio, una cerchia educativa, una cerchia militare, una cerchia politica, una cerchia scientifica e persino una cerchia industriale, la più progredita, nella quale, macchine e processi chimici ed organizzazione del lavoro siano guidati dalla tecnica economica più perfetta e raffinata: — troveremo sempre, che gli atti, che sono logici pei capi, lo sono meno ovvero non lo sono affatto e risultano più o meno meccanici per gli esecutori. Basta che ragioni uno, o ragionino pochi e gli altri obbediscano. Questo è della maggior parte delle cerchie. Ma vi sono cerchie, in cui talora non ragiona forse nessuno. Questo avviene segnatamente in quelle cerchie temporanee od occasionali, che sono ad esempio le folle. E non si sa poi, se sarebbe meglio o peggio, in ogni caso, che tutti ragionassero. Comunque, questo pericolo, almeno per ora, non c'è. E sarebbe da rivedere e da attenuare alquanto la definizione metafisica, che dice l'uomo animale ragionevole.

Da ciò la convenienza di studiare anche gli altri impulsi, all'infuori della ragione: impulsi, fra i quali, sia detto per

coloro i quali studiano le scienze, senza liberarsi del loro sentimentalismo, ve ne sono anche di più importanti e, se si vuole, di più nobili, del gelido e matematico raziocinio.

Ma, e noi torniamo sempre lì: che cosa sono gli impulsi alle azioni ed alle espressioni umane?

Accontentiamoci di dirli proprietà fondamentali dell'indole umana (e in parte della natura di altri esseri viventi) e definiamo un po' più i caratteri del loro stato e delle loro variazioni, con alcune proposizioni generali:

*Se gli impulsi esistono, si trovano in proporzioni diverse in tutti gli uomini, dello stesso tempo e di tempi diversi.* Così si può dire, che nella sostanza, gli uomini considerati da Aristotile, quelli considerati da Machiavelli e quelli considerati da Pareto, presi rispettivamente nel loro insieme, non sono molto diversi.

*Gli impulsi non si possono creare, nè distruggere.* Lo prova il fallimento di tutti i tentativi di attuare società umane, che suppongano impulsi diversi da quelli esistenti, sperando di far sorgere gli impulsi che occorrono e di far tacere quelli che contrastano. A tal fine c'è poi un modo molto semplice e radicale, se non privo di inconvenienti, modo cui si è fatto ricorso non di rado. Si tratta di allontanare dalle cerchie o addirittura di sopprimere, coloro i quali hanno impulsi diversi da quelli voluti. Chè, del resto: quella di volere rifare gli uomini, diversi da ciò che sono, secondo un modello arbitrario, fu, e sarà sempre, la più disperata fra le umane imprese.

*Gli impulsi si possono coltivare, rafforzare, eccitare, ovvero comprimere, indebolire, calmare,* e ciò specialmente nell'età più tenera dell'uomo, coll'educazione, ed in qualunque età colle azioni e le espressioni. Sebbene, eccitandoli oppure comprimendoli, gli impulsi, possano simularsi, ovvero dissimularsi, ma possano anche inaspirarsi e scattare, sfrenati, come molle.

Così si può dire, a modo di conclusione generale, che molto si si arriva ad ottenere, nel governo delle cerchie degli

uomini, assecondando, stimolando, con buon intuito e con arte esperta, gli impulsi più radicali e diffusi. A poco riescono, e finiscono per infrangersi, gli sforzi in direzione opposta.

Poco, invero, si sa degli impulsi. E parrà ardito il volerli classificare. Ma raggruppare e distinguere è, se non tutto, buona parte del travaglio scientifico. Il considerare gli impulsi umani, anzi, si potrebbe dire, l'impulso umano, come qualche cosa del tutto indistinto ed uniforme, nel tempo e nello spazio, sarebbe rinunciare, nè più, nè meno, all'indagine scientifica. E piuttosto, ammessa la convenienza, di addivenire a classificazioni degli impulsi umani, saranno sempre da tenere presenti: l'unità della psiche umana, i nessi fra i diversi impulsi e il carattere grossolano sempre di qualsiasi classificazione. Ed è per tale rilievo, che, nel fare le diverse classificazioni degli impulsi, in vista dei diversi scopi, non conviene scendere ai singoli impulsi ed è opportuno fermarsi a considerare un numero più o meno grande di famiglie, meno o più larghe. Nel caso nostro poi, dato il fine particolare dello studio generale degli impulsi, ci basterà di ricordare, quelle famiglie di impulsi, che interessano le azioni e le espressioni, oggetto di studio della politica economica.

Ma prima, conviene rilevare, che, se si osserva l'operare degli impulsi, sulle azioni e sulle espressioni, si è indotti a supporre l'esistenza di una specie di contrapposizione, di *contrasto degli impulsi*, per cui, non vi sarebbe, negli individui delle cerchie, una famiglia di impulsi, senza che vi fosse, manifesta o latente, la famiglia degli impulsi contrari. Mentre poi, da una famiglia di impulsi, si passerebbe alla famiglia contrapposta, per gradi, senza potere precisare, dove la variazione avesse da ritenersi mutazione, come si passa insensibilmente dal caldo al freddo, in una scala termometrica. Inoltre i movimenti composti, nelle azioni e nelle espressioni, risultanti dagli impulsi, assumerebbero una forma ondulata: oscillando fra la derivazione da una data famiglia di impulsi e la derivazione dalla famiglia opposta.

Vediamo infatti, talora, in una cerchia, i componenti, passare, da un periodo all'altro, da un certo complesso di azioni e di espressioni, ad un altro complesso, che si potrebbe dire, grosso modo, opposto. Stupiti, ci domandiamo spiegazione di un tale mutamento. E la troviamo appunto, nel compimento di un moto oscillatorio. E se poi guardiamo più a fondo, scorgiamo, che, mentre prevaleva il primo complesso di azioni e di espressioni, già si andava preparando il secondo; e, scrutando il secondo, possiamo forse arguire, da certi sintomi, che si va apprestando, di nuovo, un complesso di azioni e di espressioni che più si avvicinano a quelle del primo.

Ed anche qui si può dire poi, che è abilità dei governi, per reggersi e per reggere le cerchie, di favorire, dal contrasto, la composizione delle azioni degli impulsi opposti, cioè, il raggiungimento di certe risultanti, di certi equilibrii e squilibrii, su cui fondare la conservazione od il mutamento di dati assetti delle cerchie.

Venendo ora alla classificazione degli impulsi, colla limitazione e col rilievo esposti e pure coll'osservazione che, anche negando l'esistenza e trascurando la considerazione degli impulsi, la loro classificazione potrebbe benissimo mantenersi in piedi, riferendola senz'altro direttamente agli atti (ed all'espressioni), si possono considerare tre famiglie di impulsi, coi loro contrapposti, e precisamente: quella degli impulsi *individualistici*, col loro contrapposto degli impulsi *cerchiali*, quella degli impulsi *innovativi*, col loro contrapposto degli impulsi *conservativi*, e quella degli impulsi *astrattivi*, col loro contrapposto degli impulsi *realistici*.

Gli impulsi *individualistici* sono quelli dell'io, dell'egoismo economico, del dominio politico. Gli impulsi *cerchiali* sono quelli del noi, dell'altruismo economico, della soggezione politica.

Le cerchie fin qui conosciute, hanno sempre presentato individui con prevalenza di impulsi individualistici ed individui con prevalenza di impulsi cerchiali.

Gli individui che abbondano di impulsi individualistici e scarseggiano di impulsi cerchiali, sono spesso elementi attivi, con attitudini di comando nelle cerchie economiche e politiche. Gli individui che abbondano di impulsi cerchiali e scarseggiano di impulsi individualistici sono sovente elementi passivi e dominati nelle cerchie economiche e politiche. E non è a credersi, come parrebbe a prima vista e come è pregiudizio comune, che gli individui con prevalenza di impulsi individualistici siano sempre i più numerosi nelle cerchie.

Le cerchie con individui che presentano una grande quantità di impulsi individualistici, sono spesso cerchie attive, ma hanno germi di dissolvimento nelle tendenze centrifughe dei loro membri. Le cerchie con individui, che presentano grandi quantità di impulsi cerchiali, sono cerchie passive, ma hanno elementi di conservazione nelle tendenze centripete dei loro membri; hanno tendenze di decadenza nella facilità colla quale i loro membri si assoggettano al dominio.

La proporzione, cioè la distribuzione degli impulsi individualistici e di quelli cerchiali varia, nelle cerchie, a seconda dell'ambiente fisico, della razza, del sesso, dell'età dei componenti. Nella storia delle cerchie si notano periodi in cui prevalgono nei componenti gli impulsi individualistici e periodi in cui prevalgono impulsi cerchiali, cioè si notano fluttuazioni da un estremo all'altro, con tutti i fenomeni connessi, anche al fatto, che gli impulsi sopraffatti non scompaiono mai del tutto. E fortunate possono dirsi quelle cerchie nelle quali opportune proporzioni e variazioni degli impulsi individualistici e di quelli cerchiali negli individui rendono agevole il raggiungimento e la conservazione di equilibrii dinamici.

Il gruppo degli impulsi *innovativi*, comprende tutti i moventi che fanno operare ed esprimere gli uomini, nei diversi campi della vita: dalla religione, alla morale, all'arte, al sapere, all'economia, al diritto, alla politica ecc. nel senso

delle mutazioni. Il gruppo degli impulsi *conservativi*, comprende invece gli stimoli che fanno operare ed esprimere gli uomini, in tutti i campi della vita sociale, in senso contrario alle novità.

Dagli impulsi innovativi derivano: nel campo religioso, riforme, scismi, apostasie, nuove religioni: nel campo artistico, letterario: nuove forme, nuovi modi, nuove scuole; nel campo scientifico, nuove teorie; in quello economico pratico, nuove invenzioni e scoperte, nuovi modi di creazione, di trasferimento e distruzione della ricchezza; nel campo giuridico, nuovi istituti; in quello politico, riforme e rivoluzioni. Dagli impulsi conservativi, derivano, in tutti i campi, l'attaccamento alle tradizioni, l'ostilità e la difesa contro le novità.

Anche per queste due famiglie di impulsi contrapposti, si può dire che le cerchie fin qui conosciute, hanno sempre presentato, in diverse proporzioni, individui con prevalenza di impulsi innovativi ed individui con prevalenza di impulsi conservativi. Ma va osservato, che, tranne in periodi eccezionali, sono sempre in prevalenza, più o meno grande, gli impulsi conservativi; in quanto, la maggiorparte degli atti umani sono imitati o ripetuti per abitudine, implicando la mutazione uno sforzo, un ragionamento talora, che spesso repugnano.

Gli individui molto dotati di impulsi innovativi e poco dotati di impulsi conservativi, costituiscono l'elemento di variazione nella vita delle cerchie. Sono quelli che sanno fare aumentare la ricchezza. Ed ancor meglio sanno appropriarsela e goderla. A nulla attaccati, sanno agire d'astuzia, per aver vantaggio dai cambiamenti, restando sempre dalla parte di chi vince. Gli individui molto dotati di impulsi conservativi e poco dotati di impulsi innovativi, sono l'elemento di conservazione, di inerzia nella vita delle cerchie. Sono spesso quelli che producono i beni che altri godono. Sono la base anche dei reggimenti che a loro non giovano. I cambiamenti li urtano. Spinti agli estremi, resistono talora

colla violenza alle mutazioni, delle quali fanno sovente le spese.

Le cerchie con individui in cui prevalgono gli impulsi innovativi, presentano i vantaggi della mutevolezza, coi pericoli dell'instabilità. Le cerchie con individui in cui prevalgono gli impulsi conservativi, presentano i vantaggi della stabilità, coi pericoli dell'irrigidimento.

Anche le proporzioni di queste due famiglie di impulsi, variano negli individui delle cerchie, a seconda delle condizioni di ambiente ed etniche, per modo che si hanno cerchie con individui dotati di forti impulsi conservativi, le quali possono essere lasciate abbastanza libere, senza pericoli; altre, con individui dotati di forti impulsi innovativi, le quali hanno bisogno, per star unite, di essere frenate nei capricci pel nuovo, hanno bisogno di essere governate. Varia anche la proporzione degli impulsi innovativi e conservativi, a seconda della specie sociale delle cerchie. Così che sembrano prevalere, ad esempio, gli impulsi innovativi nelle categorie intellettuali, industriali ecc. e gli impulsi conservativi nelle classi agricole, operaie ecc. Varia anche la proporzione degli impulsi pel nuovo e pel vecchio, a seconda del sesso e dell'età, amando spesso i giovani il variare ed i vecchi, come pure è ben spiegabile, l'immobilità; per cui, a seconda, che nelle cerchie prevalgano i giovani od i vecchi, diversa è l'azione loro. È diversa è poi l'opportunità della prevalenza dell'uno o dell'altro elemento, a seconda della funzione delle cerchie. Nel tempo si hanno pure, per le cerchie, periodi di prevalenza di impulsi innovativi, coi rispettivi vantaggi e danni, e periodi di prevalenza degli impulsi conservativi, coi danni ed i vantaggi relativi, e periodi più fortunati di opportuni equilibrii.

La famiglia degli impulsi *astrattivi* comprende tutti i moventi che fanno operare ed esprimere gli uomini, creando, accettando, seguendo ogni sorta di astrazioni e formalismi e facendo dell'uomo un essere soprattutto ed intuito religioso. La famiglia degli impulsi *realistici*, abbraccia tutti i moventi,

che fanno agire e manifestare gli uomini, considerando l'aspetto materiale delle cose.

Sugli impulsi astrattivi, si basano le religioni, le morali, le filosofie, le generalizzazioni delle scienze, le finzioni del diritto, le idealità politiche, i simbolismi, i cerimoniali ecc. Sugli impulsi realistici, si basa l'assenza di religione, di morale, di generalizzazioni, di finzioni, di idealità, di simbolismi, di cerimoniali od almeno la repugnanza intima a tutto questo.

Senza gli impulsi astrattivi nulla si compirebbe di grande. Senza gli impulsi realistici, forse nulla di durevole.

Gli individui molto forniti di impulsi astrattivi, sono elementi della vita spirituale delle cerchie. Sono: in alto, i santi, gli apostoli, i genî, i riformatori; in basso, i fedeli, i seguaci, talora illusi, talora fanatici. Gli individui molto forniti di impulsi realistici, sono elementi della vita materiale delle cerchie. Più spesso dominati dalla fredda ragione, essi compiono atti per buona parte logici e possono soventi essere trattenuti dall'azione dal loro spirito critico. In alto, sono quelli che sanno dominare in tutti i campi, non di rado valendosi degli impulsi astrattivi altrui, che sono ottimo strumento di dominio, quando il gioco non si scopra troppo. In basso, sono quelli che sanno stare, saviamente, con chi comanda, per godere umilmente le briciole del pasto signorile.

Le cerchie con prevalenza di individui molto provvisti di impulsi astrattivi, sono cerchie spirituali, dotate di fedi potenti, sono tenute insieme saldamente; purchè, guardando troppo in alto, facendo sogni sproporzionati ai mezzi, non vedano venir loro a mancare il terreno sotto i piedi. E purchè gli ideali siano sinceri, nel quale caso costituiscono una forza. Se sono simulati, costituiscono una debolezza: l'ipocrisia essendo indizio di decadenza. Le cerchie con prevalenza di individui molto provvisti di impulsi realistici, sono cerchie materiali. Possono presentare grandi svolgimenti pratici, ma, prive di elementi di coesione, sono facili a sfasciarsi od a

cadere in dominio d'altre o ad essere disperse. Scontano soventi il loro materialismo, con la perdita delle stesse soddisfazioni materiali.

Anche le famiglie degli impulsi contrapposti, astrattivi e realistici, presentano diverse distribuzioni negli individui delle cerchie, a seconda delle condizioni esterne, della razza, del sesso, dell'età, della posizione sociale dei periodi pure (che è ciò che si riscontra di vero nel fondo della teoria dei ricorsi di Vico). Ed è gran ventura, per gli individui e le cerchie, il possedere adeguate proporzioni di impulsi astrattivi e di impulsi realistici, godendo i vantaggi, senza i danni, degli uni e degli altri, con felice composizione.

Uno studio meno superficiale di quello che possiamo condurre o riferire qui, delle diverse classi di impulsi opposti, varrebbe a confermare la loro connessione, nell'unità della psiche umana; il combinarsi, fecondo od infecondo, delle loro reciproche azioni; il formarsi, comunque, di risultanti, derivanti dal fatto fondamentale, che è il contrasto degli impulsi contrapposti, e dal fatto secondario, ma non trascurabile, che è, sempre nel contrasto, il rafforzarsi reciproco degli impulsi affini, e l'attenuarsi reciproco degli impulsi non affini.

È appunto il contrasto degli impulsi opposti, rafforzati od indeboliti, rispettivamente da impulsi affini e non affini, negli individui delle cerchie, che consente di immaginare, per le cerchie sociali, delle specie di *equilibrii statistici*, stabili od instabili, matematicamente determinabili in modo diverso, a seconda che si potesse ritenere che le cerchie costituissero sistemi conservativi o sistemi evolutivi.

E nel riscontrare contrasti ed armonie, nella vita delle cerchie sociali, per poco non dissimili dai contrasti e dalle armonie dei fatti naturali, il politico, non meno del naturalista, avrebbe ben motivo di restare ammirato di quest'altra specie, non meno misteriosa e provvida, di ordine nel disordine, il cui enigma non turba, non tormenta, coloro i quali

hanno la fortuna di vivere sempre come fanciulli, lieti, perchè ignari.

Possiamo così passare agli ATTI. Essi sono le manifestazioni esteriori della vita degli uomini. Comprendono anche le espressioni. E per la loro indole particolare e per la loro importanza notevole, che considereremo a parte le espressioni.

Gli atti sono, evidentemente, l'oggetto fondamentale dell'indagine di politica in generale e di politica economica in particolare. Gli impulsi e le espressioni si studiano appunto nelle nostre discipline, per cercare di rendersi conto degli atti. Ed è poi ovvio, che non sono gli atti isolati, che si studiano, bensì quelli ripetuti, dai quali derivano risultati di insieme spesso non pensati, nè voluti, dai singoli agenti.

Sugli atti si può agire direttamente, con atti ed espressioni ed anche indirettamente, operando sugli impulsi, ai quali gli atti si fanno risalire.

Gli atti sono varî, in corrispondenza agli impulsi, anche perchè, come gli stessi impulsi possono indurre agli stessi ed a diversi atti (ed espressioni), così da diversi impulsi possono aversi diversi e gli stessi atti (ed espressioni).

Naturalmente la varietà non esclude le simiglianze e le medesimezze, su cui si fondano le classificazioni.

Noi non considereremo tutti gli atti umani certamente. Neppure prenderemo in considerazione tutti gli atti che interessano la politica in generale, ma soltanto quelli che interessano la politica economica in particolare. Volgeremo pertanto la nostra attenzione a due speciali categorie di atti, che sono poi tutti e soli quelli, che compongono la vita economica, che è la sola che interessi la politica economica. Tali due categorie di atti, da prendere in esame, sono: le *azioni economiche* ed i *legami politici all'attività economica*.

Le azioni economiche, nell'accezione scientifica del termine (intese cioè come tipi medi di azioni razionali, compiute dai soggetti economici, per superare gli ostacoli, che si oppongono alla soddisfazione dei loro gusti) ci interessano in

quanto oggetto dei legami politici, dei quali dobbiamo dire, siccome, alla loro volta, sono l'oggetto della politica economica.

Le azioni economiche ed i legami politici alle azioni economiche, siccome tutti gli atti umani, si riconnettono a tutti gli impulsi umani, ma, mentre le azioni economiche vanno ricondotte principalmente agli impulsi individualistici, i legami politici vanno ricondotti principalmente agli impulsi cerchiali.

Lo studio delle azioni economiche è compiuto, come ben si sa, dalla scienza economica razionale ed applicata. L'economia razionale, quale meccanica economica, considera i soggetti delle azioni economiche come punti, che si muovono, e quindi le cerchie economiche (degli scambisti, dei produttori ecc.), come sistemi particolari di punti, di cui si possono determinare le diverse posizioni di equilibrio. L'economia applicata, a sua volta, indaga gli scarti delle azioni economiche concrete, da quelle astratte, considerate dall'economia razionale, cioè le divergenze fra la teoria economica e la realtà economica.

Lo studio delle azioni economiche compiuto dalla scienza economica razionale ed applicata, siccome lo studio di una sola parte astratta della vita economica concreta, siccome lo studio cioè della prima soltanto, delle due categorie di atti, in cui abbiamo scomposta la vita economica, è insufficiente a spiegare tutta la vita economica reale.

Un passo ulteriore può essere pertanto compiuto vantaggiosamente dallo studio della politica economica, che si occupa appunto della seconda categoria di atti della vita economica. E la politica economica, nelle sue indagini, parte precisamente da certe posizioni di equilibrio delle azioni economiche, per vedere sistematicamente, quali modificazioni possano venire e vengano recate dalle diverse classi di legami politici. Essendo tali legami politici connessi a diversi tipi di equilibrii degli impulsi (e legati pure insieme a diversi complessi di espressioni), accade allo studioso di politica economica di essere allettato da uno schema di studio della realtà della politica economica, il quale potrebbe avere

il seguente ordine di svolgimento, che in realtà si presenta in modo alquanto seducente: si assumono certi equilibrii degli impulsi, per certe cerchie economiche, si trova che ad essi corrispondono certi legami politici alle azioni economiche, ai quali corrispondono, alla loro volta, certi equilibrii delle azioni economiche (ed anche certi generi di espressioni). Si fanno variare gli equilibrii degli impulsi nelle cerchie economiche e si seguono le variazioni corrispondenti nei legami politici e negli equilibri delle azioni economiche (ed anche nei complessi di espressioni connesse). I movimenti dei legami politici, che sono quelli che interessano la politica economica, vengono così studiati, non soltanto in se stessi, ma anche nelle loro interdipendenze ed anzitutto in connessione a supposti punti di partenza, quali le modificazioni agli equilibrii degli impulsi, ed a supposti punti di arrivo, quali le modificazioni agli equilibri delle azioni economiche (colle connesse variazioni di espressioni).

Fintantochè l'economia politica era poco sviluppata, accadeva, che, per lo scarso approfondimento della materia, il quale non consentiva la separazione di cose diverse, ma praticamente congiunte, soprattutto per l'impostazione pratica, che precedette, anche per gli atti della vita economica, l'impostazione scientifica, accadeva, che l'economia politica comprendesse lo studio indistinto, e delle azioni economiche (studio, questo, ridotto spesso a semplice descrittiva) e dei legami politici (studio, questo, ridotto spesso ad un seguito di suggerimenti diversi e talora opposti). Si confondevano così, oltrechè cose diverse, anche i diversi modi di studiarle e cioè: la descrizione degli atti, la loro indagine scientifica, (cioè con fini puramente conoscitivi) ed i suggerimenti pratici, in vista di dati scopi. E già lo studio che gli economisti compievano insieme, senza saperlo, e degli atti economici e dei legami politici, era di grave inconveniente. Impiegandosi gli stessi criteri, per giunta, errati, nello studio di oggetti così diversi, non si faceva bene nè la teoria degli atti economici, nè quella dei legami politici, anche perchè le due

ricerche, pel modo con cui venivano condotte, si facevano inciampo l'una all'altra.

Fu perciò grande progresso l'aver visto la convenienza di studiare a sè, come oggetto dell'economia razionale ed applicata e sempre con fini puramente conoscitivi, le azioni economiche, separate da tutto il resto, dapprima indeterminato, e che doveva poi fissarsi, per una parte almeno, nei legami politici. Una tale separazione, che si rendeva più marcata e proficua, quanto più progrediva l'economia razionale: mentre, da un lato, valeva a rendere più adeguato lo studio delle azioni economiche, dall'altro serviva a preparare e ad imporre lo studio dei legami politici.

Ci è parso pertanto un progresso non trascurabile il tentare, per parte nostra, di approfondire lo studio di ciò che si è lasciato fuori dell'indagine dell'economia razionale ricavando la nozione di legame politico, segnando la separazione e rilevando le relazioni fra azioni economiche e legami politici, rifacendosi addietro alle nozioni fondamentali di cerchie, di impulsi, di espressioni ecc. dando incentivo al sorgere, accanto alla scienza delle azioni economiche, della scienza dei legami politici all'attività economica, cioè della politica economica.

Quest'ultimo studio suppone, colla conoscenza delle teorie dell'economia razionale, nei loro più recenti sviluppi descrittivi ed analitici, compresa, nella specie, la soluzione che noi abbiamo dato al problema della determinazione dell'equilibrio delle trasformazioni economiche <sup>(1)</sup>, la conoscenza delle teorie, non molto sviluppate invero, ad onta delle secolari meditazioni, della scienza politica.

E siccome nei nostri studi di politica economica, è fondamentale la nozione di legami politici, essa va precisata e resa, il più che sia possibile, rigorosa. Essa deve poi far dimen-

(1) Si veggia il nostro studio: *Determinazione del problema dell'equilibrio delle trasformazioni economiche*, nei fascicoli III, IV e V, anno VIII della «Rivista di politica economica» di Roma.

ticare ogni altro significato attribuito od attribuibile al termine o da esso suggerito.

Noi diremo pertanto legame politico all'attività economica, *tuttociò che, provenendo dal fatto che gli uomini vivono in cerchie, riesce, in qualche modo, a modificare gli elementi delle diverse specie di equilibrii economici, che si possono considerare.*

Il termine legame si usa nella politica economica, appunto perchè, anche in tal campo, si hanno speciali resistenze passive, che sono, come in meccanica, quelle influenze, che potrebbero sostituirsi ai legami, senza alterare la conformazione dei sistemi di equilibrio.

E considerando, in generale, l'influenza dei legami politici alle azioni economiche, si deve rilevare anzitutto, che, data l'interdipendenza degli elementi della vita economica e sociale, un qualsiasi legame non può influire direttamente su di un dato gruppo di azioni economiche, senza influire, indirettamente, su tutte le altre connesse. Da ciò la difficoltà di sgrovigliare il complesso, intrecciato susseguirsi delle ripercussioni.

Sempre in via generale, si può osservare, che i legami possono modificare uno o più supposti generali e particolari delle trasformazioni economiche, ovvero uno o più elementi di un dato tipo e dei diversi tipi di equilibrii economici; cioè possono modificare direttamente certi dati, che restano dati per l'equilibrio economico, ma diventano incognite per l'equilibrio politico, tenuto conto dei legami, modificando indirettamente gli altri elementi; ovvero possono modificare direttamente, cioè dandole, certe incognite, che diventano dati per l'equilibrio economico, per la parte data da equilibrii politici, parte che resta incognita per questi, sempre modificando indirettamente altri elementi. E si osserva che, modificando certi dati o certe incognite, si possono modificare i tipi di equilibrii, inducendo al passaggio da un tipo all'altro di equilibrio economico ovvero, da un tipo di equilibrio economico, ad un tipo di equilibrio politico, avente

cioè soluzioni politiche, sempre in dipendenza dai legami. Va da sè poi, che, modificando direttamente i supposti e gli elementi del problema dell'equilibrio economico e politico, si modificano indirettamente i risultati del raggiungimento degli equilibrii economici e politici.

Nel contempo si rileva, che modificando gli elementi degli equilibrii economici e politici, si operano regolamenti e liberazioni di atti economici, si attuano o si impediscono prelievi o conferimenti di beni economici, per via di trasferimenti o di conservazioni, come pure, di distruzioni o di creazioni di beni economici.

Le particolari analisi che abbiamo svolte per tal via, nel nostro corso, mostrano, se non ci illudiamo, la fecondità di un simile metodo di ricerca e consentono di giungere, con sufficiente cognizione di causa, a diverse conclusioni, fra le quali possiamo ricordare, per la sua generalità ed importanza, la considerazione che segue: dato che in pratica, a diversità di quello che si può supporre in teoria, è assai difficile rintracciare le azioni dei singoli legami, vi è da star sempre in guardia, opponendo i propri dubbi, sino alla prova del contrario, di fronte a coloro i quali si fanno sostenitori di dati provvedimenti, prevedendo, con precisione, se non con fondatezza, e con la sicurezza che hanno soltanto coloro i quali si illudono o vogliono illudere, tutta la congerie dei risultati particolari.

Venendo ora alle ESPRESSIONI, è appena da rilevare, che la politica in generale e la politica economica in ispecie, lasciano in massima parte ad altre numerose discipline lo studio generale dell'argomento, dicendo di esso, solo quel tanto che può occorrere per le peculiari ricerche.

Nella loro connessione cogli impulsi e cogli atti, nella loro funzione di mettere in comunicazione individui presenti e lontani, nello spazio e nel tempo, le espressioni costituiscono, pur esse, un elemento di formazione, conservazione e dissoluzione delle cerchie.

Agli studî di cui qui ci occupiamo interessano natural-

mente soltanto le espressioni che si connettono alla pratica ed alla teoria della politica economica. Ma anche a tal fine può servire un raggruppamento delle espressioni, il quale ha carattere generale, prendendo per base le relazioni che si possono stabilire fra queste e gli impulsi, gli atti ed i fatti.

Si hanno così: espressioni *in accordo cogli impulsi* ed espressioni *non in accordo cogli impulsi*; espressioni *in accordo cogli atti* ed espressioni *non in accordo cogli atti*; espressioni *in accordo coi fatti* ed espressioni *non in accordo coi fatti*.

S'intende tosto, che, fra le espressioni in accordo o no rispettivamente coi fatti o cogli atti, sono quegli schemi teorici, che si creano appunto per spiegare rispettivamente i fatti e gli atti e si dicono scienze fisiche nell'un caso, scienze sociali nell'altro: assai sviluppate le prime, molto meno sviluppate le seconde, sempre in base al criterio del grado insino al quale si possono esprimere le loro uniformità sotto la forma di teoremi.

E va da sè, in ogni caso, che il giudizio dell'accordo o meno delle espressioni cogli impulsi, cogli atti e coi fatti, non è assoluto, essendo sempre relativo il valore del termine più solido di confronto, cioè dell'esperienza, che, alla fine, dipende, anch'essa dal criterio dell'uomo, che è, come ben si sa, la misura di tutte le cose.

Le espressioni *in accordo cogli impulsi* sono le più spontanee e potenti e le meno comprimibili. Appartengono a tale classe: le religioni, le arti, i sistemi filosofici, le idealità politiche e sociali ecc. Sono importanti, in sè, e ancor più come manifestazione degli impulsi agli atti, impulsi di cui naturalmente ripetono i contrasti. Una tale forza indiretta è presa, non di rado, per una forza diretta delle espressioni. Si diffonde così l'opinione, che le espressioni, piuttosto che gli impulsi con cui esse si accordano, siano le determinanti esclusive degli atti, che spesso poi si riducono a soli atti logici, come è nella tendenza di molti filosofi, ricavando la conclusione, che gli uomini si possano governare con delle «buone»



espressioni. Verità, questa, soltanto in senso elittico, cioè verità incompleta, in quanto gli uomini si governano sì attraverso alle espressioni, ma tenendo di vista gli impulsi. Si provi infatti a governare gli uomini con delle teorie non in accordo cogli impulsi e si vedrà in breve quali successi si possono sortire.

Quando si parla di espressioni *non in accordo cogli impulsi*, si intende di parlare in via non assoluta, ma relativa; si vuole cioè avere riferimento al disaccordo con certi impulsi, che sono quelli che interessano, cioè quelli sui quali si fa assegnamento o sui quali si dovrebbe contare; mentre resta implicito l'accordo con altri impulsi, per esempio coi contrari a quelli su cui si dovrebbe calcolare; chè espressioni che non s'accordassero con alcuna specie di impulsi, dovrebbero emanare da uomini sprovveduti di impulsi, che non sono gli uomini che conosciamo.

Le espressioni *in accordo cogli atti umani* costituiscono la parte scientifica delle dottrine sociali, in quanto non accade mai che una teoria sociale sia del tutto in accordo cogli atti. Soltanto potrà esserlo più o meno di altre. E va notato, anche qui, che dal contrasto degli atti, può derivare il contrasto di espressioni, in accordo con atti contrastanti.

Le espressioni *non in accordo cogli atti* prevalgono certamente su quelle in accordo. E ciò accade, oltrechè per l'influenza deviatrice degli impulsi, pel fine che si propongono coloro i quali creano delle teorie sociali; fine, che più spesso è quello pratico di influire sugli atti, attraverso agli impulsi, che non quello conoscitivo; per le difficoltà poi anche, che si oppongono alla scoperta delle uniformità, nella complicità degli atti umani.

Fra le espressioni non in accordo cogli atti, sono certamente quelle che vogliono *prevedere* certi gruppi di atti, sia pure di massa. È così difficile poter disporre della conoscenza delle circostanze che influiscono di fatto sul compimento di atti umani, che l'indovinare, quando riesce, è quasi sempre frutto del caso.

Le espressioni *in accordo coi fatti*, cioè le teorie che spiegano i fatti di natura, incontrano di solito minore impaccio ad essere costruite. Ma il loro sviluppo non è certo uniforme, trovandosi esso in relazione alle condizioni più o meno favorevoli dei tempi e dei luoghi. Le teorie dei fatti si accordano sovente con questi, assai più di quanto le teorie sociali, (che sono forse anche prodotte in maggior numero, e dalle persone meno indicate), si accordino cogli atti. Le teorie dei fatti presentano pertanto un più intenso carattere scientifico. Sono esse la più alta espressione dello spirito scientifico umano. Ma hanno pur queste, tuttavia, un carattere relativo, per modo che, quelle che sembrano, in un certo momento, in accordo, e persino perfettamente in accordo, coi fatti, non lo appariranno più in un altro momento, o lo appariranno meno e verranno sostituite da altre, in migliore accordo, se la critica non sarà rimasta puramente negativa, cioè sterile. Tuttociò è ben spiegabile, se si pensa alla limitatezza delle capacità e dei mezzi umani, al deviato recato dagli altri impulsi, in confronto alla ragione. E non deve questo portare ad uno scetticismo scientifico, che peggiorerebbe il male, già nel campo delle scienze dei fatti e farebbe addirittura disperare della possibilità di costruire, con qualche fondamento, le scienze della società umana.

Fra queste ultime scienze può invece già recarsi a modello, soprattutto per la teoria della statica economica, l'economia razionale, cioè la scienza degli equilibri degli atti economici.

La politica economica, cioè la scienza dei legami politici, è ben lontana anche da un tal grado limitato di progresso. Anzi essa resta in massima parte da costruire. Il nostro contributo non vuol essere più di un avviamento.

Nello studio della politica economica si possono seguire diversi modi, anche in ordine al fine. Posto il fine puramente conoscitivo, che non preclude l'utilizzazione pratica delle conoscenze teoriche, ma vuole soltanto che la ricerca teorica sia tenuta opportunamente distinta ed indipendente dalle

applicazioni concrete, il modo più indicato per costruire teorie in accordo cogli atti, sembra quello di rimettersi ai risultati dell'osservazione. Certo un tale criterio è assai difficile ad attuarsi nel miglior modo, poichè la realtà sociale presenta innumeri particolari, dai quali deve pure prescindere la scienza, che studia l'aspetto generale degli atti. Così il confronto fra la teoria e la realtà sociale è un confronto fra la teoria come è e la realtà, non già come è, nei particolari, ma come si suppone in generale, a prescindere dai particolari; cioè è un confronto puramente mentale, assai meno reale e sicuro degli esperimenti e dei controlli diretti che sono consentiti ad altre scienze, ma i quali sono pur sempre in qualche modo arbitrari.

Va poi notato, che, se, dal punto di vista conoscitivo, è vantaggioso e desiderabile, in ogni caso, il passaggio da espressioni non in accordo ad espressioni in accordo coi fatti e cogli atti a cui si riferiscono, dal punto di vista pratico, ciò può anche non essere in ogni caso, segnatamente per il passaggio dalle espressioni non in accordo cogli atti, per le quali, talora, può essere desiderato persino il passaggio inverso, ad esempio, se le espressioni non in accordo cogli atti ai quali si riferiscono, risultino in accordo con certi impulsi e favoriscano il compimento di certi atti voluto ovvero l'astensione da certi altri deprecati.

Ancora si può notare qui, che, anche per l'unità del mondo esteriore e di quello del pensiero, la realtà presenta combinazioni le più varie di espressioni, che soltanto lo sviluppo delle conoscenze permette e suggerisce di separare coll'analisi, attribuendo le diverse parti, appropriatamente, all'una od all'altra delle sei classi di espressioni che abbiamo fatto o ad altre, che si potrebbero fare. E non è certo priva di interesse l'analisi sistematica delle combinazioni delle diverse classi di espressioni, come pure la considerazione dei passaggi da combinazione a combinazione e delle azioni e reazioni reciproche esercitate dalle diverse combinazioni di espressioni.

Fors'anche più interessante è il connettere lo studio delle espressioni a quello degli impulsi e degli atti.

Abbiamo visto, a tal proposito, che, a certi equilibrii degli impulsi nelle cerchie, possono corrispondere certi equilibrii nei legami politici e negli atti economici, e ad altri equilibrii degli impulsi possono corrispondere altri equilibrii dei legami politici e degli atti economici. Medesimamente, a certi turbamenti di equilibrio degli impulsi possono corrispondere certi turbamenti degli equilibrii dei legami politici e degli atti economici.

Or possiamo aggiungere, che agli equilibrii ed ai turbamenti di equilibrii degli impulsi, dei legami politici e degli atti economici, possono corrispondere date correnti e dati cambiamenti di correnti di economia politica e di politica economica.

La separazione dei tre elementi considerati della vita sociale è fatta soltanto per comodità di studio. Il loro esplicarsi insieme, le loro combinazioni invece, costituiscono la realtà. E queste combinazioni possono studiarsi dal punto di vista statico e da quello dinamico. Tali studi devono essere ancora compiuti quasi del tutto e richiedono lunghe, attente osservazioni e meditazioni. Noi abbiamo raccolto qualche dato intorno al variare dei tre elementi. Partendo dal supposto di un dato equilibrio fra di loro, abbiamo considerato diversi cicli di azioni e reazioni, a seconda che il movimento si inizi dagli impulsi, dagli atti o dalle espressioni ed abbiamo trovato, che i movimenti che hanno origine dal variare degli impulsi ed anche quelli che derivano dal variare degli atti, cioè dei legami politici e delle azioni economiche, hanno una importanza notevole. Di minore portata sono i movimenti che si iniziano dal variare delle espressioni, dato che non possono diffondersi, se non aversi, senza variazioni negli impulsi e negli atti.

Abbiamo anche avuto modo di rilevare, che interessa pure il considerare la *rapidità* del movimento di variazione degli impulsi, la quale consente di riscontrare periodi di

incubazione o latenza, che precedono di solito i momenti di esplosione degli atti; periodi di incubazione, che sarebbe grandemente vantaggioso di poter scoprire, per via di indici sicuri, che finora poco o nulla si conoscono e quasi mancano, non andando la conoscenza oltre la nozione generica del carattere ondulatorio, che si trasmette dagli impulsi agli atti ed alle espressioni, per cui si è messi in guardia contro l'illusione che un movimento possa continuare illimitatamente nello stesso senso.

Passando da queste premesse generali introduttive del nostro corso, alla particolare trattazione che facciamo della politica economica, ricordiamo qui, che dividiamo l'esposizione della materia in tre parti. Una prima parte generale reca la formulazione della teoria generale dei legami politici all'attività economica. Una seconda parte speciale porta all'applicazione delle teorie generali ai fenomeni economici particolari. Una terza parte, di nuovo generale, riassume i risultati più larghi dell'applicazione delle teorie generali ai fenomeni economici particolari. Le tre parti sono strettamente connesse ed i progressi conseguiti in una si ripercuotono sulle altre (1).

Nella prima parte del nostro corso, della quale soltanto vogliamo riferire qualche cosa, noi cominciamo col connettere, non più in generale, ma in particolare, i legami agli impulsi, collo studiare cioè principalmente la derivazione dei legami dalle singole famiglie di impulsi e dalle loro combinazioni. Intorno a tale indagine, assai diffusa, non possiamo intrattenerci qui. Qui ci basterà di ricordare in generale, che dal complesso degli impulsi, anche in contrasto fra di loro, derivano alle cerchie intrecci di legami, che ne caratte-

(1) Il nostro *Corso di politica economica* ebbe una prima edizione, parziale, a cura degli studenti, nel 1925-26; una seconda, pure parziale, a cura dell'assistente dott. Wanora Mancini, nel 1926-27 (editore Milani, Padova). Ed ha ora in preparazione una terza edizione integrale (editore Milani, Padova).

rizzano la vita. Tali legami trovano talora difficoltà ad imporsi. Talora si contrastano. E col loro variare, da un estremo all'altro, formano quei movimenti oscillatori, che già si sono studiati nelle onde degli atti economici ed in parte, per certe categorie di legami, soprattutto per ciò che si riferisce all'infittirsi ed allentarsi del loro intreccio. Qui, inoltre, diremo in particolare, che, studiando la derivazione dei legami degli impulsi cerchiali, si è portati a rilevare, che, da tali impulsi, deriva il legame per eccellenza, cioè la *cerchia*, che è la forma stessa della vita sociale e che, mentre può connettersi particolarmente all'uno od all'altro degli altri impulsi e ne è poi un indice manifesto, come pure può connettersi all'uno od all'altro degli atti economici, all'una od all'altra delle espressioni, si fonda sempre sugli impulsi cerchiali. E si è condotti così a far cenno alla *teoria delle cerchie*, sempre per quel tanto che può occorrere all'indagine di politica economica e traendo qualche profitto dal vastissimo materiale di osservazione e di discussione intorno alle cerchie.

A tale proposito, cominciando dalle nozioni fondamentali, conviene risolvere tosto il trito problema dell'esistenza o meno delle cerchie e del contrapposto fra individuo e cerchia, col rilevare, che, come non è concepibile l'individuo fuori delle cerchie di individui, tanto meno si possono considerare le cerchie, indipendentemente dagli individui che le formano, risultando, alla fine, di fatto, le cerchie, nello spazio e nel tempo, anche quelle vaste, nelle quali l'individuo singolo, quasi si perde, e quelle persistenti, nelle quali gli individui si rinnovano di continuo, come l'acqua di un fiume, particolari aspetti della vita degli individui, cioè dei loro impulsi, dei loro atti e delle loro espressioni, e, formalmente, risultando le cerchie, astrazioni, aventi, come tali, una importante funzione; consistendo poi il contrasto fra l'individuo e l'una o l'altra delle cerchie a cui appartiene, in un contrasto fra l'individuo e gli altri individui delle cerchie: e lo stesso sacrificio dell'individuo per la sua cerchia,

riuscendo al sacrificio di un individuo, per gli altri individui della cerchia.

La vita dell'individuo cogli altri, cioè nelle cerchie, in generale, modifica l'individuo, nei suoi impulsi, nei suoi atti e nelle sue espressioni, come si vede, nel contrasto, dal diverso sviluppo dell'individuo, fuori di date cerchie. In particolare, la vita dell'uomo, che è attore nato, è diversa nelle diverse cerchie.

E vi è uno *spirito di cerchia*, che deriva dall'impulso cerchiale e dagli altri impulsi dei membri delle cerchie e si manifesta negli atti e nelle espressioni; lega e caratterizza, più o meno, gli individui delle cerchie, ma è poi sempre spirito degli individui delle cerchie.

E si nota, che le cerchie costituite tendono a fissarsi. E per durare hanno bisogno di un certo ordine, anche se hanno per iscopo il disordine, il che vuol dire, che hanno bisogno di una certa divisione del lavoro e separazione del comando e dell'obbedienza, cioè di una certa gerarchia, che è come dire di sopracerchie, più o meno estese delle cerchie; sopracerchie che possono basare il loro dominio, sul riconoscimento, esplicito od implicito, e conservare il dominio coll'autorità o colla abilità, colla forza ecc., ma sempre col consenso manifesto o tacito, a seconda degli impulsi della sopracerchia e della sottocerchia.

Per dominare una cerchia, piuttosto estesa, non basta un individuo, che le sia alla testa, e che, mentre può essere poco, se non niente, può anche essere molto, ma non tutto: occorre una sopracerchia (impossibilità, a rigore, della monarchia assoluta); mentre poi tutti non possono comandare (impossibilità effettiva dell'oclocrazia) e neppure nessuno (impossibilità concreta dell'anarchia assoluta), quindi pochi comandano (necessità, di fatto, dell'oligarchia).

L'abilità dei pochi nel conquistare e nel conservare il dominio sta nel valersi degli impulsi, degli atti e delle espressioni, che avvincono i molti. Ma l'esercizio del potere ha dei limiti.

È vantaggioso alle cerchie, che i loro membri siano distribuiti nelle sopracerchie dominanti e nelle sottocerchie dominate, in guisa che le cerchie adempiano nel miglior modo alla loro funzione. E sono vantaggiosi per le cerchie diverse, quegli ordinamenti, che più corrispondono allo scopo e presentano pertanto divarî minori dai tipi ideali,

Se le sopracerchie dominanti urtano, attraverso gli atti e le espressioni, gli impulsi, sui quali soltanto si può fondare il dominio sulle sottocerchie, il dominio è destinato ad andare perduto.

L'adattarsi degli individui delle sopracerchie, cogli atti e colle espressioni, agli impulsi oscillanti degli individui delle sottocerchie, lo stesso rinnovarsi opportuno degli individui delle sopracerchie, sono elementi di durata del dominio, ma nessuna forma di dominio, è perpetua, come nessun dominio è perpetuo.

Gli equilibrii stabili ed instabili delle cerchie, sono equilibrii degli impulsi, degli atti e delle espressioni degli individui che compongono le sopracerchie e le sottocerchie delle cerchie. E similmente dicasi dei turbamenti degli equilibrii.

Vi sono stati sociali, in cui una o poche cerchie assorbono tutta la vita degli individui. E vi sono stati sociali, in cui si ha un grande numero di cerchie. E sono specialmente talune società moderne, che presentano grovigli intricatissimi di cerchie.

Le cerchie sono legate tra di loro, dall'appartenenza dei medesimi individui a diverse cerchie.

Vi sono tratti comuni a tutte le cerchie. E vi sono tratti particolari a gruppi di cerchie od a singole cerchie. E son tratti tutti, che è compito della scienza politica di indagare per le sue distinzioni e pei suoi raggruppamenti, cioè per valersi dei suoi mezzi di ricerca.

Riguardo alla loro formazione, le cerchie possono essere spontanee o riflesse; libere o coattive; aperte o chiuse. Le cerchie aperte presentano il vantaggio della rinnovazione da fuori, per cui è più facile che i membri raggiungano le posi-

zioni di maggior rendimento; presentano l'inconveniente di una minor coesione ed in genere la tendenza all'aggravamento con altre cerchie. Le cerchie chiuse presentano il vantaggio della conservazione, l'inconveniente dell'irrigidimento. In genere è forte la tendenza delle cerchie a chiudersi da dentro. Talune cerchie vengono chiuse fuori.

Diversa può essere nelle cerchie la distribuzione degli elementi di stabilità e di variabilità, centripeti e centrifughi. Ed a lungo si dovrebbe discorrere dei movimenti intrinseci ed estrinseci.

Diverse possono essere le relazioni fra i membri delle cerchie.

Diversa può essere l'ampiezza delle cerchie. Ed anche intorno alla numerosità potrebbe essere lungo il discorso. Ci basti dire, che, oltre certi limiti, l'ampiezza può attenuare la coesione. L'elasticità delle cerchie, reca in certi momenti la tendenza all'aumento della dimensione (concentramento); in altri momenti la tendenza alla diminuzione della estensione (decentramento). L'accertamento delle cerchie economiche è stato studiato nelle sue forme, orizzontale e verticale, per via di assorbimento, fusione ecc. E fenomeni simili sono stati studiati per le cerchie politiche, religiose ecc.

Rispetto alla durata, le cerchie possono essere persistenti, come gli stati ad esempio, brevi e fugaci, come ad esempio, i mercati, le folle ecc.

Nelle relazioni fra le cerchie, si può notare, a seconda dei momenti e delle forze rispettive, e la contrapposizione e la cooperazione. E si nota, che fra le sottocerchie di una stessa cerchia, la lotta, per interessi opposti, trova limiti negli interessi comuni. Questo vale ad esempio per i contrasti fra produttori e consumatori, anche di paesi diversi; fra imprenditori ed operai ecc. Le teorie assolute della lotta o della collaborazione, possono, in tali casi, avere valore artistico o politico, cioè come espressione di sentimenti o come stimolo a certe azioni; come rappresentazione esauriente delle relazioni concrete, no.

Possono poi anche le cerchie essere palesi o segrete.

E lo studio della teoria delle cerchie potrebbe concludersi, con una elencazione di classi di cerchie. Fra tali classi interessano alla politica economica quelle di cerchie politiche e quelle di cerchie economiche, che noi disponiamo secondo un criterio di economia razionale, nell'ordine che seguiamo nello studio dei diversi equilibri delle diverse specie di trasformazioni economiche, in cerchie della produzione (compreso lo scambio) di prodotti e di servizi di capitali immobiliari e mobiliari, dello scambio di servizi di capitali personali, della produzione ancora di servizi commerciali, assicurativi, speculativi e di trasporto, dello scambio internazionale di prodotti e di servizi di capitali mobiliari e personali, dei pagamenti interni ed internazionali (cerchie monetarie e dei cambi).

Considerate le relazioni che passano fra gli impulsi ed i legami, si è portati a considerare le espressioni dei legami. E si trova, che fra le innumeri espressioni concernenti i legami, interessano per lo studio quelle che possono essere atte a travisare, a mascherare la portata dei legami a chi li pone od a chi li subisce, per quanto vada notato, che il diradare le nebbie, se può giovare, in ogni caso, dal punto di vista conoscitivo, può tornare dannoso dal punto di vista di altri fini pratici.

Venendo allo studio particolare dei *legami politici all'attività economica*, noi abbiamo fatto delle classificazioni, partendo da diversi punti di vista.

La prima classificazione che si è presentata alla nostra mente, è stata quella che distingue i legami, a seconda degli *equilibri economici che modificano*. Una tale classificazione, che abbiamo abbozzato già nella parte introduttiva del nostro corso, è fondamentale per la parte speciale.

Una seconda classificazione dei legami tiene conto della *forma dei legami*. Essi possono essere consensuali, come quelli provenienti da supposti religiosi, morali, politici; ed imposti dalle norme giuridiche o dalla violenza.

Una terza classificazione, che vuole essere più penetrante, distingue i legami, a seconda della loro *efficacia immediata o mediata* o della loro *inefficacia*.

E non è a dirsi, che i legami illusori, inutili, impossibili, assurdi (come quando, per la soluzione di problemi economici, si vogliono dare, meno o più relazioni (equazioni) che incognite) siano i meno diffusi, chè sono anzi, nei casi concreti, tanto più numerosi, quanto meno sono efficaci (provvedimenti a getto continuo). Essi dipendono dal desiderio che hanno gli uomini di illudere e di lasciarsi illudere. E su tali legami, la politica economica può tracciare un ben curioso capitolo, che è poi ancora della irragionevolezza umana. È in tal campo anche che eccelle l'opera volenterosa dei medici specialisti delle piaghe sociali, dai quali sarebbe da invocare, almeno, come dai medici specialisti delle piaghe corporali, il rispetto al savio principio della vecchia medicina: primo, non nuocere!

La teoria delle ripercussioni dei legami efficaci è evidentemente la teoria centrale della politica economica, come essa viene da noi intesa. E l'efficacia dei legami si può considerare anche in rapporto al fine che ad essi talora si attribuisce. Ma è già importante il considerare una tale efficacia, indipendentemente dal fine. Ed è in base alle ripercussioni accertate dei legami, che abbiamo creduto di potere classificare i legami efficaci, in tre famiglie, ciascuna delle quali ha il suo contrapposto. Ammettiamo pertanto: legami di *regolamento* e di *liberazione degli atti economici*; legami di *trasferimento* e di *conservazione di beni economici*; legami di *distruzione* e di *creazione di beni economici*.

Se si osserva la realtà concreta dei legami politici all'attività economica, si vede, che dal loro groviglio di forme, di azioni e reazioni, si possono piano piano ricondurre tutti all'una od all'altra delle famiglie elencate, od alle loro combinazioni due a due, tre a tre ecc., anche in unione ai legami inefficaci, che sono come i sortilegi, che si accompagnano

alla medicina sociale, trovandosi anche in tal campo fattucchieri e credenzoni, chè l'uomo è sempre quello.

Lo studio sistematico delle singole famiglie di legami, mira a dare d'ogni classe la nozione, poi a chiarire la derivazione degli impulsi, a dire delle espressioni, delle forme, dei modi e soprattutto delle ripercussioni.

Il legame di *regolamento*, segna la guida e marca i limiti degli atti economici. Si dice la tutela giuridica dell'attività economica; tutela la cui necessità può arguirsi dal confronto mentale di una ipotetica cerchia senza tutela giuridica, con le consuete cerchie a tutela giuridica. Un tale gruppo di legami, fu dei primi ad essere considerato e studiato, specialmente nei suoi limiti, dalle sette politiche degli interventisti e dei liberisti, ma non obbiettivamente, nè in connessione ad una vasta teoria di politica economica, bensì in dipendenza di dati preconcepi politici. I legami svariati di regolamento si possono collegare volta a volta a tutte le famiglie di impulsi ed assumono diversissime espressioni. Si manifestano in divieti, costrizioni, controlli e tutele. Le esemplificazioni, anche soltanto per tipi, riempiono molte pagine della parte generale del nostro corso e un buon numero di capitoli della parte speciale. Portano tali legami modificazioni assai varie agli equilibri delle trasformazioni economiche ed inducono complesse ripercussioni, tenuto conto dei costi.

Il provvedimento di *liberazione degli atti economici*, elimina di solito impacci di regolamentazione, talora assai stretta. Deriva da impulsi opposti a quelli che conducono alla regolamentazione. Prende forme molto interessanti. Vanta attuazioni storiche assai imponenti e talora drammatiche o drammatizzate nel ricordo. Presenta soventi ripercussioni notevoli.

E la storia ci rivela facilmente il fenomeno oscillatorio ritardato od accelerato dai legami o meglio dai sistemi di legami di regolamento, ai legami od ai sistemi di legami di liberazione.

Il legame di *trasferimento dei beni economici*, opera traslazioni politiche, che, a diversità di quelle economiche, non hanno corrispettivo. Un tale legame fu studiato nelle sue forme più manifeste dei parassitismi sociali, ma più spesso con intendimenti di parte, che non obbiettivamente. È un legame, che, non meno degli altri, trova limiti pratici. Deriva da più di una delle categorie di impulsi elencate. Riveste forme le più ingegnose e le più abilmente travisate. Di esse, l'esempio tipico è dato dalle alterazioni monetarie. E certo, molto più grande sarebbe il benessere delle cerchie, se gli uomini dedicassero alle invenzioni produttive, anche soltanto una parte delle energie inventive, che impiegano ad escogitare espedienti o a diffondere modi trovati per appropriarsi di ciò che altri hanno prodotto. Poichè purtroppo, se vi sono molti uomini, che sentono l'igiene fisica e morale del lavoro utile, molti altri ve ne sono, e risultano soventi anche più ingegnosi, i quali dedicano ogni loro sforzo ad evitare il lavoro e trovano stimolo efficace a persistere su tal via, constatando che i loro sforzi non sono certo meno compensati di quelli rivolti ad un lavoro utile. Fin troppo larga è altresì per questo legame, la possibilità di esemplificazioni. Esso manifesta effetti tanto più profondi, quanto più difficili ad avvertirsi, soprattutto mentre si attua.

Il legame di *conservazione*, è legame per eccellenza, in quanto vincola i beni economici alle persone che li hanno; ne impedisce il trasferimento. Deriva soprattutto dagli impulsi conservativi. Assume pur esso espressioni varie e varie forme e presenta effetti molto vari.

Insieme al suo opposto, il legame di trasferimento, compone anch'esso il movimento oscillatorio, che è proprio dei legami contrari.

Il legame di *distruzione non economica ed anche di impedimento alla creazione di beni economici*, è, purtroppo, dei più diffusi, spesso in connessione con gli altri legami. Fu studiato, incidentalmente, nell'indagine degli effetti dei dazi doganali, e, più largamente, considerando gli sciupii di

ricchezza delle società moderne, coi monopoli, colle concorrenze, coll'organizzazione irrazionale di ogni sorta di lavoro. Ma sempre, fu fatto uno studio non in connessione di una teoria generale di politica economica, teoria, che è mancata sinora. Tale legame ha un'estensione molto più vasta di quanto si possa immaginare dai critici più pessimistici, accompagnandosi a tutte le trasformazioni e variazioni di trasformazioni economiche, agli atti ed ai mutamenti politici ecc. nella forma positiva od in quella negativa, bastando, perchè si attui, che qualche cosa ostacoli una utilizzazione. Sì che si pensa facilmente, alle miserie innumeri che si potrebbero alleviare, vincendo maggiormente un tale legame. Esso pure può connettersi a tutti i fasci di impulsi di cui abbiamo trattato. Assume le forme più diverse, manifeste o no ed ha una portata talora vastissima.

A controbilanciare un tale legame, vi è, per fortuna, il legame di *creazione di beni economici e di impedimento alla loro distruzione*. Ad esso si connette la prosperità delle cerchie. Particolarmente diffuso nelle società moderne, è ad esso che devono il notevole benessere che godono. Si connette a molti impulsi e specialmente a quello innovativo. Assume le forme più diverse. Marca talora le tappe della storia delle cerchie: dall'introduzione della moneta, ai provvedimenti per l'organizzazione razionale del lavoro, per la standardizzazione ecc. Esso manifesta effetti talora profondi nell'attività delle cerchie.

I movimenti ondulati dai legami di distruzione a quelli di creazione di ricchezza, in connessione ai movimenti degli impulsi che li determinano, forniscono anch'essi un criterio importante per caratterizzare i periodi di quelle complesse cerchie, che sono le società moderne.

Quelli accennati, sono i tipi semplici, astratti di legami. I legami concreti risultano, più spesso, combinazioni di tali tipi astratti. E la teoria dei legami della politica economica, esaurisce lo studio di tutte le possibili combinazioni teoriche dei sei tipi di legami efficaci, collegando a ciascun tipo

astratto di combinazione, gli innumeri possibili casi concreti di legami efficaci ed inefficaci, facendo un primo saggio della bontà della teoria esposta, ai fini della conoscenza. Ed è compito questo, in cui si esplica, nella teoria, l'acutezza dello studioso di politica economica, al quale abbisognano attitudini astrattive e realistiche; e nella pratica si afferma l'intuito dell'uomo politico, cui occorrono capacità direttive e realistiche.

Procedendo nello studio dei legami e mettendosi dal punto di vista del vantaggio o dello svantaggio economico per le cerchie di individui o per gli individui delle cerchie, si può tentare di fornire il criterio, meno arbitrario che sia possibile, per distinguere ulteriormente i legami efficaci in *vantaggiosi* e *svantaggiosi*, in via assoluta, per gli individui delle cerchie o relativamente a dati individui di date cerchie.

E noi diremo *vantaggioso quel legame, che faccia conseguire alle cerchie di individui un flusso di beni economici della specie più adatta a fare ottenere altri beni, tutti atti a procurare la migliore soddisfazione agli individui delle cerchie, i quali, anche tenuto conto delle loro condizioni iniziali e delle loro soddisfazioni comparate, risultino i più capaci a fare ottenere la maggior quantità di beni atti alla miglior soddisfazione degli individui delle cerchie*. E diremo meno vantaggiosi, corrispondentemente, nel confronto, altri legami, che facciano conseguire in minore misura tali risultati. Diremo non vantaggiosi, quei legami, che non li facciano conseguire affatto. Svantaggiosi chiameremo allora quelli che facciano conseguire risultati opposti. Più svantaggiosi denomineremo infine quelli, che, nel confronto, facciano conseguire in maggior misura tali risultati.

È agevole comprendere, che si possono definire, con molta facilità, matematicamente, taluni stati semplici irreali, come quello in cui tutti i legami siano vantaggiosi al massimo, quello in cui tutti i legami siano svantaggiosi al massimo e quello che separa come due zone del vantaggio e dello svantaggio, cioè lo stato in cui tutti i legami non

siano nè vantaggiosi, nè svantaggiosi. Assai meno facilmente possono definirsi, per singoli legami, gli stati concreti, che sono di solito intermedi fra i due estremi del massimo di vantaggio e del massimo di svantaggio, senza coincidere collo stato in cui non si abbia nè vantaggio nè svantaggio.

E non è meno facile intendere, che la politica economica si occupa di vantaggio e svantaggio economico, in rapporto ai legami politici all'attività economica, non considerando, in riguardo degli individui delle cerchie, vantaggi e svantaggi d'altra specie, neppure quelli strettamente connessi, direttamente od indirettamente, in un modo o nell'altro, ai vantaggi e svantaggi economici; i vantaggi e svantaggi d'altra specie essendo di competenza di altre sezioni della politica generale, che ha una sfera d'azione tanto larga, quanto lo è la vita delle cerchie.

Talora si tratta di giudicare i legami dopo che sono stati posti. Si tratta cioè di districare, fra le circostanze economiche proprie delle cerchie, quelle, che si possono ritenere connesse ai legami che interessano. Più spesso forse, si tratta di giudicare i legami avanti che siano attuati. Si tratta cioè di prevedere le circostanze economiche, che saranno modificate dai legami e di prevedere pure la portata di tali modificazioni, anche per giudicare, praticamente, dell'opportunità di certi legami, dal punto di vista del vantaggio economico, da noi definito, o da altri punti di vista economici più ristretti o addirittura da punti di vista d'altra specie. Ma, in tale campo, la teoria è ben lontana, dal poter fissare regole sicure e dove non arriva l'acutezza delle sue analisi e sintesi, dove non possono giungere i suoi moniti, essa si rimette, come di ragione, e di buon grado, al genio, all'intuito del pratico, il quale tiene o deve tener conto, nelle sue sintesi risolutive, di vantaggi e svantaggi d'altra specie, e può sfidare i dubbi della scienza, come pure, (forse meno agevolmente), i giudizi già fatti, i luoghi comuni del volgo, sul quale pur deve operare.

Passando dai semplici cenni sui movimenti oscillatori



dei legami opposti, ad un più vasto studio della dinamica dei legami, la politica economica ha da considerare ogni sorta di variazione dei legami, in relazione al variare degli impulsi, degli atti economici e delle espressioni, ed ha poi da tenere conto dei nessi, cioè delle affinità dei legami, che formano specie di sistemi in movimento.

Passando dalla parte generale a quella speciale della politica economica, si approfondisce sempre più l'indagine, attuando l'applicazione della teoria dei legami politici ai particolari atti economici, tenendo sempre fisso l'occhio alla realtà e controllando la teoria generale, col particolare studio dell'operare dei legami politici, sulle singole conformazioni tipiche di equilibrii economici, spingendosi insino a tentare lo studio, obbiettivo, dei più vasti sistemi di legami, cioè di qualche complessa conformazione economica concreta (ad esempio, cerchie di economia feudale, di economia liberale, di economia corporativa, di economia sovietica, per dire dei tipi che comunemente più si accettano e più interessano: argomenti appetitosi alquanto, ma perigliosi non meno, voglio dire sempre dal punto di vista della possibilità di conseguire una fondata conoscenza, che permetta un acconcio giudizio, potendo spesso trarre in inganno certi tratti appariscenti, ma superficiali.

L'ultima parte del nostro corso è dedicata alla considerazione e formulazione dei risultati più generali dell'applicazione della teoria dei legami politici all'attività economica, nel suo complesso. È una sintesi, che segue all'analisi. Vorrebbe contenere la somma del sapere della politica economica. È comunque l'ultimo stadio della nostra ricerca, che, sempre avendo l'occhio alla realtà, formula dapprima teorie generali, le cimenta poi alla prova delle applicazioni analitiche particolari, per ricavare poi ancora considerazioni sintetiche generali.

Abbiamo così cercato, nel nostro corso, di forzare, entro un quadro teorico, la complessa materia pratica della politica

economica. Abbiamo detto qui la ragione ed il contenuto della nostra disciplina.

Siamo noi i primi a vedere e lamentare le deficienze, le imperfezioni del nostro e di simili schemi: poveri gingilli, intenti a dominare, nella loro fragilità, il mareggiare della vita delle cerchie sociali.

Modestamente, al nostro piano, noi chiediamo un solo servizio: quello di non condurci fuori di strada, di non precluderci ulteriori miglioramenti e sviluppi.

Quello di cui siamo venuti sin qui dicendo, si riferisce alla nostra attività teoretica, di studiosi di politica economica.

Altra è l'attività pratica di docenti. Richiede essa, oltrechè attitudini, metodo, e soprattutto dedizione.

Mi sia consentita, a tal proposito, una confessione, che devo pur fare apertamente ai giovani. Sebbene io sia stato studente, nell'epoca in cui l'economia si stava tutta rinnovando meravigliosamente, anche pel contributo del genio italiano, non ho avuto, ai miei tempi, la ventura di udire, nella scuola, la voce di grandi maestri e di trovare in essi la guida negli studî che ho preferito. Ben scarsa comunione spirituale io ebbi con la maggior parte di coloro i quali mi furono insegnanti nelle materie che ho poi coltivato. Io non so se un tale contrasto fra ciò che si deve imparare nella scuola e ciò che si pensa e si sente, sia di tutte le generazioni di allievi. Non so neppure se un tale contrasto risponda a qualche funzione o possa avere qualche vantaggio. So invece e ricordo il tormento, il supplizio che ne ebbi, nel tempo della scuola. So la preoccupazione di avere perduto gli anni migliori e le incertezze che seguirono poi. So la fatica indurata per espellere ciò che si era imparato contro voglia e che non soddisfaceva per nulla. So il lavoro del dovere rifarsi e dell'apprendere da soli, ciò che più agevolmente si sarebbe appreso negli anni sereni della scuola. Ricordo l'ansia del ricercare a tentoni la strada, fuorviato anche da cattivi indirizzi dominanti a quel tempo. So il

disappunto provato nell'uscir tardi da sviamenti, che esperti, tempestivi consigli, avrebbero potuto più volte evitarmi. So la pena del formarmi anche un modo di lavoro, che la scuola non mi aveva appreso e che, se, per una parte è cosa personale, connessa ad attitudini ed abitudini individuali, per il resto, consta di mezzi e di strumenti, che occorrono a tutti ed ai quali si perviene, da soli, dopo un vano spreco di sforzi.

Se, alla fine, attraverso al bagno della critica marxistica e sorelliana, ho trovato anch'io la mia via, larga o stretta, o sentiero, che sia, lo devo soprattutto ad uno dei più grandi pensatori del nostro paese e dell'epoca nostra: a Vilfredo Pareto, che, prima colle opere grandissime, poi col consiglio personale, mi fu in tutto e mi è sempre maestro ideale, del quale serbo ognor vivo il ricordo ed al quale mi è gradito di mandare, dalla cattedra che copro, il più degno tributo: quello di additarlo di continuo ai giovani che vengono a noi.

Quelle nuove vie, come ci hanno presegnato il mutamento dei metodi di studio, così ci hanno mostrato i difetti di metodi di insegnamento, purtroppo prevalentemente diffusi.

Abbiamo visto, per tal modo, il danno di quella specie di tacito accordo, che si nota talora, fra docente ed allievi, in altro, o peggio, in nulla, occupati, per ridurre al minimo possibile i contatti reciproci. E, dei primi, abbiamo visto e mostrato, anche per insegnamenti di scienze che non comportano esperimenti artificiali, l'utilità del laboratorio o seminario, accanto alla lezione, cioè della guida, da parte del docente, del lavoro dell'allievo, che viene reso talora collaboratore del maestro.

Soprattutto abbiamo visto, che, se la scuola ha da riuscire, dopo la famiglia, formazione, oltrechè della mente, del carattere, ha da esservi, anche per la scuola, e rigida, una morale: morale della ricerca, morale dell'insegnamento; e morale soprattutto dei docenti: morale, alla cui stregua, essi

vanno giudicati, poichè è sulla morale dei docenti, che si ha da formare e si forma la morale degli allievi.

Per tale morale, il docente, che deve anzitutto essere messo in condizione di potere, deve poi volere dedicarsi tutto allo studio ed alla scuola, chè assai male si insegna, quando si consideri la scuola soltanto come autorevole insegna professionale, politica od anche scientifica e si sia poi costretti spesso, a considerare perduti gli sforzi e non proficuo il tempo, dedicati all'adempimento degli ordinari compiti ed obblighi accademici.

Per quella morale, ha da vigilarsi il docente di non impigrire cogli anni, impigrendo a centinaia i giovani: chè, dura è sovente la vita, nello studio e nell'azione e non sempre facile gioco. E se hanno ragione i giovani, di diffidare di coloro i quali, come per proposito pedante, rendono ad essi tutto difficile, tanto più hanno da diffidare di chi rende ad essi tutto facile, che è un inganno grandissimo.

Male provvedono alla loro fama quei docenti facili, che vogliono far credere, senza riuscire ad ingannare gli allievi, di tutto sapere, di tutto spiegare, ed essi soli, o che invece di attirare i giovani, con semplicità, facendoli grado grado partecipi dei dubbi, del tormento della ricerca, amano piuttosto sedurli, con parola, forbita sì, ma vuota, che essi stessi si dilettono di ascoltare, facendosi trascinare, non di rado, da una eloquenza sbalorditiva o addirittura bombastica, che lascia freddi i giovani e talora beffardi.

Altresì fanno male quei docenti, che stanno tutti chiusi nel loro piccolo guscio, incuranti dei fini generali e particolari delle scuole e dimenticando anche, in una specializzazione, che è spesso mutilazione, che uno è l'universo, nella sua immensità, uno è il sapere, nella sua piccolezza e soprattutto, che i cervelli dei giovani, non sono come armadi, dai tanti cassetti, in cui ogni docente abbia a lasciar cadere, con mano cauta di speciale, il suo specifico.

Nè hanno i docenti da lasciarsi troppo superare dai nuovi indirizzi, chè la scuola non ha da essere tomba per le mum-

mie fasciate del pensiero. Ma neppure hanno da lasciarsi trascinare da mode, che si impongano fuori del campo scientifico, chè la scienza non è neppure femminuccia, che scodincolando, abbia da stare coll'ultimo figurino, screditandosi, col suo civettare.

E quando la lezione non è più soltanto, come ha da essere ed è per i più, uno sforzo, una preoccupazione, ma diventa una pena, un'uggia, e ad essa si preferisce la commissione, la carica, l'incarico fuori; quando il docente non si sente più di coltivarsi o non lo può, e ha da ripetersi, come organetto e da mettersi in condizione di dovere annoiare cogli altri, se stesso, anche se abbia da poco raggiunto, sbagliando strada, il traguardo della cattedra, non può attendere di raggiungere e magari di superare, con qualche espediente, il comune denominatore dei limiti di età, che per taluno arrivano troppo presto, se ha già posto in pensione il cervello. Se vuol provvedere al suo decoro, ha da scendere la cattedra, prima di essere disistimato apertamente dagli allievi e tenuto in conto di cantante sfiatato, che per le misere esigenze del pane, osi affrontare il dileggio del loggione.

E' soltanto quando si dà, e si dà molto alla scuola, che molto si può chiedere e molto si ottiene. L'equo, il paterno rigore trova piena comprensione. E più si tolgono gradini alla cattedra, e più si scende fra gli allievi, più si sale nella loro estimazione. E sembrano meno amari e il triste retaggio di dolore che ad ognuno reca la vita, e questo affrettato trascorrere degli anni, che ci persegue dalla giovinezza, e questo crescente bisogno di riandare il passato, che ci fa sentenziosi, quando si vive in un presente, che è primavera, vivaio di giovinezze, che si rinnovano di continuo.

E quando si sta, con mente alacre e carattere dignitoso, sulla cattedra, vengono non di rado, spontanee, dalla profondità dell'essere, parole semplici ed alte, che aprono orizzonti larghi e vanno diritte alla mente ed al cuore degli allievi, e si scolpiscono nel loro intimo, sì da ricordarle per tutta la vita, siccome nel quadro si imprime la pennellata

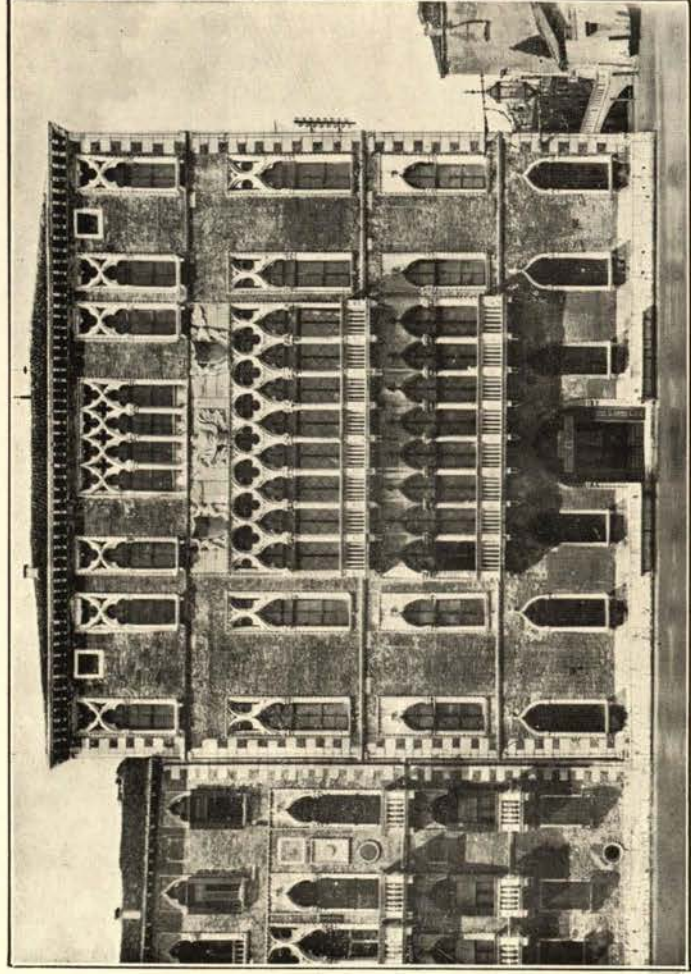
o nel marmo si affonda il colpo di scalpello dell'artista. E fortunati quei maestri, che nel corso del loro ministero, seppero trovare più di una, di tali parole.

Vi sono certo molti modi di intendere la vita, che è pur sempre il mistero dei misteri. Quello dei modi, che meglio corrisponde forse alle esigenze dello spirito e d'ogni spirito umano, è di imporsi un compito operoso, adeguato alle forze personali, il quale sia come una divisa, e dia uno scopo alla vita, e la riempia tutta di sè, tenendo il nostro animo sospeso sino all'ultimo respiro, consentendoci di misurarci e giudicarci, da noi soli, in base a quel compito: lieti quando possiamo credere e non soltanto far credere di esserci attenuti ad esso nel miglior modo, pur tra le asperità che ci pone innanzi la vita.

Fra i tanti compiti possibili, il nostro di studiosi e di docenti, a ben considerarlo, è certo dei più nobili, se abbiamo animo per tenerlo inflessibilmente tale. Vuol essere esclusione di mire e preoccupazioni d'interessi, assenza di passioni, di ambizioni pratiche insoddisfatte o deluse, cui può ben guardare con occhio indulgente e come dall'alto, chi viva nelle sfere in cui il pensiero si libra senza limiti d'orizzonti. È contatto colla parte più buona o meno cattiva della comunità: coi giovani. È perciò funzione delicata e di pochi. È opera serena e paziente di agricoltori, che gettano il seme, curano la pianta e sanno attendere, senza disperare, se la gragnuola frantumata e il fulmine schianta. È un po' sacerdozio, un po' magistratura e pure milizia. È signoria, ma senza schiavitù, da una parte nè dall'altra, perchè dominio di menti e di cuori.

Prosperi sono certamente quei popoli, che godono dovizie di beni materiali ed altresì il favore di eventi fortunosi.

Grandi noi diremo quei popoli, presso i quali nessun aspetto della vita umana essendo trascurato, sono tenuti meritamente alti: il sapere e la scuola, che riesca ad accrescerlo ed a trasmetterlo fecondamente.



PALAZZO FOSCARI - FACCIATA SUL CANAL GRANDE

I PRINCIPII FONDAMENTALI  
DEL DIRITTO CORPORATIVO

PROLUSIONE AL CORSO DI DIRITTO CORPORATIVO TENUTO  
DALL'AVV. AMEDEO MASSARI NELL'ANNO ACCADEMICO

1928 - 1929

---

In ricordo dell'Avv. Pietro Marsich.

*Prima di iniziare il corso delle lezioni di diritto corporativo, mi faccio interprete del mio e del vostro sentimento rivolgendo un mesto e commosso pensiero di rimpianto e di cordoglio alla memoria dell'Avv. Marsich, che più degnamente di me avrebbe dovuto impartire a Voi questo insegnamento.*

*Aveva appena avuto l'incarico, s'era già accinto a preparare la prolusione del suo corso, quando crudele malattia, in pochi giorni, lo strappava alla città, alla Patria, alla scienza.*

*Io l'ho conosciuto giovanissimo e l'ho amato ed ammirato ai primi incontri. Era in lui un equilibrio morale ed intellettuale veramente mirabile.*

*Appena uscito dall'Università non vi era stata manifestazione della vita pubblica cittadina cui fosse rimasto estraneo ed anche in seguito dove vi era una idealità da perseguire, un'opera buona da compiere, egli non mancava e vi prodigava la sua attività infaticata, la lucidezza del suo ingegno, la squisita bontà del suo cuore.*

*E nel contempo non trascurava però i suoi studi prediletti, nessun problema del diritto egli aveva lasciato inesplorato e per ognuno di essi sapeva dare una soluzione sempre acuta, sempre geniale.*

*Come avvocato s'era già affermato fra i primi, per eloquenza chiara e precisa, per coltura giuridica, soda e profonda, acquistandosi la stima e l'amore dei colleghi, per la*

rettitudine nell'esercizio professionale e per la probità della vita.

Come insegnante, sarebbe stato al suo vero posto ed egli avrebbe completata così la sua singolare personalità di uomo d'azione e di studio, di cittadino fervido di amor patrio, di giurista, che in breve era destinato ad affermarsi come maestro.

Del diritto corporativo era un cultore entusiasta e riteneva ch'esso potesse costituire l'essenza del nuovo pensiero giuridico italiano.

Ricordo con quanta fede, s'era fatto assertore, divulgatore ed illustratore dello Statuto del Carnaro, che segnava il primò schema di una costituzione corporativistica dello Stato italiano.

Ora tante speranze e tante promesse la morte inesorabile ha troncato.

Io che aveva consuetudine di vita con lui, che con lui ho tante volte discusso su problemi che questo diritto in elaborazione presenta, procurerò di continuare l'opera sua, non certo con la sua eloquenza nè con la sua coltura, ma ispirandomi però sempre al suo pensiero e animato da uguale passione per questa disciplina.

Possa questa sua guida rendermi più agevole il compito non lieve, ed essere per voi ragione di maggiore benevolenza a mio riguardo, e di maggiore interessamento per quel diritto che egli tanto amava e così profondamente conosceva.

---

La guerra mondiale aveva trovato l'Europa e gli ordinamenti politici dei suoi popoli, più o meno intensamente pervasi dai principi che hanno informato la rivoluzione francese.

Con essa il principio della sovranità popolare s'era contrapposto al principio della monarchia di diritto divino, nel mentre si era affermato il principio della libertà e della eguaglianza del cittadino; Stato ed individuo costituivano così gli unici soggetti di diritto politico.

La Rivoluzione Francese nella sua opera di distruzione degli antichi ordinamenti feudali, temendo che essi avessero a risorgere, si mostrò necessariamente ostile a tutto ciò che fosse forza organizzata; la legge del 1791 aboliva le corporazioni ed ogni altra associazione.

Dimenticava però che la forza associativa non si distrugge, che pur compressa e disconosciuta risorge, ed in definitiva s'impone. Dimenticava che l'individuo, lasciato libero completamente nella sua attività, non si ispira che ad egoismo; dimenticava che la massa popolare, non disciplinata nè accolta in aggregazioni organiche, perde di vista ogni finalità superiore e preoccupata solo del presente sostituisce alla volontà meditata, il capriccio e la violenza.

Lo Stato moderno era necessariamente in continua crisi.

Due indirizzi di governo si disputavano il predominio, uno ispirato essenzialmente al principio individualistico liberale, l'altro al principio socialista democratico.

Il primo avrebbe voluto limitare la funzione statale a quella del carceriere e del giudice, l'altro tendeva ad annullare ed assorbire ogni attività dell'individuo, affermando in ogni campo il principio della sovranità statale.

In mezzo a queste due tendenze opposte, i governi informavano la loro opera al più gretto empirismo politico, mentre le masse popolari inquiete e disorientate, si lasciavano trascinare ad incomposti atti di ribellione, quando non perseguivano idealità vaghe ed irraggiungibili di ordinamenti anarchici o comunisti.

Però, il comune senso pratico popolare, le necessità economiche da una parte, ed il senso di solidarietà umana, che è in fondo nell'anima di tutti, dall'altra, preparavano gradualmente attraverso ad associazioni di vario genere, per quanto osteggiate o timidamente aiutate dai governi, la soluzione dei grandi problemi economici e culturali, che affioravano nella vita sociale.

E sorgevano, e fiorivano, le associazioni intellettuali, mentre nel campo economico alle grandi associazioni di capitali si contrapponevano, con incerta efficacia, le società di mutuo soccorso e quelle cooperative.

Potevano bene i governi fingere di ignorarle, ma i fatti vanno al di sopra delle teorie; lo spirito associativo si afferma nuovamente, e quando esso avrà trovata una organizzazione, sarà vano ogni sforzo per contrastarlo.

E l'organizzazione che prima s'impose, perchè aveva già predisposto un ordinamento giuridico, fu quella dei produttori, quella dei capitalisti.

Favorita dalla grande industria, l'organizzazione capitalistica acquistava forza tale, da contrapporsi alla stessa organizzazione statale, che ne tollerò gli eccessi e le prepotenze.

D'altra parte l'operaio, non più protetto dalle sue vecchie corporazioni, col prevalere del solo principio economico puramente materialistico, fu messo nella condizione di veder considerata l'opera sua alla stessa stregua d'una merce qua-

lunque, della quale quanto maggiore era l'offerta, tanto minore il valore.

L'incremento della popolazione aumentava l'offerta dei lavoratori, mentre l'introduzione di sempre nuove macchine ne faceva diminuire la richiesta. I salari discesero al minimo compatibile coi bisogni essenziali della vita, o peggio ancora, col minimo indispensabile a determinare l'efficacia dell'opera che si prestava.

I regolamenti di fabbrica non avevano alcuna preoccupazione di umanità, le donne e i fanciulli venivano sfruttati fino al loro esaurimento fisico.

La reazione era non solo giusta ma necessaria, e di fronte all'assenteismo dei governi, alla prepotenza della coazione capitalistica, si contrappose la unione disordinata e violenta degli operai, che negli scioperi, nelle leghe di resistenza tendono a raggiungere un migliore trattamento e conseguire una condizione economica tollerabile.

Era questo lo stato delle nazioni europee, stato di disagio e di indistinta aspirazione ad ordinamenti nuovi, quando scoppiò quella guerra che, non a torto, viene configurata come lotta di due capitalismi tendenti a prevalere l'uno sull'altro.

Il dopo guerra fece precipitare gli avvenimenti, ed acui i conflitti già tanto aspri, determinando nelle nazioni più sane una più chiara coscienza dei diritti delle varie classi sociali ed il modo di disciplinarli, in altre, in cui gli errori dei governi eran stati più gravi, si ebbe la inesorabile sanzione della rivoluzione.

La Russia nella quale era stato maggiore il disastro economico susseguente alla guerra, da essa prematuramente troncata, in cui i privilegi di classe si eran più ostinatamente mantenuti, che aveva istituzioni agricole che ricordavano l'antica proprietà comune, con un moto rivoluzionario dei più violenti che la storia ricordi, abbatteva gli ordinamenti imperiali e tentava di dar vita ad una società a base sindacale che presto ebbe a trasformarsi in un regime comu-



nista, regime che mentre nell'interno assoggettava la popolazione alla prepotenza di una ristretta e nuova classe di burocrati, la isolava dal movimento economico mondiale, a cui vanamente e imperfettamente tenta ricongiungersi attraverso a concessioni all'iniziativa capitalista internazionale, in fatto sostituendo alla vecchia dominazione nostrana quella più odiosa dello straniero.

Le nazioni vincitrici vincolate alle vecchie tradizioni liberali continuavano gradualmente a temperare i loro principi democratici individualisti, in una maggiore considerazione del principio associazionista sindacale, non trovando però in esso ancora la ragione e la forza per conseguire ed organizzare un regime che assicurasse loro la tranquillità e l'ordine nel campo economico.

La Germania, vinta, rinnegava più o meno sinceramente i propri principi d'imperialismo statale e rendeva omaggio agli ordinamenti dei popoli vittoriosi, assumendo le forme di una repubblica democratica.

L'Italia, costituitasi da poco a nazione, povera economicamente, resa ancora più povera dai sacrifici della guerra, mal contenta dei risultati di essa, vedeva aggravarsi il suo disagio e moltiplicarsi i conflitti tra i partiti in cui era divisa, e la lotta di classe si inaspriva in modo pericoloso e preoccupante.

Il principio di autorità era stato sempre malsicuro e non sentito dal popolo, che ricordava l'abuso che di esso avevano fatto i governi stranieri. Il principio di libertà, importato dalla Francia colla rivoluzione francese, aveva trovato un popolo non educato politicamente ed era presto degenerato in licenza. Tutti gli inconvenienti e gli errori di quei principi avevano avuto nel nostro paese conseguenze ancora più gravi che negli altri paesi liberali.

Mancante di tradizioni di governo, dimentica delle sue vecchie istituzioni originarie, soppresse e snaturate dalla dominazione straniera, l'Italia non aveva saputo neppure tentare di risolvere il grave problema fra capitale e lavoro.

Il movimento sindacale di Francia e d'Inghilterra era avversato non solo dai capitalisti, che temevano dare alla classe operaia una maggior forza di resistenza, ma anche dagli operai che, accogliendo le più estreme teorie sovversive, non appoggiavano alcun rimedio legislativo che comunque potesse attenuare la lotta di classe.

Invano s'erano elevate due voci altissime; quella di Mazzini e quella di Leone XIII, facendo appello il primo al principio della collaborazione di classe ed allo spirito cooperativistico, richiamandosi il secondo, nella enciclica « *rerum novarum* », alla forma corporativistica, foggiate sugli schemi delle vecchie congregazioni religiose. La voce di Mazzini cadeva nel vuoto di fronte al prevalere di una politica e di una scienza pseudo-positivistica che qualunque idealità disconosceva e non era in grado di comprendere. — L'invito di Leone XIII non poteva avere seguito, e si risolveva in una pura aspirazione ideale in quanto i vecchi istituti non avrebbero concluso che al patronato di una classe sull'altra, senza togliere seriamente il dissidio fra lavoratori e padroni.

Con questi precedenti storici aggravati dal disordine del dopo guerra, il movimento rivoluzionario in Italia stava per affermarsi e trionfare.

Era fatale però, che ciò non accadesse. La guerra, come la storia ci dimostra, ha la virtù di rafforzare la campagna dei gruppi sociali che hanno lottato per la loro conservazione. Coll'unità conquistata s'affermano in essi le qualità loro originarie essenziali, mentre le vecchie tradizioni di istituti dimenticati, risorgono ed assumono veste nuova. Di questa rinnovazione degli antichi valori nazionali si fece felicemente esponente e propulsore il movimento fascista.

Per esso fu instaurato il principio di autorità richiamando l'Italia alle sue tradizioni, dimenticate e fuorviate da tanti secoli di servaggio, richiamandola cioè alle tradizioni di Roma Imperiale e così di uno stato forte e potente, ed insieme alle tradizioni di quell'epoca gloriosa dei comuni

nella quale, col risorgere della libertà commerciale s'erano organizzate quelle corporazioni di arti e mestieri il cui principio essenziale, adattato naturalmente all'economia dei nostri tempi, poteva costituire il fondamento di un nuovo regime. Principio informatore soltanto poteva essere, non già instaurazione e copia di quegli ordinamenti. Invero le istituzioni sociali si trasformano continuamente e mai si presentano con eguali caratteri nei diversi periodi della storia.

Del resto non potevano le vecchie corporazioni, ricche di immunità e privilegi, imitarsi in un tempo in cui l'aspirazione più sentita nel popolo si è l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e la tutela dei diritti di tutte le classi sociali. Ora le vecchie corporazioni sacrificavano i consumatori ai produttori, mentre il diverso grado di potere nei componenti la stessa corporazione non aveva causa che dalla maggiore capacità, non già dalla maggiore disposizione di capitali.

Occorreva far cosa nuova che tenesse conto delle due grandi forze economiche del nostro tempo, il capitale ed il lavoro, e delle due potenti forze sociali, l'individuo e lo Stato, per inserirvi il nuovo ente, l'Associazione organizzata, e cioè il Sindacato.

Col dar causa vinta a quest'ultimo, si sarebbe caduti in un ordinamento sindacalista che a lungo andare avrebbe condotto al disordine ed all'anarchia; col dar causa vinta allo Stato, somma d'ogni volere e d'ogni attività, sia individuale che associata, si sarebbe pervenuti al socialismo ed al comunismo.

Esclusi i due estremi, anche solo col perfezionare il principio individualista applicando e trasferendo nell'Associazione, l'ordinamento privatistico, si sarebbe fatta opera vana ed inefficace come l'avevano dimostrato e lo dimostrano i tentativi legislativi degli altri paesi d'Europa informati al principio liberale.

Quando un complesso di energie sociali si afferma e si disciplina spontaneamente verso uno scopo determinato, è

dovere del Legislatore quell'energie oramai fattive riconoscere, coordinandone l'azione e regolandone lo sviluppo.

Ora, fra gli interessi puramente egostici ed individuali e quelli generali nazionali, si sono affermati nelle società moderne ed hanno preso consistenza e finalità precise, interessi di collettività particolari, interessi diversi dai primi e più concreti dei secondi, forse perchè più prossimi all'interesse individuale; interessi, e gli uni e gli altri, necessariamente in conflitto, che dovevano tutti, anche i nuovi, avere una disciplina giuridica. La semplice disciplina nel campo privatistico, non era conforme alla natura di quelle energie, alla complessa volontà che le informava e non poteva perciò ad esse adattarsi.

Nell'individuo la volontà è varia, e le finalità cui essa tende non sono molto spesso afferrabili; in ogni modo la sua efficienza e la sua ripercussione nella vita sociale sono sempre misurate e modeste; non è così della volontà dell'aggregazione, organizzata per uno scopo determinato. Questa volontà può certo opporsi e validamente, fino all'annullamento, a volontà che ad altri scopi più generali e superiori possano tendere. Da ciò la necessità da una parte di una valutazione più alta nel campo sociale della volontà collettiva, in confronto a quella individuale, dall'altra di una subordinazione di quella alla volontà statale, perseguente i fini supremi della Nazione.

L'eguale trattamento giuridico della forza sindacale, forza collettiva pur particolare, alla stregua dell'ordinamento semplicemente individualistico, e cioè l'elevazione del Sindacato a persona giuridica privata, avrebbe apprestato mezzi insufficienti al raggiungimento dello scopo che si riconosceva giusto fosse conseguito.

Lo scopo trascendeva la considerazione delle volontà singole degli associati, anche prese nella loro totalità, si elevava a finalità complesse e sociali, non poteva perciò essere espresso ed attuato nel campo della libertà e lasciato al libero consenso dei soci, doveva raggiungersi attraverso ad un

comando, ad una norma imperativa, trasformare il diritto in dovere, foggiare infine l'associazione in pubblica istituzione. E come tale doveva coordinare i suoi scopi a quelli nazionali, doveva avere riconoscimento e direttiva dall'ente sovrano statale, come espressione stessa degli interessi generali nazionali.

Tutto ciò ha espresso ed attuato con genialità Latina il Governo Fascista nell'ordinamento sindacale in vigore.

Il riconoscimento del sindacato come istituto pubblico, l'affermazione della pubblica funzione cui esso è destinato, più specialmente doveva avere la sua influenza nel campo della produzione economica.

Era invero più particolarmente in questo campo che lo spirito associativo s'era manifestato. Era in questo campo che s'erano manifestati i conflitti più aspri, e precisamente era fra le associazioni antagonistiche dei datori di lavoro e degli operai che la lotta aveva assunto forme violente. Ora la lotta non può tollerarsi nei governi civili, ogni organizzazione statale deve tendere e tende a procurare di prevenire i conflitti e comporli, quando avvenuti, nell'ordine e nella legalità.

Riconosciuto l'ente che doveva rappresentare gli interessi collettivi delle varie categorie, in cui si esplica l'attività sociale, fissatane la libera costituzione pur sotto il controllo dello Stato, regolati in esso l'ordinamento e l'azione, sempre sotto la tutela e la vigilanza del Governo, allargati i suoi poteri alla previdenza ed all'educazione dei soci, e creato così il nuovo soggetto di diritto pubblico, occorreva disciplinare il contratto collettivo di lavoro, esplicazione essenziale del compito sindacale.

Anche qui non bastava far richiamo ai principi del diritto privato; il contratto collettivo nella pratica della vita sociale si era in fatto da tempo imposto ma non aveva ancora disciplina giuridica. Nel campo contrattuale era vano far appello all'istituto della rappresentanza, quella rappresen-

tanza la legge non aveva riconosciuto, era vano far richiamo alla « *gestio negotiorum* » od al contratto a favore di terzi, con questi istituti non s'impegnavano gli estranei all'associazione e non si impediva, in omaggio al principio di libertà di lavoro, che i non iscritti disconoscessero quanto era stato concluso ed approvato dai sindacati, mentre anche da quelli iscritti non si otteneva l'osservanza, mancando sanzioni serie per tenerli obbligati. Nata l'associazione dal consenso, col consenso poteva sciogliersi. Occorreva elevare a persona, creare cioè, il soggetto di diritto, che avesse facoltà di stipulare il contratto obbligatorio per tutti i membri della stessa categoria, iscritti e non iscritti.

Ma anche il contenuto del contratto collettivo di lavoro è ben diverso da quello del diritto privato, appunto in conseguenza dei diversi poteri di cui sono investiti i soggetti che concludono il contratto stesso. Invero esso è l'accordo di due sindacati opposti per regolare i rapporti di lavoro della categoria che rispettivamente rappresentano.

Da ciò il formarsi più che di un contratto, di un regolamento e cioè, di un negozio giuridico che più retamente si configura sotto la specie del negozio pubblico.

Ed appunto il diritto pubblico appresta all'uopo la nozione del contratto amministrativo, dell'accordo, dell'atto complesso e così di quella figura del negozio giuridico che, col suo sorgere, sviluppa un potere d'ordinanza, che trascende il potere della semplice volontà privata e s'impone per ragioni d'interesse generale anche a terzi aventi speciali requisiti, e qui, a tutti gli appartenenti alla speciale categoria disciplinata dai vari sindacati.

Contratto pubblico che, di conformità alla sua natura, dev'essere necessariamente determinato nelle sue modalità estrinseche dallo Stato, che ne disciplina ancora la materia e ne controlla la legalità, a mezzo delle superiori autorità amministrative.

Creato il soggetto di diritto, disciplinato il contratto collettivo e così costituito il nuovo diritto sindacale era neces-

sario determinare il giudice che risolvesse i conflitti che insorgessero in occasione del contratto di lavoro.

La legge stabilisce che tutte le controversie relative alla disciplina dei contratti collettivi di lavoro è deferita al magistrato del lavoro, magistrato speciale, misto di giudici togati e di esperti, quale si conveniva ad un diritto tutto nuovo.

L'opera del giudice nel caso non poteva essere quella soltanto, come avviene ordinariamente, di applicare una legge già precisa e codificata; d'interpretare norme che l'ordinamento legislativo suppone non abbian lacune, cosicchè nulla è lasciato all'arbitrio del giudice. Il suo compito doveva essere più largo, contemperare gl'interessi in contrasto, interpretarli con la considerazione di una finalità d'interesse superiore, aggiungere infine quanto non era disciplinato; compito quindi non passivo, soltanto, ma creativo; perciò le sue sentenze rivestono il carattere di sentenze costitutive, meglio, dispositive, non di semplice accertamento del diritto, ed invero esso deve non solo applicare i patti già esistenti, ma formulare pure nuove condizioni di lavoro.

E con ciò non si snaturava la funzione del magistrato, in quanto in certi casi, anche a norma del Codice Patrio il magistrato ha un potere discrezionale, e nel diritto romano il Pretore coi sui editti formava sostanzialmente il diritto pretorio.

Infine, trattandosi di controversie che riflettono l'interesse pubblico, è logico e pienamente giustificato che sia stabilito l'intervento del Pubblico Ministero rappresentante appunto dell'interesse della legge, dell'interesse statale, e dell'ordine pubblico.

Ma i conflitti rappresentano l'anormalità, e un buon ordinamento giuridico deve procurare di evitarli e comporli, tanto più in quanto sono conflitti fra gruppi di cittadini, non più tra individui ed individui, e le conseguenze di essi, possono essere gravi per l'economia nazionale.

La legge sindacale, abbandonata l'idea dei sindacati misti

di poco pratica attuazione, ha creato un organo nuovo: la corporazione, colla quale tende ad ottenere una combinazione permanente dei due gruppi opposti, la fusione delle due parti in conflitto a mezzo di un organo superiore, di un organo statale che ne contempera e disciplina gli interessi.

La collaborazione deve attuarsi, la composizione dei conflitti avvenire con un atto di volontà statale, di ordinanza specifica che interviene quando ne sia data d'accordo la facoltà dai sindacati, e che si sovrappone e si eleva sulle volontà di ognuno di essi, formando il regolamento del contratto di lavoro. Non più dunque persona giuridica di diritto pubblico come il sindacato, ma organo dello Stato è la corporazione che promuove lo sviluppo integrale delle energie produttive della Nazione e ne risolve possibilmente le antitesi, tenendo a quella unità che è legge della vita e di ogni ente organizzato.

Ecco in breve sintesi, la legislazione sindacale quale risulta dalla Carta del Lavoro e dalla legge del 3 Aprile 1926.

Legislazione veramente originale che non ha esempio negli altri Stati d'Europa.

Per essa invero un nuovo soggetto di diritto s'aggiunge nel nostro ordinamento giuridico; all'individuo ed allo Stato, s'aggiunge il Sindacato, Ente pubblicistico che dà al cittadino un nuovo *status* e che a mezzo della corporazione si inserisce nella nostra costituzione completandola e rinnovandola.

Con essa si dà forma organica a quel diritto sociale che nello sviluppo del fattore del lavoro e della grande industria, aveva dato finora solo manifestazioni frammentarie ed inadeguate, vuoi di legislazione imperativa nelle leggi sulla protezione dei lavoratori, con speciale riguardo alla donna ed ai fanciulli, e sull'assicurazione per gl'infortuni e sulla invalidità e vecchiaia; vuoi di legislazione giurisdizionale nella legge probivirale; vuoi di legislazione puramente regolatrice e dispositiva nella legge sulle società di mutuo soccorso e sulle cooperative, quando non si limitava a semplice prote-

zione di polizia e di carità nella legge sulla pubblica assistenza.

Ora tutte queste leggi determinavano invero uno speciale modo di essere della personalità dei lavoratori che aumentava certo le loro facoltà; ma non importavano la subordinazione della loro attività ad uno scopo superiore. Occorreva si costituisse un ente che colla sua organizzazione si imponesse ai singoli, per forza obbligatoria insita solo nella norma giuridica, e si creasse così un vero *status nuovo*, che disciplinasse tutta l'attività del lavoratore; status che s'aggiunge nell'ordinamento giuridico italiano, a quelli già classici di status di libertà individuale, di status familiae e di cittadinanza; status che differisce da questi, già acquisiti alla scienza del diritto, in quanto non è disciplinato entro a collettività di formazione naturale e permanente ma sorge entro a collettività dalla legge organizzate e rese obbligatorie, secondo le varie esigenze degli speciali ordinamenti che l'evoluzione sociale impone via via ai singoli popoli.

Risponde esso cioè alla istituzione fondamentale politica che nella società umana, rivolta alla conquista, assumeva i caratteri della *curia*, che nel medio evo trovava nella economia agricola prevalente, la sua espressione nel feudo, che nella società religiosa si concretava nella confraternita, e che al tempo dei comuni dava vita, a tutela del lavoro individuale, alla corporazione, quella corporazione che adattata invece al lavoro collettivo e all'organizzazione della grande industria ha avuto riconoscimento e disciplina nella nuova istituzione sindacale.

Istituzione questa che si contrappone armonizzandosi a quelle organiche primarie che perseguono prevalentemente l'interesse individuale o quello familiare o quello statale.

L'ordinamento di essa dà vita così ad un nuovo diritto che si inserisce sia nel diritto privato sia nel diritto pubblico, conservando però sempre il suo particolare carattere.

Particolare carattere che è determinato dallo spirito che lo informa e precisamente non più lo spirito del diritto pri-

vato, rivolto specialmente al soddisfacimento dell'interesse individuale, non più quello del diritto pubblico rivolto esclusivamente al raggiungimento di uno scopo statale, di pura forza e di dominio di classe, ma da uno spirito di umana solidarietà altamente morale, che al conseguimento dell'armonica cooperazione delle varie classi sociali rivolge ogni sua cura.

Coll'affermarsi del diritto corporativo il principio etico consegue perciò una nuova vittoria sul rigoroso diritto privatistico, che da esso viene ispirato ad un più alto senso di equità, mentre non manca di far sentire la sua influenza moderatrice pur nel campo del diritto pubblico, trasformando e l'uno e l'altro in una concezione più elevata di giustizia sociale.

Non la sola eguaglianza dei cittadini nella legge, ma l'eguaglianza delle classi è per esso riconosciuta e garantita, non più cittadini contro lo Stato, nè le classi contro lo Stato, ma lo Stato al disopra dei cittadini e delle classi, con finalità che lo innalzano da ente puramente giuridico ad ente con contenuto etico.

Sotto i riflessi economici, invece, si opera non l'organizzazione collettiva diretta dello Stato assorbente ogni libera attività individuale, non l'anarchia liberale individualistica che si risolve nella prepotenza statale, ma la collaborazione di tutti i cittadini e di tutte le classi raccolte ad unità per il raggiungimento insieme del maggior benessere dei cittadini e della maggior grandezza politica ed economica della Nazione.

Ardua e complessa funzione che la legge sull'ordinamento sindacale assegna allo Stato e che potrà essere compiuta e perfetta soltanto se alla sapienza dei dirigenti s'aggiunga la disciplinata collaborazione dei cittadini.

Possano le mie lezioni preparare gli uditori a questa collaborazione in modo che essa riesca non solo convinta ma ancora efficace.

Questo sarà il compenso più degno ed ambito della modesta opera mia.

ELENCO  
DEI DISCORSI INAUGURALI

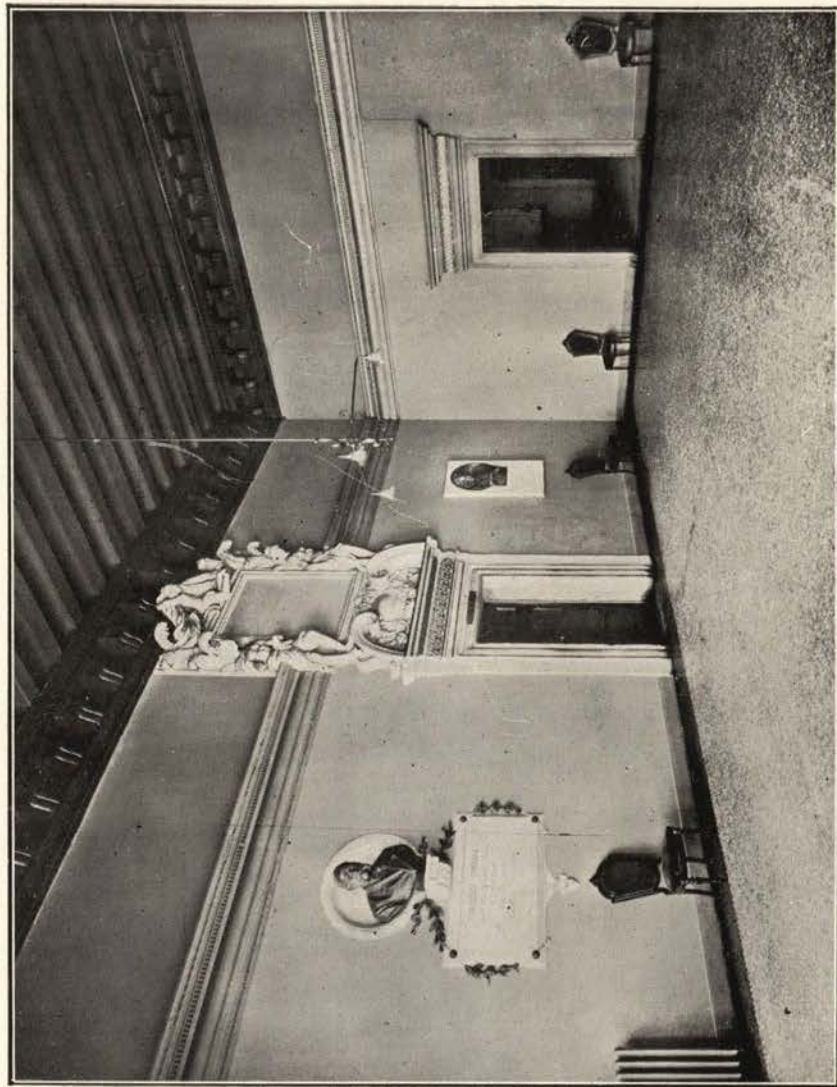
- 
- 1875-1876 — Prof. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-1877 — Prof. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-1878 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1878.
- 1879-1880 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio ed ai suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-1881 — Prof. FABIO BESTA. — *La ragioneria* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1880.
- 1894-1895 — ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-1896 — Prof. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.
- 1896-1897 — Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* Venezia, tip. Visentini, 1896.
- 1897-1898 — ALESSANDRO PASCOLATO, Direttore. — *Dell'inse-*

- gnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia. — Venezia, tip. Visentini, 1897.
- 1898-1899 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1898.
- 1899-1900 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1899.
- 1900-1901 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1900.
- 1901-1902 — Prof. FERRUCCIO TRUFFI. — *La chimica e la merceologia nelle Scuole di commercio*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1901.
- 1902-1903 — Prof. ENRICO TUR. — *Il rinascimento artistico in Francia e in Italia*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.
- 1903-1904 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1902-1903*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.
- 1904-1905 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1905.
- 1905-1906 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1906.
- 1906-1907 — Prof. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi della elettrochimica*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.
- 1907-1908 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *L'influenza del telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.
- 1908-1909 — Prof. FABIO BESTA. — *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908.

- 1909-1910 — Prof. PIETRO RIGOBON. — *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1909. *Vol. LXVIII di Venezia Commerciale*
- 1910-1911 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *La responsabilità civile derivante dai sinistri marittimi*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1910.
- 1911-1912 — Prof. ERNESTO CESARE LONGOBARDI. — *La filosofia di Shelley*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1911.
- 1912-1913 — Prof. GIACOMO LUZZATTI. — *Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912.
- 1913-1914 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1912-1913*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1913.
- 1914-1915 — Prof. ADRIANO BELLI. — *Pensiero ed atto di Giorgio Herwegh*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1914.
- 1915-1916 — Prof. ROBERTO MONTESSORI. — *Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1915.
- 1916-1917 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La gioventù italiana e la guerra*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1916.
- 1918-1919 — Prof. PIETRO RIGOBON, Direttore. — *Relazione sugli anni accademici 1916-1917 e 1917-1918*.  
Prof. PIETRO ORSI. — *Da Bismarck a Wilson*. — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1919.
- 1919-1920 — Prof. ALFREDO GALLETI. — *Cultura e Civiltà*. — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1920.
- 1920-1921 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La crisi presente*.



- Parole ai giovani.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1921.
- 1921-1922 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La figura storica e ideale di Dante.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1922.
- 1922-1923 — Prof. GINO LUZZATTO. — *La funzione del porto di Venezia nel passato e nel presente.* — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1923.
- 1923-1924 — Prof. ENRICO GAMBIER. — *I « Pensieri » di Blaise Pascal.* — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1924.
- 1924-1925 — Prof. SILVIO TRENTIN. — *Autonomia, autarchia, decentramento.* — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1925.
- 1926-1927 — Prof. GINO ZAPPA — *Tendenze nuove negli studi di ragioneria* — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.
- 1927-1928 — Prof. Dott. FELICE VINCI — *Previsioni demografiche.* — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.
- 1928-1929 — Prof. Dott. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI. — *Delle ragioni di una scienza della politica economica, del suo contenuto e del suo insegnamento.* — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1929.



SALA DEL SECONDO PIANO

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE  
DELLA SCUOLA (1868 - 1873)

---

*Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia.*

Avv. EDUARDO DEODATI, *Presidente.*

Prof. LUIGI LUZZATTI, *Segretario.*

JACOPO COLLOTTA, *Deputato al Parlamento.*

*Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia.*

Dott. SEBASTIANO FRANCESCHI.

*Delegati del Consiglio Comunale di Venezia.*

Dott. ANTONIO BERTI, *Assessore municipale.*

Dott. ANTONIO FORNONI.

GIACOMO RICCO.

*Delegati della Camera di Commercio di Venezia.*

AGOSTINO COLETTI.

ANTONIO DE MANZONI.

ALESSANDRO PALAZZI.

## PRESIDENTI

### DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

---

- † DEODATI avv. gr. uff. EDUARDO, Senatore del Regno e  
Presidente del Consiglio provinciale — dal 1873 al 1896.
- † FORNONI dott. gr. uff. ANTONIO, Senatore del Regno e  
Presidente del Consiglio provinciale — dal 1896 al 1897.
- † PAPADOPOLI ALDOBRANDINI conte cav. di Gran Croce Ni-  
colò, Senatore del Regno — dal 1897 al 1922.
- (\*) DIENA avv. gr. uff. ADRIANO, Senatore del Regno — dal  
18 giugno 1922 al 15 novembre 1925.

---

(\*) Il Consiglio d'amministrazione fu sciolto con D. R. 15 novembre  
1925 e sostituito col Commissario Regio Senatore Gr. Uff. Giordano.

## DIRETTORI DELL'ISTITUTO

---

- † FERRARA prof. cav. di Gran Croce FRANCESCO, Senatore del Regno, dal 1868 al 1900.
- † PASCOLATO prof. avv. gr. uff. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.
- † CASTELNUOVO prof. gr. uff. ENRICO, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905, Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.
- † BÈSTA prof. gr. uff. FABIO, Prodirettore dal 12 febbraio 1914, Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.
- RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919.
- ARMANNI prof. avv. comm. LUIGI, Direttore dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1922.
- MONTESORI prof. avv. comm. ROBERTO, Direttore dal 1° aprile 1922 al 15 marzo 1925.
- LUZZATTO prof. dott. GINO, Direttore dal 16 marzo 1925 al 15 novembre 1925.
- TRUFFI prof. dott. comm. FERRUCCIO, Direttore dal 16 novembre 1925 al 10 novembre 1927.

## SECRETARI CAPI DELL'ISTITUTO

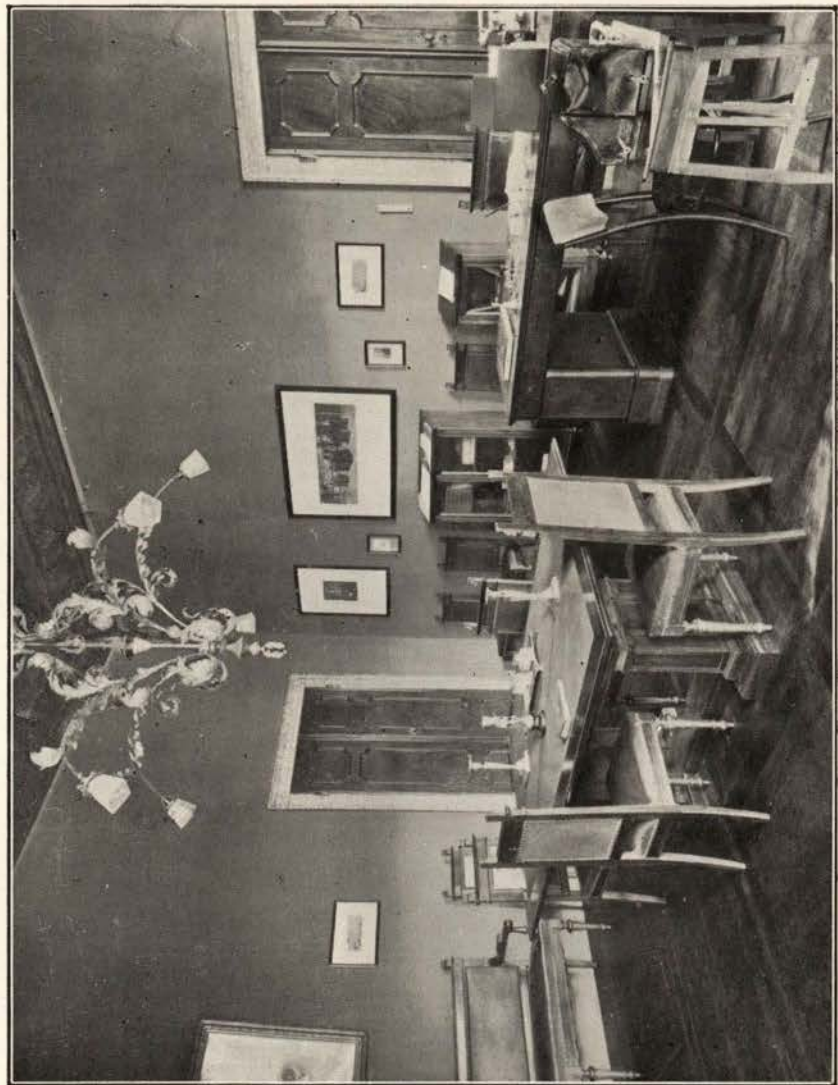
---

† ARBIB ALESSANDRO, dal 1868 al febbraio del 1880.

† BERTI Cav. ALESSANDRO, dal febbraio 1880 all'aprile 1908.

† PITTERI Cav. DEMETRIO, ff. dall'aprile 1908 al 30 giugno 1909; effettivo dal 1° luglio 1909 al 31 ottobre 1927.

De Rossi Prof. Dott. Cav. EMILIO, dal 1° marzo 1928.



DIREZIONE

BIBLIOTECA  
R. ISTITUTO SUP.  
SCIENZE ECON. E COM.  
VENEZIA

PERSONALE DELL'ISTITUTO

NELL'ANNO ACCADEMICO 1928 - 1929

## REGIO COMMISSARIO

GIORDANO dott. DAVIDE, Senatore del Regno, Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gr. Uff. della Corona d'Italia, Gr. Uff. della Corona di Romania, Gr. Uff. della Corona del Belgio, Membro effettivo e Vice-presidente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Presidente del VII Congresso della Società internazionale di Chirurgia, Socio della Società Italiana di Chirurgia e della Società Italiana di Urologia, Presidente della Società Italiana di Storia critica delle scienze mediche e naturali, Presidente dei Congressi della Federazione nazionale fra le Società, gli Enti, gli Insegnanti ed i Cultori della Storia della scienza, Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Corrispondente estero della R. Accademia di Medicina del Belgio, Delegato per l'Italia della Società internazionale di Storia della medicina, Membro titolare della Società Francese di Chirurgia, Membro fondatore e delegato per l'Italia (1903-1923) della Società internazionale di Chirurgia, Membro dell'Associazione internazionale di Urologia, Socio corrispondente dell'Associazione e della Società Francese, di quella Spagnola, e Membro d'onore di quella Belga e di quella Portoghese di Urologia, e della Società di Chirurgia di Parigi, Socio della R. Società dei Medici di Budapest, della Soc. Cecoslovacca di Chirurgia e Ginecologia, Membro onorario della Società Svizzera di Chirurgia, Chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Venezia, Presidente dell'Ateneo Veneto (1909, 1920 e 1925), libero docente di clinica chirurgica, Socio onorario della R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia patria, Socio Colombario corrispondente, Socio corrispondente della Società Medico-chirurgica di Bologna, Socio corrispondente dell'Accademia medico-fisica fiorentina, Socio corrispondente della R. Accademia di medicina di Torino, ex Sindaco di Venezia (1920-1925).



## CORPO ACCADEMICO

### R. Commissario reggente la Direzione

GIORDANO DOTT. DAVIDE, predetto.

### Professori stabili.

FRADELETTO dott. gr. uff. ANTONIO da Venezia, (già Deputato al Parlamento e Ministro per le Terre liberate, Senatore del Regno, Consigliere dell'Ordine del merito civile di Savoia, M. E. del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Lingua e letteratura italiana*.

RIGOBON dott. comm. PIETRO da Venezia, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio onorario della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, già Membro del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale), di *Tecnica commerciale*.

TRUFFI dott. comm. FERRUCCIO da Casteggio, (Membro del Collegio consultivo dei periti doganali presso il Ministero delle Finanze), di *Merceologia*.

LONGOBARDI avv. ERNESTO CESARE da Napoli, (Incaricato nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura inglese*.

LUZZATTO dott. GINO da Padova, (Membro della Commissione reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; M. E. della R. Deputazione di storia patria per le Marche; M. E. della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, Socio corrispondente della R. Deputazione di Storia patria per la Toscana), di *Storia economica*.

BELLI dott. ADRIANO da Novi ligure, (Incaricato nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura tedesca*.

ZAPPA GINO da Milano, (Direttore del laboratorio di ricerche tecnico-commerciali e di ragioneria dell'Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano), di *Ragioneria*.

DE PIETRI-TONELLI dott. ALFONSO da Carpi Emilia, di *Politica economica*.

### Professori non stabili.

DELL'AGNOLA dott. CARLO ALBERTO da Taibon (Belluno), (Libero docente di calcolo infinitesimale nella R. Università di Padova, Socio effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Matematica finanziaria*.

RICCI dott. LEONARDO da Milano, di *Geografia economica*.

### Professore emerito.

FORNARI dott. comm. TOMMASO da Trani, Professore ordinario di *Economia politica*, a riposo.

### Professori incaricati.

ALLARA dott. MARIO, (Prof. incaricato nella Università di Camerino), di *Istituzioni di diritto privato*.

BALLINI dott. gr. uff. AMBROGIO, (Prof. stabile nella Università Cattolica di Milano, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Glottologia romanzo-germanica*.

BARASSI avv. cav. uff. LODOVICO, (Prof. stabile nell'Università Cattolica di Milano), di *Diritto civile*.

BELLAVITIS (dei conti) avv. cav. MARIO, (Libero docente di Procedura civile nella R. Università di Padova), di *Diritto processuale civile*.

PRESIDENTE CLUB IGNORANTI - ADDETTO CONFERENZIERI  
DELLA SOCIETA'  
SORDO-MUTI

BETTANINI dott. cav. uff. ANTON M., (Liberò docente di diritto internazionale e incaricato nella R. Università di Padova, incaricato nell'Università Cattolica di Milano), di *Istituzioni di Diritto pubblico*.

CARNELUTTI avv. comm. FRANCESCO, (Prof. stabile di diritto processuale civile nella R. Università di Padova, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Diritto commerciale*.

CATELLANI avv. gr. uff. ENRICO, (Senatore del Regno, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Membro del contenzioso diplomatico, Membro dell'Istituto di diritto internazionale e dell'Istituto americano di diritto internazionale, Membro dell'Istituto Coloniale internazionale, Socio effettivo e Vice presidente della R. Accademia di S. L. e A. di Padova, Socio della Peloritana di Messina, della Società italiana di sociologia e della Società cinese di scienza sociale e politica, professore stabile di Diritto internazionale nella R. Università di Padova), di *Diritto internazionale*.

CROSARA avv. ALDO, (Liberò docente e incaricato nella R. Università di Padova), di *Economia politica* (corso speciale).

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, di *Complementi di Matematica finanziaria*.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, di *Economia politica* (corso generale).

FORNARI TOMMASO, predetto, di *Scienza delle finanze*.

GALLETTI dott. ALFREDO, (Prof. stabile nella R. Università di Bologna), di *Storia comparata delle letterature moderne*.

GAMBIER HENRI, (*decoré des Palmes académiques*, incaricato nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura francese*.

GIANNINI dott. gr. uff. ACHILLE DONATO, (Incaricato nella Università Cattolica di Milano), di *Diritto pubblico interno*.

LASORSA dott. GIOVANNI, di *Emigrazione e Commercio estero*.

LORUSSO dott. ETTORE, di *Ragioneria e tecnica commerciale* (per le Sezioni Consolare e di magistero per l'Economia e il Diritto).

MANZINI avv. VINCENZO, (Prof. stabile nella R. Università di Padova, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Istituzioni di diritto e procedura penale*.

MARCHESI dott. CONCETTO, (Prof. stabile nella R. Università di Padova), di *Grammatica e letteratura latina*.

ONIDA dott. PIETRO, di *Ragioneria*.

ORSI (dei conti) dott. comm. PIETRO, (già deputato al Parlamento, Socio effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Cavour, Socio della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, dell'Ateneo Veneto e della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, libero docente di Storia moderna nella R. Università di Padova, già R. Commissario, ora Podestà della Città di Venezia), di *Storia politica e diplomatica*.

RES dott. LUIGI, di *Lingua serbo-croata*.

RIGOBON PIETRO, predetto, di *Tecnica commerciale* (corso speciale).

ROIA avv. REMO, (Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le Marche), di *Contabilità di Stato*.

TAMASSIA avv. comm. NINO, (Prof. stabile di Storia del diritto italiano nella R. Università di Padova, Membro effettivo e Presidente del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Senatore del Regno), di *Storia delle istituzioni giuridiche*.

TROILO dott. cav. ERMINIO, (Prof. stabile e Preside della Fa-

coltà di filosofia e lettere nella R. Università di Padova), di *Storia della filosofia*.

VINCI dott. FELICE, (Prof. stabile di Statistica nella R. Università di Bologna, Membro della *American Statistical Association di New-York*), di *Statistica metodologica, economica e demografica*.

ZAPPA GINO, predetto, di *Ragioneria generale* (corso speciale).

### Professori incaricati di corsi liberi.

BROCH Y LLOP FRANCISCO, di *Lingua spagnola*.

GHELFI dott. PIETRO, di *Nozioni di chimica generale e di Metrologia*.

MASSARI avv. AMEDEO, di *Diritto corporativo*.

TCHORBADJIAN GARABED (*décoré des Palmes académiques*), di *Lingua araba*.

### Professori assistenti.

FABRO dott. MANLIO, di *Tecnica commerciale*.

GHELFI dott. PIETRO, predetto, di *Merceologia*.

LASORSA dott. GIOVANNI, predetto, di *Statistica*.

LORUSSO dott. ETTORE, predetto, di *Ragioneria*.

MALESANI dott. ing. GIACOMO, di *Matematica finanziaria*.

MANCINI dott. WANORA, di *Politica economica*.

ONIDA dott. PIETRO, predetto, di *Ragioneria*.

POLICARDI SILVIO, (Prof. titolare nel R. Istituto commerciale di Padova, Lettore nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura inglese*.

PEZZÉ-PASCOLATO MARIA, di *Lingua e letteratura italiana*.

SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, di *Lingua e letteratura tedesca*.

### Professore supplente.

BELLI dott. cav. AMEDEO, (Preside del R. Istituto Nautico di Venezia, Membro corrispondente della R. Accademia delle Marche), di *Grammatica e lessicografia latina*.

### PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE

DE ROSSI prof. dott. cav. EMILIO, *Segretario capo con funzioni di amministrazione*.

PAOLETTI rag. GREGORIO, *Segretario*.

N. N., *Segretario*.

CASTAGNA m.<sup>a</sup> GIULIA, *Applicata di Segreteria addetta alla Biblioteca*.

COSTANTINI GUIDO, *Applicato di Segreteria*.

ALFIERI GIULIA in BRESSANELLO, *straordinaria*.

MARCHINI CESARINA, *straordinaria*.

### PERSONALE DI SERVIZIO

NARDO FRANCESCO *bidello e custode*

PETTENÀ GIUSEPPE *bidello*

TAGLIAPIETRA FIORAVANTE »

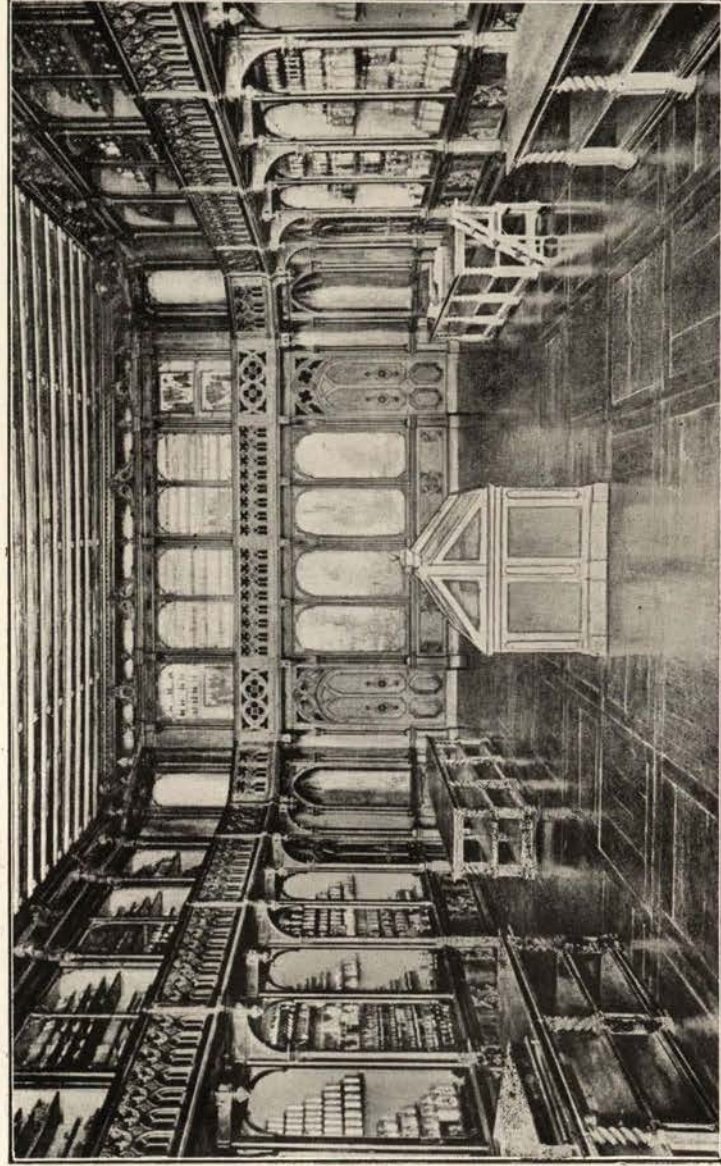
ANCILLI UMBERTO *inserviente nella Biblioteca*

ANCILLI FERDINANDO *bidello straordinario*

PEDRALI GIOVANNI *fattorino*

MUSEO E LABORATORI - BIBLIOTECA

MUSEO E LABORATORI - BIBLIOTECA



MUSEO DI MERCEOLOGIA

LABORATORIO DI MERCEOLOGIA  
E MUSEO MERCEOLOGICO

TRUFFI FERRUCCIO, predetto, *direttore*.

GHELFI PIETRO, predetto, *assistente*.

GABINETTO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

RICCI LEONARDO, predetto, *direttore*.

N. N. *assistente*.

LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA  
« FRANCESCO FERRARA »

N.N. *direttore*.

N.N. *assistente*.

LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, *direttore*.

MANCINI WANORA, predetta, *assistente*.

LABORATORIO DI RAGIONERIA «FABIO BESTA»

ZAPPA GINO, predetto, *direttore*.

ONIDA PIETRO, predetto, *assistente*.

LORUSSO ETTORE, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI TECNICA COMMERCIALE

RIGOBON PIETRO, predetto, *direttore*.

FABRO MANLIO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI STATISTICA

VINCI dott. FELICE, predetto, *direttore*.

LASORSA dott. GIOVANNI, predetto, *assistente*.

BIBLIOTECA (\*)

Commissione:

RIGOBON PIETRO, predetto.

TRUFFI FERRUCCIO, predetto.

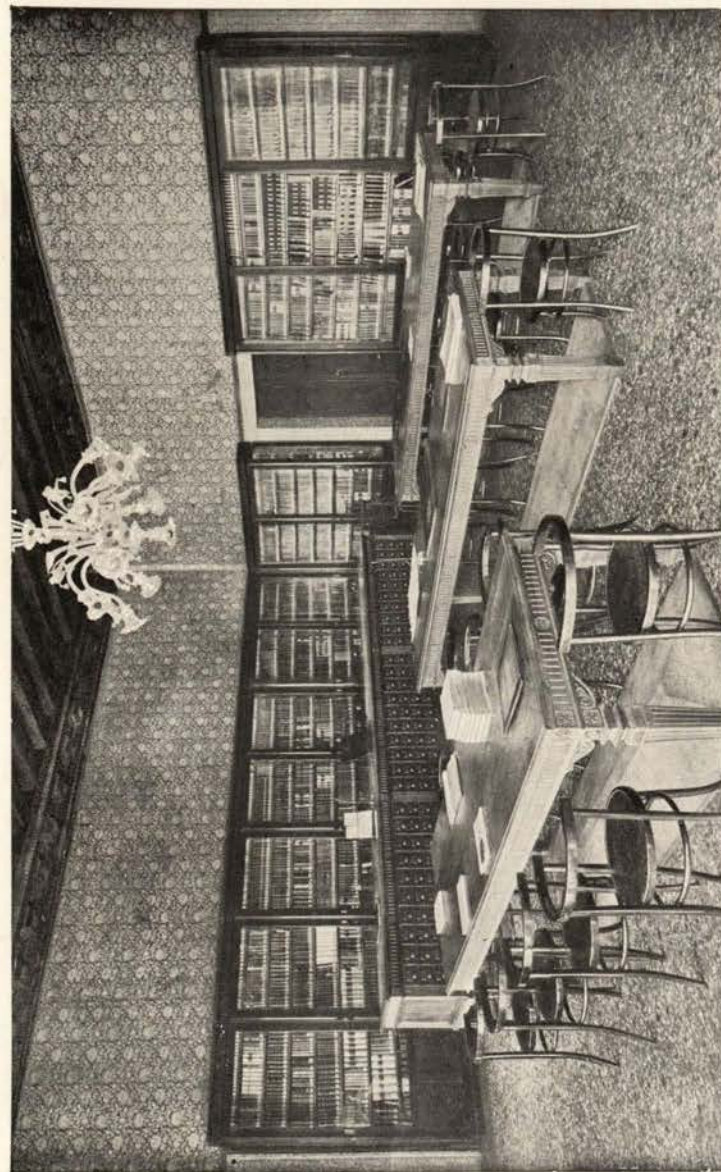
LUZZATTO GINO, predetto.

CASTAGNA GIULIA, predetta, *bibliotecaria*.

ANCILLI UMBERTO, predetto, *inserviente*.

---

(\*) Le sale della biblioteca sono aperte dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30 di ogni giorno feriale.



BIBLIOTECA - SALONE CENTRALE

PUBBLICAZIONI DEI PROFESSORI (\*)

(\*) Per le pubblicazioni precedenti si vedano gli annuari a cominciare dall'anno accademico 1913-14.

Dei professori nominati nell'anno accademico 1928-29, sono inserite anche le pubblicazioni anteriori.



ALLARA MARIO

- *La teoria del prelegato nel dir. civ. it.* (Ann. Sem. giur. Univ. di Palermo, XII). pp. 99.
- *Contributo alla teoria della novazione condizionale nel dir. civ. it.* (Riv. dir. civ. 1926). pp. 22.
- *La prestazione in luogo di adempimento* (Datio in solutum) (Ann. Sem. giur. Univ. di Palermo, XIII). pp. 279.
- *Sul diritto alimentare di cui all'art. 193 c. c.* (Temi Emiliana, 1928). pp. 22.
- *Rassegna di giurisprudenza inglese* (Ann. di st. leg. e di dir. comp.).
- *L'Obbligo del fatto altrui.* (Ann. Univ. di Camerino, 1929).
- *Intorno alla obbligazione di adoperarsi perchè segua il fatto di un terzo.* (Temi Emiliana) (in istampa).

BARASSI LODOVICO

- *La collaborazione delle classi produttrici e l'ordinamento Sindacale italiano.* (Ann. dell'Univ. cattol. del S. Cuore, 1927-1928). p. 75 sg.

BELLAVITIS MARIO

- *Istituzioni di diritto processuale civile italiano.* (Padova, Cedam.) - (in corso di stampa).

BELLI ADRIANO

- Collaborazione al *Dizionario pedagogico*, edito dalla Società Editrice Libreria, Milano 1928.
- Collaborazione all'*Enciclopedia Vallardi*. Milano 1928.

CARNELUTTI FRANCESCO

- *Sulla moderazione del risarcimento per colpa del danneggiato*, La Corte di cassazione, 1927.
- *A proposito di un nome* (Postilla), Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Contro la prova testimoniale*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Sociologia e letteratura sugli avvocati*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Sindacalismo*, Rivista del diritto del lavoro, 1927.
- *Contraddizioni e approssimazioni nella giurisprudenza in tema di infortuni sul lavoro*, Rivista del dir. comm., 1927.
- *Il giorno della vendita e la rescissione per lesione della promessa di vendita*, Foro Italiano 1927.
- *Diritto e processo nella teoria delle obbligazioni*, Litotipo, 1927.
- *La prova della società commerciale irregolare*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Questioni intorno alla desistenza degli arbitri*, Riv. di dir. proc. civ., 1927.
- *Il nuovo diritto del lavoro e la dottrina*, Riv. di dir. proc. civ., 1927.
- *La vendita su campione e la teoria della forma del negozio*, Rivista di dir. comm., 1927.
- *L'opera dell'Avvocatura erariale in Italia*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Per la formazione degli avvocati*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Appello incidente dopo la rinuncia all'appello principale*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Sulla « reformatio in peius »*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Obbligo del debitore e diritto del creditore*, Rivista del dir. comm., 1927.

- *Responsabilità e esecuzione forzata in tema di autoveicoli*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Riflessioni intorno al processo di determinazione del regime della prole dei coniugi separati*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Divulgazione della sentenza civile a spese del soccombente*, Rivista di dir. proc. civ., 1927.
- *Denuncia dell'infortunio agricolo*, L'assistenza sociale agricola, 1928.
- *Nullità di citazione per indicazione sbagliata del rappresentante del convenuto e comparizione del rappresentante*, Rivista di dir. proc. civ., 1928.
- *Documenti in lingua straniera*, Rivista di dir. proc. civ., 1928.
- *Lite e processo*, Rivista di dir. proc. civ., 1928.
- *Onere del possessore verso l'avallante di salvare l'azione cambiaria in confronto dell'avallato*, Rivista di dir. proc. civ., 1928.
- *Contratto collettivo*, 1928.
- *Riflessioni sulla condizione giuridica della sentenza soggetta alla impugnazione*, Rivista di dir. proc. civ., 1928.
- *Teoria del regolamento collettivo dei rapporti di lavoro* (Lezioni di diritto industriale), Milani, Padova 1928.
- *Competenza in tema di danni per dichiarazione di fallimento*, Rivista di dir. proc. civ., 1928.

CATELLANI ENRICO

- *Lezioni di diritto internazionale* nella R. Università di Padova nell'anno scolastico 1927-28. Appunti litografati degli studenti Amort e Guicciardi.
- *Lezioni di diritto internazionale* nella R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia nell'anno scolastico 1927-28. Appunti litografati degli studenti Altomare e Guerriero.

- *Guerra terrestre e proprietà privata nemica*. Art. nella Nuova Antologia 16 Aprile 1927.
- *La nuova legislazione russa e la condizione degli stranieri*. Atti del R. Istituto Veneto, 1927.

CROSARA ALDO

- *Il deprezzamento monetario*, Editore Cappelli Bologna, 1925.
- *Saggio sulle teorie dello scambio e della capitalizzazione*, Editore Cappelli Bologna, 1926.
- *Benedetto Croce nella storia del Pensiero Italiano*, Editore Studium Roma, 1926.
- *Studio sul mercato finanziario Tedesco*, estratto « Riv. Internazionale Scienze Sociali », 1926.
- *Ritorno a Socrate*, in « Studium », 1926.
- *La lira italiana a quota novanta*, estratto « R.I.S.S. », 1927.
- *L'esistenza del diritto e la filosofia del Croce*, estratto dalla « Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto », 1928.
- *Ripartizione del prodotto totale e offerta a costi congiunti (nell'unità del loro schema matematico e nella storia delle dottrine)*, estratto dal « Giornale degli Economisti », 1929.
- *Un tema di economia, un compito di educazione*, Editore Bocca, Torino, 1929. (in corso di stampa).

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO

- *Intorno alle successioni di variabili casuali discontinue tendenti ad una variabile casuale limite*, Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, T. LXXXVIII, Parte seconda, 1929 (A. VII., E. F.).

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO

- *Corso di politica economica*, volume I°, introduzione e parte prima generale; volume II°, parte speciale (in corso di stampa), Milani, editore, Padova.
- *Di una scienza della politica economica*, in « Rivista di

- politica economica », Roma, 31 gennaio 1929 (edizione a parte, nella collezione « Studii di economia e finanza » della medesima rivista).
- *Scienza e pratica sociale*, « Critica fascista », Roma 15 ottobre 1928.
- *Le borse per le merci*. (Nota di politica economica), in « Commercio ». Roma, maggio 1929.
- *Rassegne mensili delle pubblicazioni economiche*, in « Rivista di politica economica » di Roma.
- *Rassegne mensili delle pubblicazioni finanziarie*, in « Rivista bancaria » di Milano.

FRADELETTO ANTONIO

- *L'anima e la vita, la fantasia e l'arte*, Dal Cinquecento al Novecento - Bari, Giuseppe Laterza, editore.
- *Venezia antica e Italia moderna*, in « Nuova Antologia » 16 settembre 1928.

GALLETTI ALFREDO

- *Di alcune moderne teorie intorno alla Storiografia letteraria*, Pavia, 1927.
- *La tradizione e la moderna barbarie*, nella Nuova Antologia del 1° Gennaio 1928.
- *La Poesia di Vincenzo Monti*, in « Nuova Antologia » del 16 ottobre 1928.
- *Studi di letteratura inglese*, un volume di pp. 392. Bologna, Zanichelli, 1928.

GAMBIER ENRICO

- *Cours complet de grammaire française*. Paris, Cousin, 1928.

LASORSA GIOVANNI

- *Lezioni sulla organizzazione e le fonti della statistica demografica ed economica. Volume secondo: Organizzazione e fonti della statistica economica*, Cedam, Padova 1929.
- *La mortalità dei centenari*, in « Rivista Italiana di Statistica », gennaio 1929.

LONGOBARDI ERNESTO CESARE

- *Higher Commercial Education in Italy*, Cap. VIII del libro: « The Collegiate school of Business » edited by L. C. Marshall, The University of Chicago Press-Chicago, Illinois, 1928.
- *Corso di Lingua Inglese - Vol. II: Etimologia e Sintassi, Parte I.* (2. edizione), Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1929. (In collaborazione col prof. Guido Bergamini).
- *Collaborazione, per la letteratura inglese*, alla « Enciclopedia Universale Illustrata » del Vallardi.

LUZZATTO GINO

- *Sull'attendibilità di alcune statistiche economiche medioevali*, in « Giornale degli Economisti », Marzo 1929.
- *Rassegne di storia economica*, in « Nuova Rivista Storica ».
- *Recensioni* in « Archivio Veneto » e « Giornale degli Economisti ».
- *Collaborazione all'«Enciclopedia Italiana»*.

MARCHESI CONCETTO

- *Storia della letteratura latina - Volumi 2 -* (2. edizione), Principato, Messina.

ORSI PIETRO

- *L'Italia moderna (1750-1928)*; (sesta edizione), Milano, Hoepli, 1928; 564 pagine.
- Prefazione al libro di Edgardo Guerrini: *Venezia e la Palestina*. Venezia, 1928.
- Prefazione alla pubblicazione: *Venezia nel decennale della Vittoria*; a cura del Comune di Venezia. Venezia, 1928.

PELLI AMEDEO

- *L'edificio sindacale-corporativo*, Roma, Colombo, 1929, (pp. 52).

RES LUIGI

- *Le voci dell'« L » e dell'« M »*, riguardanti le letterature slave, orientali e nordiche, per l'«Enciclopedia Universale Vallardi ».
- *Il teatro degli Indipendenti a Roma*, nella rivista « Dom in svet », Lubiana 1929.
- *Un colloquio con Pirandello*, nella rivista « Dom in svet » Lubiana, 1929.

RICCI LEONARDO

- *Relazione glaciologica sulle Alpi Venoste occidentali*, in Boll. Glaciol. N. 9 della Soc. per il Progr. delle Scienze.
- *Atlante di geografia moderna* di O. Marinelli, edizione 1928, rinnovata da L. R., Milano, A. Vallardi.
- *Enciclopedia Italiana*, carte geografiche che accompagnano il I. volume, Roma 1929.

ROIA REMO

- *Contabilità di Stato*, Appunti di lezioni - II<sup>a</sup> ediz. Padova - Cedam, 1929.

TAMASSIA NINO

- *Riassunto e recensione dell'opera del Prof. Meyers sul Diritto Ligure*, Rivista Italiana di Storia del diritto, 1929.

TROILO ERMINIO

- *I principi teoretici e il valore del Positivismo di Roberto Ardigò*. Venezia, « Atti del R. Istituto Veneto ».  
— *Sulla filosofia di Ardigò* - Milano, « Rivista di Filosofia ».  
— *Note varie di critica filosofica*, Roma, « Bilychnis ».  
— *Idealismo, Realismo; Umanesimo e Rinascimento; Duns Scoto, Leonardo da Vinci, Machiavelli, Telesio, Bruno, Campanella, Cartesio, Vittorino da Feltre, Pestalozzi, Augusto Comte* ed altre voci monografiche nel « Dizionario di Pedagogia », Milano, Società Editrice Libraria.

TRUFFI FERRUCCIO

- *Le fibre tessili*. — Lezioni di merceologia. — La Litotipo, Milani, Padova.

VINCI FELICE

- *Tendenze attuali nella composizione per età della popolazione italiana*, pubblicazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Roma, 1929.  
— *Dispersione*, voce statistica nella « Enciclopedia Treccani », Roma.  
— *Statistiche e teorie monetarie*, prolusione al corso ufficiale di Statistica nella R. Università di Bologna, in « Rivista Italiana di Statistica » n. 1, Bologna, 1929.  
— *Articoli editoriali e note critiche* nella « Rivista Italiana di Statistica ».

ORDINE DEGLI STUDI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1928 - 1929

Facoltà di scienze economiche e commerciali

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Istituzioni di diritto privato	Allara	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Bettanini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	de Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	Id.	—	3	—	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Ragioneria	Onida e Lorusso	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell' Agnola e Malesani	5	4	—	—
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	3	3	—
Tecnica commerciale	Pigobon e Fabro	—	—	5	5
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua francese (*)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—

(\*) È d'obbligo lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, una delle quali deve essere la lingua inglese o quella tedesca.

Sezione Consolare

Insegnanti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
<b>Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali</b>					
Istituzioni di diritto privato	Allara	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Bettanini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	de Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	4
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	3	3	—
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua francese (*)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
<b>Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto</b>					
Ragioneria e tecnica commerciale	Lorusso	3	—	—	—
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Giannini	—	—	3	3
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
<b>Comuni alla Sezione di magistero per la ragioneria e per l'economia e il diritto</b>					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
<b>Propri della Sezione</b>					
Emigrazione e commercio estero	Lasorsa	—	—	—	3
Diritto internazionale (corso speciale)	Catellani	—	—	—	3
Storia politica e diplomatica	Orsi	—	3	3	3
Lingua francese (corso speciale)	Gambier	—	—	—	2

(\*) È d'obbligo lo studio di tre lingue, due delle quali devono essere la francese e l'inglese.

Sezione di magistero per la ragioneria

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
<b>Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali</b>					
Istituzioni di diritto privato	Allara	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Bettanini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	—	3	3	—
Economia politica (corso generale)	de Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienze delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Tecnica commerciale	Rigobon e Fabro	—	5	5	—
Ragioneria	Onida e Lorusso	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell' Agnola e Malesani	5	4	—	—
Lingua francese (*)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
<b>Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto</b>					
Economia politica (corso speciale)	Crosara	—	—	3	—
Diritto pubblico interno	Giannini	—	—	3	3
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	—	2
Contabilità di Stato	Roia	—	—	—	3
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
<b>Propri della sezione</b>					
Ragioneria generale (corso speciale)	Zappa e Lorusso	—	—	4	4
Tecnica commerciale (corso speciale)	Rigobon	—	—	—	3

(\*) È d'obbligo lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, una delle quali deve essere la lingua inglese o la tedesca.

Sezione di magistero per l'economia e il diritto

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
<b>Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali</b>					
Istituzioni di diritto privato	Allara	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Bettanini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	de Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua inglese (*)	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
<b>Comune alla sezione consolare</b>					
Ragioneria e tecnica commerciale	Lorusso	3	—	—	—
<b>Comuni alla sezione di magistero per la ragioneria</b>					
Contabilità di Stato	Roia	—	—	—	3
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
<b>Propri della sezione</b>					
Economia politica (corso speciale)	Crosara	—	—	3	3
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Giannini	—	—	3	3
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	2	2
Storia delle istituzioni giuridiche	Tamassia	—	—	—	—

(\*) È d'obbligo lo studio delle lingue inglese e tedesca.

Sezione di magistero per le lingue straniere

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
<b>Propri della sezione</b>					
Lingua e letteratura italiana	Fradeletto e Pezzè-Pascolato	4	4	4	4
Lingua e letteratura francese (corso di cultura)	Gambier	3	3	3	—
Lingua e letteratura francese (corso di magistero)	id.	3	3	3	3
Lingua e letteratura inglese (corso di cultura)	Longobardi e Policardi	1	1	1	—
Lingua e letteratura inglese (corso di magistero)	id.	3	3	3	3
Lingua e letteratura tedesca (corso di cultura)	Belli e Secrétant	1	2	2	—
Lingua e letteratura tedesca (corso di magistero)	id.	5	6	6	6
Glottologia romanzo-germanica	Ballini	—	—	3	—
Grammatica e letteratura latina	Marchesi e Pelli	4	5	5	5
Storia comparata delle letterature moderne	Galletti	—	—	3	3
Storia della filosofia	Troilo	—	—	—	3
<b>Comune alla sezione consolare</b>					
Storia politica	Orsi	3	3	—	—
<b>Comuni alle altre sezioni</b>					
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	5	3	2	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	2	—

NB. - Sono obbligatori i corsi di cultura delle lingue francese, tedesca e inglese. Tra queste si sceglie il corso di magistero.



CORSI LIBERI

---

DIRITTO CORPORATIVO.

NOZIONI DI CHIMICA GENERALE.

METROLOGIA.

LINGUA SPAGNOLA.

LINGUA ARABA.

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

CALENDARIO

PER L'ANNO ACCADEMICO 1928 - 1929

Calendario per l'anno Accademico 1928-1929

OTTOBRE 1928	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 1929	FEBBRAIO
	† 1 Giovedì <b>Ognissanti</b> 2 Venerdì <b>Comm. dei defunti</b> 3 Sabato † 4 Domenica <b>Festa Naz. della Vittoria</b> 5 Lunedì 6 Martedì 7 Mercoledì 8 Giovedì 9 Venerdì 10 Sabato † 11 Domenica <b>Nat. di S. M. il Re</b> 12 Lunedì 15 Lunedì <b>Comincia la seconda sessione degli esami</b> 16 Martedì 17 Mercoledì 18 Giovedì 19 Venerdì 20 Sabato † 21 Domenica 22 Lunedì 23 Martedì 24 Mercoledì 25 Giovedì 26 Venerdì 27 Sabato † 28 Domenica <b>Annivers. della Marcia su Roma</b> 29 Lunedì 30 Martedì 31 Mercoledì	1 Sabato † 2 Domenica 3 Lunedì 4 Martedì 5 Mercoledì 6 Giovedì 7 Venerdì † 8 Sabato <b>Concez. di M. V.</b> † 9 Domenica 10 Lunedì 11 Martedì 12 Mercoledì 13 Giovedì 14 Venerdì 15 Sabato † 16 Domenica 17 Lunedì 18 Martedì 19 Mercoledì 20 Giovedì 21 Venerdì 22 Sabato † 23 Domenica v 24 Lunedì † 25 Martedì <b>Natività di N. S. Gesù Cristo</b> v 26 Mercoledì v 27 Giovedì v 28 Venerdì v 29 Sabato † 30 Domenica v 31 Lunedì	† 1 Martedì 2 Mercoledì 3 Giovedì 4 Venerdì 5 Sabato † 6 Domenica <b>Epifania</b> 7 Lunedì 8 Martedì <b>Nat. di S. M. la Regina</b> 9 Mercoledì 10 Giovedì 11 Venerdì 12 Sabato † 13 Domenica 14 Lunedì 15 Martedì 16 Mercoledì 17 Giovedì 18 Venerdì 19 Sabato † 20 Domenica 21 Lunedì 22 Martedì 23 Mercoledì 24 Giovedì 25 Venerdì 26 Sabato † 27 Domenica 28 Lunedì 29 Martedì 30 Mercoledì 31 Giovedì	1 Venerdì 2 Sabato † 3 Domenica 4 Lunedì 5 Martedì 6 Mercoledì 7 Giovedì 8 Venerdì 9 Sabato † 10 Domenica 11 Lunedì 12 Martedì 13 Mercoledì 14 Giovedì 15 Venerdì 16 Sabato † 17 Domenica 18 Lunedì 19 Venerdì † 19 Martedì <b>S. Giuseppe</b> 20 Mercoledì v 23 Venerdì <b>Festa Cittadina</b> 23 Sabato † 24 Domenica 25 Lunedì 26 Martedì 27 Mercoledì v 28 Giovedì v 29 Venerdì v 30 Sabato † 31 Domenica <b>Pasqua di Resurrezione</b>
MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
1 Venerdì 2 Sabato † 3 Domenica 4 Lunedì 5 Martedì 6 Mercoledì 7 Giovedì 8 Venerdì 9 Sabato † 10 Domenica 11 Lunedì 12 Martedì 13 Mercoledì 14 Giovedì 15 Venerdì 16 Sabato † 17 Domenica 18 Lunedì † 19 Martedì <b>S. Giuseppe</b> 20 Mercoledì 21 Giovedì v 23 Venerdì <b>Festa Cittadina</b> 23 Sabato † 24 Domenica 25 Lunedì 26 Martedì 27 Mercoledì v 28 Giovedì v 29 Venerdì v 30 Sabato † 31 Domenica <b>Pasqua di Resurrezione</b>	v 1 Lunedì v 2 Martedì v 3 Mercoledì 4 Giovedì 5 Venerdì 6 Sabato † 7 Domenica 8 Lunedì 9 Martedì 10 Mercoledì 11 Giovedì 12 Venerdì 13 Sabato † 14 Domenica 15 Lunedì 16 Martedì 17 Mercoledì 18 Giovedì 19 Venerdì 20 Sabato † 21 Domenica <b>Natale di Roma</b> 22 Lunedì 23 Martedì 24 Mercoledì † 25 Giovedì <b>S. Marco Festa Cittadina</b> 26 Venerdì 27 Sabato † 28 Domenica 30 Martedì	1 Mercoledì 2 Giovedì 3 Venerdì 4 Sabato † 5 Domenica 6 Lunedì 7 Martedì 8 Mercoledì 9 Giovedì <b>Ascensione</b> 10 Venerdì 11 Sabato † 12 Domenica 13 Lunedì 14 Martedì 15 Mercoledì 16 Giovedì 17 Venerdì 18 Sabato † 19 Domenica 20 Lunedì 21 Martedì 22 Mercoledì 23 Giovedì v 24 Venerdì <b>Anniversario della dichiarazione di guerra</b> 25 Sabato † 26 Domenica 27 Lunedì 28 Martedì 29 Mercoledì † 30 Giovedì <b>Corpus Domini</b> 31 Venerdì	1 Sabato † 2 Domenica <b>Festa nazionale</b> 3 Lunedì 4 Martedì 5 Mercoledì 6 Giovedì 7 Venerdì 8 Sabato † 9 Domenica 10 Lunedì 11 Martedì 12 Mercoledì 13 Giovedì 14 Venerdì <b>Ultimo giorno di lezione</b> 15 Sabato <b>Comincia la I.a sessione degli esami</b> † 16 Domenica 17 Lunedì 18 Martedì 19 Mercoledì 20 Giovedì 21 Venerdì 22 Sabato † 23 Domenica 24 Lunedì 25 Martedì 26 Mercoledì 27 Giovedì 28 Venerdì † 29 Sabato <b>Ss. Pietro e Paolo</b> † 30 Domenica	1 Lunedì 2 Martedì 3 Mercoledì 4 Giovedì 5 Venerdì 6 Sabato † 7 Domenica 8 Lunedì 9 Martedì 10 Mercoledì 11 Giovedì 12 Venerdì 13 Sabato † 14 Domenica 15 Lunedì 16 Martedì 17 Mercoledì 18 Giovedì 19 Venerdì 20 Sabato † 21 Domenica 22 Lunedì 23 Martedì 24 Mercoledì 25 Giovedì 26 Venerdì 27 Sabato † 28 Domenica 29 Lunedì 30 Martedì 31 Mercoledì <b>Termina la prima sessione degli esami e cominciano, dal primo Agosto, le nuove iscrizioni per l'anno accademico 1929-1930.</b>

ORARI DELLE LEZIONI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1928 - 1929

Facoltà di scienze

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Lunedì</b>	8-9	Serbo-croato	Diritto comm.	Diritto comm.	—
	9-10	Tedesco	Storia econom.	Tecnica comm.	—
	10-11	Ragioneria	Tedesco	—	—
	11-12	—	—	—	—
	14-15	Inglese	Inglese	Diritto internaz.	—
	15-16	Ragioneria	Ragioneria	—	—
	16-17	Geografia econ.	Geografia econ.	—	—
	17-18	Inglese	Ragioneria	Serbo-croato	—
	18-19	—	—	—	—
<b>Martedì</b>	8-9	Francese	Serbo-croato	Tedesco	—
	9-10	Tedesco	Inglese	Serbo-croato	Tecnica comm.
	10-11	Matematica	Ragioneria	Scienza finanze	—
	11-12	Ragioneria	Matematica	—	—
	14-15	—	—	Tecnica comm.	—
	15-16	Ragioneria	Ragioneria	Francese	—
	16-17	Geografia econ.	Storia econom.	—	—
	17-18	Statistica	Geografia econ.	—	—
	18-19	—	Statistica	—	—
<b>Mercoledì</b>	8-9	Serbo-croato	Diritto comm.	Diritto comm.	—
	9-10	Statistica	—	Tecnica comm.	—
	10-11	Tedesco	Statistica	—	—
	11-12	Ragioneria	Storia econom.	Tedesco	—
	14-15	—	Inglese	Diritto internaz.	Tecnica comm.
	15-16	Ragioneria	—	Inglese	—
	16-17	Matematica	Geografia econ.	—	—
	17-18	Geografia econ.	Matematica	—	—
	18-19	—	—	—	—

economiche e commerciali

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Giovedì</b>	8-9	Inglese	Serbo-croato	Inglese	—
	9-10	Matematica	—	Merceologia	Tecnica comm.
	10-11	Inglese	Merceologia	Scienza finanze	—
	11-12	Inglese	Tedesco	—	—
	14-15	Inglese	Francese	—	—
	15-16	—	—	Francese	—
	16-17	Statistica	Matematica	—	—
	17-18	Matematica	Statistica	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	—	—
<b>Venerdì</b>	8-9	—	Serbo-croato	Inglese	—
	9-10	Diritto privato	Merceologia	Tecnica comm.	—
	10-11	Tedesco	Matematica	Merceologia	—
	11-12	Matematica	Statistica	Tedesco	—
	14-15	Francese	—	—	Tecnica comm.
	15-16	Diritto pubblico	—	Diritto internaz.	—
	16-17	Diritto pubblico	—	—	—
	17-18	Diritto privato	—	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	—	—
<b>Sabato</b>	8-9	Serbo-croato	—	—	—
	9-10	Diritto privato	Tedesco	Merceologia	Tecnica comm.
	10-11	Tedesco	Merceologia	Scienza finanze	—
	11-12	—	—	—	—
	14-15	Francese	—	Tecnica comm.	—
	15-16	Diritto pubblico	Francese	—	—
	16-17	Diritto pubblico	—	—	—
	17-18	—	—	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	—	—

Sezione

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Lunedì</b>	8-9	Serbo-croato	Diritto comm.	Diritto comm.	—
	9-10	Tedesco	Storia econom.	Diritto penale	Diritto penale
	10-11	Rag. e tecn. comm.	Tedesco	—	—
	11-12	—	—	—	—
	14-15	Inglese	Inglese	Diritto internaz.	Diritto internaz.
	15-16	—	—	—	—
	16-17	Geografia econ.	Geografia econ.	—	—
	17-18	Inglese	—	Serbo-croato	—
	18-19	—	—	—	—
<b>Martedì</b>	8-9	Francese	Serbo-croato	Tedesco	Inglese
	9-10	Tedesco	Inglese	Diritto penale	Diritto penale
	10-11	—	—	Scienza finanze	Emigr. comm. estero
	11-12	Rag. e tecn. comm.	—	—	—
	14-15	—	Storia politica	Storia politica	Storia politica
	15-16	—	—	—	—
	16-17	Geografia econ.	Storia econom.	—	—
	17-18	Statistica	Geografia econ.	—	—
	18-19	—	Statistica	—	—
<b>Mercoledì</b>	8-9	Serbo-croato	Diritto comm.	Diritto comm.	Francese
	9-10	Statistica	Storia politica	Storia politica	Storia politica
	10-11	Tedesco	Statistica	Diritto penale	Diritto penale
	11-12	Rag. e tecn. comm.	Storia econom.	Tedesco	—
	14-15	—	Inglese	Diritto internaz.	Diritto internaz.
	15-16	—	—	Inglese	—
	16-17	—	Geografia econ.	—	—
	17-18	Geografia econ.	—	—	—
	18-19	—	—	—	—

Consolare

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Giovedì</b>	8-9	Inglese	Serbo-croato	Inglese	—
	9-10	—	—	Merceologia	Tedesco
	10-11	Inglese	Merceologia	Scienza finanze	—
	11-12	Inglese	Tedesco	—	Emigr. comm. estero
	14-15	Inglese	Francese	—	—
	15-16	—	—	Francese	—
	16-17	Statistica	—	—	—
	17-18	—	Statistica	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	—	—
<b>Venerdì</b>	8-9	—	Serbo-croato	Inglese	Francese
	9-10	Diritto privato	Merceologia	—	—
	10-11	Tedesco	—	Merceologia	Emigr. comm. estero
	11-12	—	Statistica	Tedesco	—
	14-15	Francese	Storia politica	Storia politica	Storia politica
	15-16	Diritto pubblico	—	Diritto internaz.	Diritto internaz.
	16-17	Diritto pubblico	Diritto civile	Diritto civile	—
	17-18	Diritto privato	Diritto civile	Diritto civile	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
<b>Sabato</b>	8-9	Serbo-croato	Diritto civile	Diritto civile	Inglese
	9-10	Diritto privato	Tedesco	Merceologia	—
	10-11	Tedesco	Merceologia	Scienza finanze	—
	11-12	—	—	—	Tedesco
	14-15	Francese	—	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
	15-16	Diritto pubblico	Francese	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
	16-17	Diritto pubblico	—	—	—
	17-18	—	—	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	—	—

Sezione di magistero

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Lunedì</b>	8-9	Serbo-croato	Diritto comm.	Diritto comm.	—
	9-10	Tedesco	Tecnica comm.	—	—
	10-11	Ragioneria	Tedesco	Economia (c. s.)	—
	11-12	—	—	Ragioneria gen.	Ragioneria gen.
	14-15	Inglese	Inglese	—	—
	15-16	Ragioneria	Ragioneria	—	—
	16-17	—	—	—	—
	17-18	Inglese	Ragioneria	Serbo-croato	—
	18-19	—	—	—	—
	<b>Martedì</b>	8-9	Francese	Serbo-croato	Tedesco
9-10		Tedesco	Inglese	Tecnica comm.	—
10-11		Matematica	Ragioneria	Scienza finanze	—
11-12		Ragioneria	Matematica	—	—
14-15		—	Tecnica comm.	—	—
15-16		Ragioneria	Ragioneria	Francese	—
16-17		—	—	—	—
17-18		Statistica	—	—	—
18-19		—	Statistica	—	—
<b>Mercoledì</b>		8-9	Serbo-croato	Diritto comm.	Diritto comm.
	9-10	Statistica	Tecnica comm.	—	Procedura civile
	10-11	Tedesco	Statistica	—	Tecnica comm.
	11-12	Ragioneria	—	Tedesco	—
	14-15	—	Inglese	Tecnica comm.	—
	15-16	Ragioneria	—	Inglese	—
	16-17	Matematica	—	—	Contab. di Stato
	17-18	—	Matematica	—	Contab. di Stato
	18-19	—	—	—	—

per la Ragioneria

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Giovedì</b>	8-9	Inglese	Serbo-croato	Inglese	—
	9-10	Matematica	—	Tecnica comm.	Tedesco
	10-11	Inglese	—	Scienza finanze	Contabil. di Stato
	11-12	Inglese	Tedesco	—	—
	14-15	Inglese	Francese	—	—
	15-16	—	—	Francese	—
	16-17	Statistica	Matematica	—	—
	17-18	Matematica	Statistica	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	Economia (c. s.)	—
	<b>Venerdì</b>	8-9	—	Serbo-croato	Inglese
9-10		Diritto privato	Tecnica comm.	—	Procedura civile
10-11		Tedesco	Matematica	—	Tecnica comm.
11-12		Matematica	Statistica	Tedesco	—
14-15		Francese	—	Tecnica comm.	—
15-16		Diritto pubblico	Matematica	Ragioneria gen.	Ragioneria gen.
16-17		Diritto pubblico	—	Ragioneria gen.	Ragioneria gen.
17-18		Diritto privato	—	—	Politica econom.
18-19		Economia pol.	Economia pol.	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
<b>Sabato</b>		8-9	Serbo-croato	—	—
	9-10	Diritto privato	Tedesco	—	—
	10-11	Tedesco	—	Scienza finanze	Tecnica comm.
	11-12	—	—	—	Tedesco
	14-15	Francese	Tecnica comm.	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
	15-16	Diritto pubblico	Francese	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
	16-17	Diritto pubblico	—	Ragioneria gen.	Ragioneria gen.
	17-18	—	—	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	Economia (c. s.)	—

Sezione di magistero

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Lunedì</b>	8-9	—	Diritto comm.	Diritto comm.	—
	9-10	Tedesco	Storia econom.	Diritto penale	Diritto penale
	10-11	Rag. e tecn. comm.	Tedesco	Economia (c. s.)	Economia (c. s.)
	11-12	—	—	—	—
	14-15	Inglese	Inglese	Diritto internaz.	—
	15-16	—	—	—	—
	16-17	Geografia econ.	Geografia econ.	—	—
	17-18	Inglese	—	—	—
	18-19	—	—	—	—
<b>Martedì</b>	8-9	—	—	Tedesco	Inglese
	9-10	Tedesco	Inglese	Diritto penale	Diritto penale
	10-11	Matematica	—	Scienza finanze	—
	11-12	Rag. e tecn. comm.	Matematica	—	—
	14-15	—	—	—	—
	15-16	—	—	—	—
	16-17	Geografia econ.	Storia econom.	—	—
	17-18	Statistica	Geografia econ.	—	—
	18-19	—	Statistica	—	—
<b>Mercoledì</b>	8-9	—	Diritto comm.	Diritto comm.	—
	9-10	Statistica	—	—	Procedura civile
	10-11	Tedesco	Statistica	Diritto penale	Diritto penale
	11-12	Rag. e tecn. comm.	Storia econom.	Tedesco	—
	14-15	—	Inglese	Diritto internaz.	—
	15-16	—	—	Inglese	—
	16-17	Matematica	Geografia econ.	—	Contab. di Stato
	17-18	Geografia econ.	Matematica	—	Contab. di Stato
	18-19	—	—	—	—

per l'Economia e il Diritto

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Giovedì</b>	8-9	Inglese	—	Inglese	—
	9-10	Matematica	—	—	Tedesco
	10-11	Inglese	Matematica	Scienza finanze	Contab. di Stato
	11-12	Inglese	Tedesco	—	—
	14-15	Inglese	—	—	—
	15-16	—	—	Storia del diritto	—
	16-17	Statistica	Matematica	—	—
	17-18	Matematica	Statistica	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	Economia (c. s.)	Economia (c. s.)
<b>Venerdì</b>	8-9	—	—	Inglese	—
	9-10	Diritto privato	—	—	Procedura civile
	10-11	Tedesco	Matematica	—	—
	11-12	Matematica	Statistica	Tedesco	—
	14-15	—	—	—	—
	15-16	Diritto pubblico	—	Diritto internaz.	—
	16-17	Diritto pubblico	Diritto civile	Diritto civile	—
	17-18	Diritto privato	Diritto civile	Diritto civile	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
<b>Sabato</b>	8-9	—	Diritto civile	Diritto civile	Inglese
	9-10	Diritto privato	Tedesco	—	—
	10-11	Tedesco	—	Scienza finanze	—
	11-12	—	—	—	Tedesco
	14-15	—	—	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
	15-16	Diritto pubblico	—	Diritto pubbl. int.	Diritto pubbl. int.
	16-17	Diritto pubblico	—	Storia del diritto	—
	17-18	—	—	—	Politica econ.
	18-19	Economia pol.	Economia pol.	Economia (c. s.)	Economia (c. s.)



Sezione di magistero

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Lunedì</b>	8-9	Francese cultura	Francese-cultura	Francese - cultura	—
	9-10	Tedesco	Francese - magist.	Francese - magist.	Francese - magist.
	10-11	Italiano	Tedesco	—	—
	11-12	—	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	14-15	Inglese	Inglese	—	—
	15-16	Inglese - cultura	Inglese - magist.	Inglese - magist.	Inglese - magist.
	16-17	Inglese - magist.	—	Storia letter. mod.	Storia letter. mod.
	17-18	Latino	—	Storia letter. mod.	Storia letter. mod.
	18-19	—	Inglese - magist.	Inglese - magist.	—
	<b>Martedì</b>	8-9	Francese	—	Tedesco
9-10		Tedesco	Inglese	Storia letter. mod.	Storia letter. mod.
10-11		—	—	Italiano	Italiano
11-12		Italiano	Italiano	—	—
14-15		Storia politica	Storia politica	—	—
15-16		Tedesco-cultura	Tedesco - cultura	Tedesco - cultura	—
16-17		Tedesco-magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
17-18		Tedesco-magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
18-19		Francese-magist.	Francese - magist.	Francese - magist.	Francese - magist.
<b>Mercoledì</b>		8-9	Francese-cultura	Francese-cultura	Francese - cultura
	9-10	Storia politica	Storia politica	—	—
	10-11	Tedesco	—	—	—
	11-12	—	—	Tedesco	—
	14-15	—	Inglese	—	Storia della filosofia
	15-16	—	—	Inglese	Storia della filosofia
	16-17	Italiano	Italiano	Italiano	Italiano
	17-18	Latino	Latino	Latino	Latino
	18-19	—	—	—	—

per le Lingue straniere

Giorni	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
<b>Giovedì</b>	8-9	Inglese	—	Inglese	—
	9-10	Francese-magist.	Inglese - cultura	Inglese - cultura	Inglese - magist.
	10-11	Inglese	Tedesco - cultura	Tedesco - cultura	—
	11-12	Inglese	Tedesco	—	—
	14-15	Inglese	Francese	—	—
	15-16	Inglese - magist.	Latino	Latino	Latino
	16-17	Inglese - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	17-18	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	18-19	—	—	—	—
	<b>Venerdì</b>	8-9	Francese - cultura	Francese - cultura	Francese - cultura
9-10		Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
10-11		Tedesco	Latino	Latino	Latino
11-12		—	Latino	Latino	Latino
14-15		Storia politica	Storia politica	—	—
15-16		Italiano	Italiano	Italiano	Italiano
16-17		Latino	Latino	Latino	Latino
17-18		—	—	Glottologia r. g.	—
18-19		—	—	Glottologia r. g.	—
<b>Sabato</b>		8-9	Francese-magist.	Francese-magist.	Francese - magist.
	9-10	—	Tedesco	Inglese - magist.	Inglese - magist.
	10-11	Tedesco	—	Glottologia r. g.	—
	11-12	—	Italiano	Italiano	Italiano
	14-15	Francese	—	—	Storia della filosofia
	15-16	—	Francese	—	Storia della filosofia
	16-17	Latino	—	—	—
	17-18	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	18-19	—	—	—	—

## CORSI LIBERI

### ORARIO

<b>Diritto Corporativo</b> —	Martedì, ore 11 - 12; Sabato, ore 17 - 18.				
<b>Lingua Araba</b> —	<table style="border: none; margin-left: 20px;"> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; padding: 0 5px;">1° corso - Martedì, ore 14-15; Giovedì, ore 16-17; Sabato, ore 11-12.</td> <td rowspan="3" style="font-size: 3em; padding: 0 10px;">}</td> </tr> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; padding: 0 5px;">2° corso - Lunedì, ore 15-16; Mercoledì ore 16-17.</td> </tr> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; padding: 0 5px;">3° corso - Lunedì, ore 16-17; Venerdì, ore 11-12.</td> </tr> </table>	1° corso - Martedì, ore 14-15; Giovedì, ore 16-17; Sabato, ore 11-12.	}	2° corso - Lunedì, ore 15-16; Mercoledì ore 16-17.	3° corso - Lunedì, ore 16-17; Venerdì, ore 11-12.
1° corso - Martedì, ore 14-15; Giovedì, ore 16-17; Sabato, ore 11-12.	}				
2° corso - Lunedì, ore 15-16; Mercoledì ore 16-17.					
3° corso - Lunedì, ore 16-17; Venerdì, ore 11-12.					
<b>Lingua Spagnola</b> —	<table style="border: none; margin-left: 20px;"> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; padding: 0 5px;">1° corso - Martedì, ore 15-16; Giovedì, ore 15-16; Sabato, ore 9-10.</td> <td rowspan="3" style="font-size: 3em; padding: 0 10px;">}</td> </tr> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; padding: 0 5px;">2° corso - Martedì, ore 14-15; Sabato, ore 8-9.</td> </tr> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; padding: 0 5px;">3° corso - Martedì, ore 16 17; Giovedì, ore 14-15.</td> </tr> </table>	1° corso - Martedì, ore 15-16; Giovedì, ore 15-16; Sabato, ore 9-10.	}	2° corso - Martedì, ore 14-15; Sabato, ore 8-9.	3° corso - Martedì, ore 16 17; Giovedì, ore 14-15.
1° corso - Martedì, ore 15-16; Giovedì, ore 15-16; Sabato, ore 9-10.	}				
2° corso - Martedì, ore 14-15; Sabato, ore 8-9.					
3° corso - Martedì, ore 16 17; Giovedì, ore 14-15.					
<b>Chimica e Metrologia</b> —	2° corso (Commercio e Consolare) - Lunedì, ore 11-12; Mercoledì, ore 15-16; Giovedì, ore 15-16.				

NOTIZIE STATISTICHE

**Numero degli iscritti nell'ultimo quadriennio  
distinti secondo il Corso, la Facoltà e le Sezioni, e il sesso**

		1924-25		1925-26		1926-27		1927-28	
		m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
1° CORSO	Facoltà di scienze econ. e commerc.	109	1	127	—	161	—	116	—
	Sezione consolare . . . . .	16	—	18	—	31	—	17	—
	„ magistero econom. e diritto	9	1	11	—	11	—	6	1
	„ „ ragioneria . . . . .	16	4	13	3	17	2	8	2
	„ „ lingue straniere . . . . .	10	11	6	14	7	18	5	13
	<b>TOTALI</b>	<b>160</b>	<b>17</b>	<b>175</b>	<b>17</b>	<b>227</b>	<b>20</b>	<b>152</b>	<b>16</b>
2° CORSO	Facoltà di scienze econ. e commerc.	85	—	91	—	108	—	140	—
	Sezione consolare . . . . .	20	—	23	—	23	—	27	—
	„ magistero econom. e diritto	7	—	9	—	9	—	10	3
	„ „ ragioneria . . . . .	20	—	11	4	8	2	16	2
	„ „ lingue straniere . . . . .	10	20	9	13	9	14	7	17
	<b>TOTALI</b>	<b>142</b>	<b>20</b>	<b>143</b>	<b>17</b>	<b>157</b>	<b>16</b>	<b>200</b>	<b>22</b>
3° CORSO	Facoltà di scienze econ. e commerc.	87	—	79	—	83	—	109	1
	Sezione consolare . . . . .	7	—	9	—	20	—	21	—
	„ magistero econom. e diritto	12	—	5	—	8	—	8	—
	„ „ ragioneria . . . . .	21	4	18	—	10	4	8	4
	„ „ lingue straniere . . . . .	8	24	5	17	7	13	5	15
	<b>TOTALI</b>	<b>135</b>	<b>28</b>	<b>126</b>	<b>17</b>	<b>128</b>	<b>17</b>	<b>152</b>	<b>19</b>
4° CORSO	Facoltà di scienze econ. e commerc.	2	—	84	—	74	—	87	—
	Sezione consolare . . . . .	13	—	11	—	23	—	20	—
	„ magistero econom. e diritto	43	2	23	—	16	—	27	1
	„ „ ragioneria . . . . .	26	6	26	13	20	2	21	4
	„ „ lingue straniere . . . . .	7	9	5	23	8	17	4	11
	<b>TOTALI</b>	<b>91</b>	<b>17</b>	<b>149</b>	<b>26</b>	<b>141</b>	<b>19</b>	<b>159</b>	<b>16</b>
	<b>TOTALI ISCRITTI</b>	<b>528</b>	<b>82</b>	<b>593</b>	<b>77</b>	<b>653</b>	<b>72</b>	<b>662</b>	<b>74</b>
	Uditori per corsi speciali	—	—	—	—	—	—	—	—
	<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>528</b>	<b>82</b>	<b>593</b>	<b>77</b>	<b>653</b>	<b>72</b>	<b>662</b>	<b>74</b>
		610		670		725		736	

Numero degli iscritti nell'ultimo decennio  
distinti secondo il luogo di nascita

	ANNI ACCADEMICI									
	1918-19	1919-20	1920-21	1921-22	1922-23	1923-24	1924-25	1925-26	1926-27	1927-28
Venezia (città) . . . . .	58	70	75	49	57	56	54	68	71	74
Venezia (regione) . . . . .	93	233	277	222	184	175	178	192	196	201
Venezia Giulia . . . . .	16	16	13	11	16	14	12	13	25	32
Venezia Tridentina . . . . .	4	14	31	40	33	24	18	30	31	35
Fiume . . . . .	1	8	18	17	—	—	—	—	—	—
Lombardia . . . . .	33	49	59	50	43	37	31	41	57	64
Piemonte . . . . .	20	14	13	7	11	13	11	15	13	14
Liguria . . . . .	8	7	7	6	7	6	4	5	4	5
Emilia . . . . .	42	61	40	29	25	27	43	60	67	68
Toscana . . . . .	53	63	64	45	33	27	27	26	23	14
Marche, Umbria e Abruzzo	58	69	71	50	47	52	36	34	39	42
Lazio . . . . .	14	12	13	13	15	12	9	10	6	10
Provincie meridionali . . . .	79	116	147	113	98	95	93	80	92	81
Sicilia . . . . .	63	126	140	106	87	87	58	59	53	51
Sardegna . . . . .	3	9	10	13	16	11	16	9	9	11
Libia . . . . .	—	—	—	—	—	2	2	1	1	—
Dalmazia . . . . .	—	—	—	5	1	1	—	—	1	4
Austria e Ungheria . . . . .	—	—	—	2	2	2	2	3	4	5
Greca . . . . .	1	2	—	—	—	1	2	3	3	2
Jugoslavia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Romania . . . . .	—	1	2	2	1	1	1	1	—	—
Turchia europea e asiatica	1	2	1	—	4	—	1	1	1	1
Altri Stati . . . . .	4	10	16	18	17	17	12	19	28	21
TOTALI	551	882	997	798	697	660	610	670	725	736

Statistica dei titoli di studio  
degli studenti iscritti nell'anno accad. 1927-1928

	Facoltà Scienze econom. e Commerciali	Sezione Consolare	Sezione di magistero per la ragioneria	Sezione di ma- gistero per l'eco- nomia e diritto	Sezione di ma- gistero per le lingue straniere	Totali
Maturità classica	45	11	1	1	14	72
Maturità scientifica	34	12	—	2	19	67
Abilitazione commercio ragioneria	279	36	49	33	37	434
Licenza istituto commerciale	46	8	1	1	4	60
Diploma perito agrimensore	7	4	—	1	—	12
Diploma perito industriale	—	—	—	1	—	1
Diploma istituto nautico	21	8	—	—	8	37
Licenza da scuola media estera	8	2	—	—	2	12
Laurea in scienze econom. e commerciali	—	4	13	12	2	31
Laurea per l'insegn. della ragioneria	—	—	—	2	—	2
Laurea in scienze applicate alla carriera dipl. consolare	—	—	—	3	—	3
Laurea universitaria	1	2	—	—	2	5
	441	87	64	56	88	736

**Statistica dei laureati**

	Anno scol.	
	1927-28	
	M.	F.
Dottore in scienze economiche e commerciali . . . . .	69	—
„ in scienze applicate alla carriera dipl. consolare . .	12	—
„ per l'insegnamento dell'economia e del diritto . . .	10	—
„ per l'insegnamento della ragioneria . . . . .	10	4
„ per l'insegnamento delle lingue straniere . . . . .	4	11
	105	15
	120	

**ELENCO DEGLI STUDENTI ISCRITTI**

PER L'ANNO ACCADEMICO 1927-1928

## ABBREVIAZIONI

m. cl.	—	maturità classica
m. sc.	—	maturità scientifica
r.	—	abilitazione commercio-ragioneria
i. c.	—	licenza istituto commerciale
p. a.	—	perito agrimensore
p. i.	—	perito industriale
i. n.	—	istituto nautico
s. m. e.	--	licenza da scuola media estera
l. s. e. c.	—	laurea in scienze economiche e commerciali
l. i. r.	—	laurea per l'insegnamento della ragioneria
l. c. d. c.	—	laurea in scienze appl. carriera diplom.-consolare
l. u.	—	laurea universitaria

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE

E COMMERCIALI

## I. CORSO

Accame Antioco da Genova	<i>m. sc.</i>
Accarisi Alessandro da Castel S. Pietro dell'Emilia (Bologna)	<i>i. c.</i>
Albanello Giuseppe da Venezia	<i>m. cl.</i>
Amadio Idillio da Colonnella (Teramo)	<i>i. n.</i>
Amici Grossi Vittorio da Modena	<i>r.</i>
Andalò Antonio da Bologna	<i>i. c.</i>
Aulenti Aldo da Acri (Cosenza)	<i>p. a.</i>
Azzolini Flaminio da Ala (Trento)	<i>i. c.</i>
Balbi Giuseppe da Vicenza	<i>r.</i>
Barozzi Francesco da Marco (Trento)	<i>i. c.</i>
Barzan Gino da Venezia	<i>r.</i>
Bellan Marcello da Treviso	<i>i. c.</i>
Benetello Carlo da Padova	<i>r.</i>
Biagini Aldo da Ancona	<i>r.</i>
Bodini Francesco da Udine	<i>p. a.</i>
Bonati Giovanni Battista da Padova	<i>r.</i>
Bonometto Pietro da Venezia	<i>r.</i>
Bonomini Guglielmo da Verona	<i>m. sc.</i>
Bosco Giacomo da Porto Maurizio	<i>r.</i>
Bottico Giuseppe da Verona	<i>m. sc.</i>
Canella Ervé Fausto da Migliarino (Ferrara)	<i>i. c.</i>
Carli Enrico da Mantova	<i>r.</i>
Ciatto Antonio da Venezia	<i>r.</i>



Casadei Leonardo da Bertinoro (Forlì)	r.
Cerni Giovanni da Venezia	i. n.
Composta Marino da Marcellise (Verona)	r.
Cucchini Achille da Venezia	i. n.
Culotta Salvatore da Termini Imerese (Palermo)	m. cl.
Curci Vittorio da Aquila	r.
Dall'Armi Eugenio da Venezia	m. sc.
Dalle Mole Sergio da Vicenza	r.
Dal Maso Luigi Ottavio da Vicenza	r.
De Giorgi Alfredo da S. Cesario (Lecce)	m. sc.
Del Favero Vittorio da Maniago (Friuli)	r.
De March Carlo da Venezia	r.
Deriù Giovanni da Imola (Bologna)	i. c.
Di Giamberardino Umberto da Bologna	i. c.
Donà dalle Rose Lodovico da Venezia	m. cl.
Dotto Francesco da Como	r.
Dughiero Angelo da Chioggia (Venezia)	i. n.
Erzeg Umberto da Zara	i. n.
Ferlini Ultimo da Andria (Bari)	r.
Ferri Corrado da Crespellano (Bologna)	i. c.
Festa Angelo da Vicenza	m. cl.
Filippi Gastone da Padova	i. c.
Fochesato Fernando da Arzignano (Vicenza)	r.
Forlivesi Claudio da Cesena (Forlì)	r.
Frasson Vittorio da Pianiga (Venezia)	r.
Fumei Primo da Udine	p. a.
Gitti Diamante da Marcheno (Brescia)	r.
Goldoni Aldo da Modena	r.
Gorini Giorgio da Lugo (Ravenna)	i. c.
Gottardi Pietro da Venezia	m. cl.
Grillo Ezio da Martignacco (Friuli)	m. cl.
Guadalupi Silvio da Venezia	i. n.
Guareschi Luciano da Rovereto (Trento)	r.
Guidorizzi Giuseppe da Ramodipalo (Rovigo)	r.
Iöchler Mario da Rovereto	r.

Kirchmayr Alberto da Venezia	r.
Laghi Elio da Forlì	r.
Lampel Andrea da Yipest (Ungheria)	s. m. e.
Lolli Oronzio da Forlì	r.
Lucchesi-Palli Luigi da Venezia	s. m. e.
Lun Antonio da Bolzano	s. m. e.
Malavasi Luigi da Verona	i. c.
Manfredini Livio da Olmeneta (Cremona)	r.
Marcati Carlo Alb. da Gorgo al Monticano (Treviso)	m. cl.
Marchetto Giuseppe da Chiampo (Vicenza)	r.
Marengon Luigi da Domegge (Belluno)	r.
Marsilli Gastone da Trissino (Vicenza)	r.
Matarollo Elio da Moglia (Mantova)	m. cl.
Mozzi Giulio da Cremona	r.
Mugellini Carlo da Fossombrone (Pesaro)	r.
Niero Guglielmo da Padova	i. c.
Noriller Antonio da Malè (Trento)	r.
Olivieri Arrigo da Treviso	r.
Orselli Tomaso da Bagnacavallo (Ravenna)	r.
Pace Arnaldo da Verona	r.
Parpajola Giuseppe da Padova	i. c.
Pedrotti Remo da Trento	r.
Pellerey Vincenzo da Pont S. Martin (Aosta)	r.
Perin Antonio da Trissino (Vicenza)	r.
Perreca Mario da Manfredonia (Foggia)	r.
Pivetti Loris da Renazzo (Ferrara)	i. c.
Pizzi Giovanni da Sossano (Vicenza)	r.
Polo d.º Rubbi Bruno da Venezia	m. cl.
Quaglio Giovanni da Arquà Polesine (Rovigo)	p. a.
Ranzato Omero da Fiume	m. sc.
Rasi Mario da Bagnoli di Sopra (Padova)	i. c.
Raule Giuseppe da Adria (Rovigo)	r.
Rocca Felice da Torino	m. cl.
Rocchetto Marino da Loreo (Rovigo)	m. sc.
Sambo Aldo da Chioggia (Venezia)	i. n.

Sava Luciano Natale da Belpasso (Catania)	<i>r.</i>
Scevola Gilberto da Casteggio (Pavia)	<i>r.</i>
Soardi Mario da Brescia	<i>r.</i>
Spada Antonio da Venezia	<i>r.</i>
Spaletta Giuseppe da Verona	<i>r.</i>
Spizzico Giacinto da Trani (Bari)	<i>i. c.</i>
Spolaore Domenico da Stanghella (Padova)	<i>r.</i>
Stefani Gino da Noventa Vicentina	<i>r.</i>
Tagliapietra Giovanni da Venezia	<i>r.</i>
Talamonti Pio da Altidona (Ascoli Piceno)	<i>r.</i>
Taxis Elmar da Trento	<i>m. sc.</i>
Thomas Guido da Rovereto	<i>r.</i>
Tibaldi Abelardo da S. Pietro in Casale (Bologna)	<i>i. c.</i>
Todeschini Giovanni da Forlì	<i>r.</i>
Tomaselli Vittorio da Fiumicello (Friuli)	<i>r.</i>
Trettel Romedio da Tesero (Trento)	<i>i. c.</i>
Turrin Pergentino da Farra di Feltre	<i>i. c.</i>
Ukmar Bruno da Trieste	<i>m. cl.</i>
Verecondi Giuseppe da Venezia	<i>m. cl.</i>
Zanoni Joseph da Intra (Novara)	<i>r.</i>
Zelger Mario da Ala (Trento)	<i>i. c.</i>
Zito Vincenzo da Taranto	<i>r.</i>
Zornitta Ottorino da Lentiai (Belluno)	<i>i. c.</i>

## II. CORSO

Alimenti Cesare da Perugia	<i>m. sc.</i>
Andolfato Umberto da Crespano (Treviso)	<i>r.</i>
Andreis Livio da Stenico (Trento)	<i>r.</i>
Arbanassi Giovanni da Pola	<i>r.</i>
Arcadipane Giovanni da Naro (Agrigento)	<i>r.</i>
Attimonelli Riccardo da Andria (Bari)	<i>r.</i>
Basso Emilio da Falcade (Belluno)	<i>r.</i>
Belli Enrico da Parigi (Francia)	<i>r.</i>

Berardi Dino da Ravenna	<i>r.</i>
Bergamini Pietro da Carpi (Modena)	<i>r.</i>
Bernardini Pompeo da Grottammare (Ascoli Piceno)	<i>r.</i>
Bernardoni Gino da Poggiorusco (Mantova)	<i>r.</i>
Bertolissi Mario dal Cairo (Egitto)	<i>r.</i>
Bertotti Piero da Fiume	<i>m. sc.</i>
Boffo Attilio da S. Nazario (Vicenza)	<i>i. c.</i>
Bondi Italo da Udine	<i>r.</i>
Bonetti Giuseppe da Quistello (Mantova)	<i>r.</i>
Borelli Luigi da Erbè (Verona)	<i>r.</i>
Boschi Antonio da Imola (Bologna)	<i>i. c.</i>
Bossi Giovanni da Udine	<i>m. cl.</i>
Bozich Ermanno da Pola	<i>r.</i>
Bresadola Silvano da Rovereto (Trento)	<i>m. sc.</i>
Bressan Giuseppe da Verona	<i>r.</i>
Buratti Luigi da Ancona	<i>r.</i>
Cajola Giuseppe da Castiglione delle Stiviere (Mantova)	<i>r.</i>
Camerino Guido da Venezia	<i>r.</i>
Camozzi Bruno da Asola (Mantova)	<i>r.</i>
Carbognin Giov. da Montecchio di Crosara (Verona)	<i>r.</i>
Carro Leone da Rudiano (Brescia)	<i>r.</i>
Castelfranco Vittorio da Bologna	<i>m. cl.</i>
Chiovato Giovanni da Padova	<i>r.</i>
Chiesura Antonio da Padova	<i>r.</i>
Chirulli Cosimo da Taranto	<i>r.</i>
Comelli Emanuele da Udine	<i>m. sc.</i>
Concini Lodovico da Conegliano (Treviso)	<i>r.</i>
Corsatto Angelo da Venezia	<i>r.</i>
Crichiutti Manlio da Udine	<i>m. cl.</i>
Dalla Costa Guiscardo da Mestre (Venezia)	<i>r.</i>
Del Torso Antonino da Udine	<i>m. cl.</i>
Demori Enrico da Pola	<i>s. m. c.</i>
De Vita Emilio da Taranto	<i>i. n.</i>
Di Prampero Artico da Milano	<i>m. sc.</i>
Doffini Arturo da Quingentole (Mantova)	<i>r.</i>

Donzellini Antonio da Governolo (Mantova)	<i>m. cl.</i>
Errani Arturo da Ravenna	<i>r.</i>
Favini Luigi da Spirano (Bergamo)	<i>r.</i>
Ferrari Umberto da Ferrara	<i>r.</i>
Ferrero Carlo Emanuele da Firenze	<i>m. cl.</i>
Ferrini Gianni da Udine	<i>r.</i>
Fiorentini Mario da Milano	<i>m. sc.</i>
Focacci Domenico da Forlì	<i>r.</i>
Fontana Giovanni da Lugo (Ravenna)	<i>r.</i>
Franceschini Giovanni da Buso Sarzano (Rovigo)	<i>m. sc.</i>
Francescone Angelo da Robbio (Pavia)	<i>r.</i>
Frigo Antonio da Belfiore (Verona)	<i>r.</i>
Fronza Dario da Civezzano (Trento)	<i>i. c.</i>
Gazzi Giovanni Battista da Padova	<i>r.</i>
Gazzola Mario da Treviso	<i>r.</i>
Gentilini Giovanni da Padova	<i>i. c.</i>
Giove Francesco da Verona	<i>r.</i>
Gitti Giovanni da Marcheno (Brescia)	<i>r.</i>
Guarneri Giorgio da Paderno (Cremona)	<i>r.</i>
Guarneri Giuseppe da Carpaneta Dosimo (Cremona)	<i>r.</i>
Iess Paolo da Pola	<i>r.</i>
Imperatori Luciano da Mantova	<i>r.</i>
Iungereuthmayer Gualtiero da Riva sul Garda (Trento)	<i>m. cl.</i>
Klinger Luigi da Venezia	<i>m. sc.</i>
Latanza Domenico da Taranto	<i>r.</i>
Lazzarini Umberto da Zara	<i>m. sc.</i>
Levi Bruto da Verona	<i>i. n.</i>
Lia Romualdo da Laurito (Salerno)	<i>r.</i>
Ligozzi Umberto da Verona	<i>r.</i>
Macedonio Enrico da Varmo (Friuli)	<i>m. sc.</i>
Marchini Pietro da Borgo S. Giacomo (Brescia)	<i>m. sc.</i>
Marcolini Filippo da Annone Veneto (Venezia)	<i>r.</i>
Marini Giuseppe da Mogliano Veneto (Treviso)	<i>r.</i>
Martinelli Libero da Venezia	<i>r.</i>
Matzeu Mario da Ales (Cagliari)	<i>i. n.</i>

Meleleo Raffaele da Cutrofiano (Lecce)	<i>r.</i>
Merlo Luigi Geremia da Gardà (Verona)	<i>r.</i>
Mion Giuseppe da Venezia	<i>i. n.</i>
Montagnino Francesco da Mussomeli (Caltanissetta)	<i>i. c.</i>
Montesi Leonardo da Ancona	<i>m. cl.</i>
Morandi Giovanni da Lugano (Svizzera)	<i>s. m. e.</i>
Morari Marcello da Mantova	<i>r.</i>
Moresco Ivo da Castello di Godego (Treviso)	<i>i. c.</i>
Mulachiè Carlo da Venezia	<i>r.</i>
Nardini Bruno da S. Donà di Piave (Venezia)	<i>r.</i>
Nori Girolamo da Lonigo (Vicenza)	<i>r.</i>
Onida Giovanni da Villanova di Monte Leone (Sassari)	<i>r.</i>
Oppi Giorgio da Venezia	<i>r.</i>
Pacini Giovanni da Siena	<i>r.</i>
Padoan Stellio da Rovigo	<i>r.</i>
Palin Ottavio da Pola	<i>r.</i>
Pasini Emo da Buenos Ayres (America)	<i>r.</i>
Passarini Pietro da Verona	<i>r.</i>
Pellin Francesco da Montois la Montagne (Francia)	<i>i. c.</i>
Perera Alessandro da Sedico (Belluno)	<i>r.</i>
Peterlongo Camillo da Trento	<i>r.</i>
Petrin Giancarlo da S. Martino di Lupari (Padova)	<i>i. c.</i>
Peverelli Alberto da Bassano (Vicenza)	<i>r.</i>
Pezzuto Pasquale da Rivarolo Ligure (Genova)	<i>i. n.</i>
Pinto Michele da Sava (Taranto)	<i>r.</i>
Pitteri Angelo da Portogruaro (Venezia)	<i>r.</i>
Polo Roberto da Padova	<i>l. n.</i>
Pupillo Armando da Ravenna	<i>r.</i>
Quintarelli Idalgo da Spezia	<i>r.</i>
Restani Giuseppe da Persiceto (Bologna)	<i>r.</i>
Rizzo Antonino da Messina	<i>m. sc.</i>
Rossi Pietro da Pegognaga (Mantova)	<i>r.</i>
Rota Ruggero da Treviglio (Bergamo)	<i>m. cl.</i>
Sasso Pietro Antonio da Venezia	<i>r.</i>
Sassu Michele da Tempio Pausania (Sassari)	<i>r.</i>

Scagnolari Ferruccio da Fiesso Umbertiano (Rovigo)	<i>r.</i>
Scarpa Amedeo da Venezia	<i>r.</i>
Sbrighi Alberto da Cesena (Forlì)	<i>r.</i>
Schembri Giovanni da Naro (Agrigento)	<i>r.</i>
Serrazanetti Giovanni da Lugo (Ravenna)	<i>r.</i>
Sloschek Giovanni da Bressanone (Trento)	<i>m. cl.</i>
Soccol Ulrico da Bruk (Stiria)	<i>r.</i>
Spaccari Ennio da Ceggia (Venezia)	<i>r.</i>
Spezzati Marco da Campolongo Maggiore (Venezia)	<i>i. c.</i>
Strobele Giuseppe da Mori (Trento)	<i>m. sc.</i>
Tenerelli Michele da Carbonara (Bari)	<i>r.</i>
Teti Tommaso da Ortona a Mare (Chieti)	<i>m. sc.</i>
Tonini Francesco da Ancona	<i>r.</i>
Tonini Rodolfo da Monastier (Treviso)	<i>r.</i>
Valente Umberto da Manfredonia (Foggia)	<i>r.</i>
Valle Mario da Venezia	<i>m. cl.</i>
Valseriati Odoardo da Brescia	<i>m. cl.</i>
Vanzan Antonio da Galzignano (Padova)	<i>r.</i>
Vecchia Zaccaria da Suzzara (Mantova)	<i>r.</i>
Ventura Anacleto da Treviso	<i>r.</i>
Venturini Roberto da Ancona	<i>m. sc.</i>
Vianello Roberto da Venezia	<i>m. cl.</i>
Visentini Cesare da Quinto (Friuli)	<i>r.</i>
Voltolini Tullio da Riva (Trento)	<i>m. sc.</i>
Zampini Bruno da Trento	<i>r.</i>
Zanasi Luigi Umberto da Kelsterbach (Germania)	<i>r.</i>
Zanazzo Guido da S. Donà di Piave (Venezia)	<i>r.</i>
Zane Luigi da Burano (Venezia)	<i>m. sc.</i>
Zaro Gino da Treviso	<i>r.</i>

### III. CORSO

Abrile Enzo da Gorizia	<i>m. cl.</i>
Aguglia Maurizio da Palermo	<i>r.</i>
Ambrosi Massimo da Rovigo	<i>r.</i>
Baccinetti Renato da Firenze	<i>r.</i>
Barboni Giuseppe da Castrocaro (Forlì)	<i>r.</i>
Bassi Stefano da Roma	<i>m. cl.</i>
Beltrame Diego da Ragogna (Udine)	<i>r.</i>
Benfante Guido da Mestre (Venezia)	<i>r.</i>
Berardi Vito da Noicottaro (Bari)	<i>i. c.</i>
Bertelli Cleante Cesare da Portomaggiore (Ferrara)	<i>r.</i>
Bevilacqua Virginio da Venezia	<i>r.</i>
Bianco Nerino da Biella (Novara)	<i>m. cl.</i>
Boghetto Guido da Valdobbiadene (Treviso)	<i>r.</i>
Brega Franco da Lurate Abbiate (Como)	<i>m. cl.</i>
Brunacci Ernesto da Firenze	<i>m. sc.</i>
Buccafusca Antonio da Milazzo (Sicilia)	<i>r.</i>
Cadamuro Giorgio da Venezia	<i>i. n.</i>
Caiati Giovanni da Bitonto (Bari)	<i>r.</i>
Caldana Ottavio da Venezia	<i>r.</i>
Campanella Domenico da Grotteria (Reggio Calabria)	<i>r.</i>
Capitanio Carlo da Brescia	<i>p. a.</i>
Capri Oddone da Ospitale Monacale (Ferrara)	<i>r.</i>
Cavalieri Corrado da Venezia	<i>m. cl.</i>
Cerioli Arrigo da Bologna	<i>i. c.</i>
Comel Alvise da Roncegno (Trento)	<i>i. c.</i>
Comel Ezio da Grigno (Trento)	<i>i. c.</i>
Corsi Tito da Casacalenda (Campobasso)	<i>r.</i>
Cusimano Benedetto da Asti (Alessandria)	<i>r.</i>
Dall'Agnol Guido da Venezia	<i>r.</i>
Dal Lago Bruno da Cles (Trento)	<i>i. c.</i>
De Luca Aldo da Vazzola (Treviso)	<i>r.</i>
Denti Palmi da Cremona	<i>r.</i>

De Sanctis Gerolamo da Villetta (Aquila)	<i>m. cl.</i>
De Wolanski Giulio da Schwaz (Tirolo)	<i>s. m. e.</i>
Di Lorenzo Giovanni da Gibellina (Trapani)	<i>i. c.</i>
D'Incerti Spartaco da Carpi (Modena)	<i>r.</i>
D'Olif Angelo da Venezia	<i>r.</i>
Domenichelli Elio da Pergola (Pesaro)	<i>r.</i>
Dorigatti Vittorio da Trento	<i>i. c.</i>
Dorigo Oddino da Murano (Venezia)	<i>r.</i>
Drago Stefano da Favara (Agrigento)	<i>r.</i>
Ferrari Gino da S. Donà di Piave (Venezia)	<i>r.</i>
Finotto Gino da Trento	<i>r.</i>
Fioratti Enrico da Padova	<i>r.</i>
Fornaseri Caterina da Narzole (Cuneo)	<i>r.</i>
Forsellini Marcello da Venezia	<i>i. n.</i>
Francescato Cesare Augusto da Treviso	<i>r.</i>
Francia Rolando da Taranto	<i>r.</i>
Fratti Livio da Torino	<i>r.</i>
Frasca Giuseppe da Noto (Ragusa)	<i>r.—</i>
Galleri Guido da Bologna	<i>i. c.</i>
Ganzina Silvano da Asolo (Treviso)	<i>r.</i>
Gaspari Aristide da Morciano di Romagna (Forlì)	<i>i. c.</i>
Gazzina Luigi da Pieve Delmona (Cremona)	<i>i. n.</i>
Giacomini Dino da Oderzo (Treviso)	<i>r.</i>
Giampaoli Argeo da Cupramontana (Ancona)	<i>r.</i>
Giarle Luigi da Piano d'Arta (Udine)	<i>i. n.</i>
Giobbio Giammaria da Milano	<i>m. cl.</i>
Giorgi Luigi da Torino	<i>r.</i>
Giusti Giuseppe da Formiggine (Modena)	<i>r.</i>
Grifone Arturo da Ariano di Puglia (Avellino)	<i>m. cl.</i>
Innocente Giuseppe da Borso del Grappa (Treviso)	<i>r.</i>
Larghi Domenico da Cantello (Varese)	<i>m. sc.</i>
Lavezzo Enrico da Borsea (Rovigo)	<i>r.</i>
Loschi Libero da Venezia	<i>r.</i>
Marcolongo Luigi da Padova	<i>r.</i>
Marzari Giovanni da S. Lucia di Piave (Treviso)	<i>r.</i>

Mastragostino Dino da Mafalda (Campobasso)	<i>r.</i>
Mentasti Pietro da Treviglio (Bergamo)	<i>r.</i>
Milani Ugo da Buso Sarzano (Rovigo)	<i>r.</i>
Minati Nello da Lavarone (Trento)	<i>r.</i>
Mistretta Antonino da Alcamo (Trapani)	<i>r.</i>
Montanari Luigi da Rovigo	<i>r.</i>
Morelli Lorenzo da Udine	<i>r.</i>
Natali Giorgio da Bologna	<i>r.</i>
Niero Gioachino da Bovolenta (Padova)	<i>r.</i>
Pace Edoardo da S. Paolo del Brasile	<i>r.</i>
Pasini Giovanni da Buenos-Ayres (R. A.)	<i>i. n.</i>
Pecile Mario da Udine	<i>r.</i>
Peretti Umberto di Ismaele da Verona	<i>r.</i>
Peretti Umberto fu Oreste da Verona	<i>r.</i>
Pezzei Giacomo da Colle S. Lucia (Belluno)	<i>s. m. e.</i>
Pilla Manlio da Valli del Pasubio (Vicenza)	<i>r.</i>
Piossian Vartkes da Skoplje (Jugoslavia)	<i>m. cl.</i>
Potestà Pietro da Modica (Siracusa)	<i>r.</i>
Porra Giorgio da Vicenza	<i>r.</i>
Possiedi Gino da Altivole (Treviso)	<i>r.</i>
Rocchi Aldo da Adria (Rovigo)	<i>i. n.</i>
Romagnoli Rinaldo da Borgo Panigale (Bologna)	<i>i. c.</i>
Rubini Umberto da Venezia	<i>r.</i>
Saiani Ermenegildo da Ravenna	<i>r.</i>
Sangalli Giuseppe da Cadola (Belluno)	<i>r.</i>
Santolini Alvaro da Forlì	<i>r.</i>
Scrivanti Giovanni da Lodi (Milano)	<i>r.</i>
Semenzato Francesco da Dolo (Venezia)	<i>r.</i>
Senft Mariano Stanislao da Zakopane (Polonia)	<i>r.</i>
Solferini Gustavo da Bologna	<i>i. c.</i>
Solza Giancarlo da Milano	<i>m. sc.</i>
Spirito Carlo da Casagiove (Caserta)	<i>r.</i>
Tenderini Dionisio da Venezia	<i>r.</i>
Tessari Giulio da Montebelluna (Treviso)	<i>r.</i>
Tibalducci Gino da Firenze	<i>i. c.</i>

Tubino Riccardo da Costantinopoli	<i>r.</i>
Valsecchi Giuseppe da Venezia	<i>r.</i>
Zambon Carlo da Arsiero (Vicenza)	<i>i. n.</i>
Zannotti Alberto Mario da Cupramontana (Ancona)	<i>r.</i>
Zervos Caralambos da Zaverda (Grecia)	<i>s.m.e.</i>
Zilli Antonio da Borsea (Rovigo)	<i>r.</i>
Zippel Giovanni da Lavis (Trento)	<i>m. cl.</i>

#### IV. CORSO

Azzolini Emilio da Rovereto (Trento)	<i>r.</i>
Barbaro Gino da Udine	<i>r.</i>
Baraldi Giannino da Mantova	<i>r.</i>
Baratto Eugenio da Cavaso (Treviso)	<i>r.</i>
Bellinato Giorgio da Venezia	<i>r.</i>
Boncina Bruno da Pola	<i>r.</i>
Borella Attilio da Treviso	<i>r.</i>
Bortoli Luigi da Venezia	<i>r.</i>
Botturi Giuseppe da Cavriana (Mantova)	<i>r.</i>
Bozzola Luigi da Castelbaldo (Padova)	<i>r.</i>
Buratti Attilio da Mirano (Venezia)	<i>m. sc.</i>
Cappella Giulio da Rovolon (Padova)	<i>m. cl.</i>
Calvo Ernesto da Lesina (Foggia)	<i>r.</i>
Cappella Giulio da Rovolon (Padova)	<i>m. cl.</i>
Careddu Roberto da Cagliari	<i>r.</i>
Ceccato Leopoldo da Vicenza	<i>r.</i>
Ciabattoni Giuseppe da Offida (Ascoli Piceno)	<i>m. cl.</i>
Cigolotti Giacomo da S. Quirino (Udine)	<i>m. sc.</i>
Cocci Mario da Offida (Ascoli Piceno)	<i>r.</i>
Corradini Silvio da Castello di Fiemme (Trento)	<i>r.</i>
Cumo Ettore da Rimini	<i>r.</i>
Dalè Alcides da S. Paolo del Brasile	<i>r.</i>
de Angeli Luigi da Romeno (Trento)	<i>r.</i>
De Bonis Giovanni da Forenza (Potenza)	<i>p. a.</i>

Degan Vittorio da Legnaro (Padova)	<i>r.</i>
Denoth Mario da Seravezza (Lucca)	<i>i. c.</i>
De Vita Angelo da Taranto	<i>r.</i>
Di Pietro Ettore da Livorno	<i>r.</i>
Dolfi Gismondo da Marliana (Firenze)	<i>r.</i>
Emiliani Francesco da Mantova	<i>r.</i>
Fantini Giacomo da Udine	<i>r.</i>
Ferrari Arrigo da Trento	<i>i. c.</i>
Fonda Umberto da Cervignano (Udine)	<i>i. c.</i>
Gallo Zaccaria da Molfetta (Bari)	<i>m. cl.</i>
Gasparin Angelo da Arsiè (Vicenza)	<i>m. cl.</i>
Gavagnin Armando da Venezia	<i>i. n.</i>
Gazzetta Pio Augusto da Sossano (Vicenza)	<i>m. sc.</i>
Giacobino Carlo da Palermo	<i>r.</i>
Giordano Alberto da Verona	<i>m. sc.</i>
Giovannini Tacito da Manaus (Brasile)	<i>i. n.</i>
Grillo Antonio da Licata (Agrigento)	<i>m. cl.</i>
Korompay Francesco da Venezia	<i>r.</i>
Lebovitsch Nicola da Budapest (Ungheria)	<i>s. m. e.</i>
Lippi Boncambi Carlo da Torino	<i>r.</i>
Macorigh Giuseppe da Cividale (Udine)	<i>m. cl.</i>
Maltauro Michelangelo da Verona	<i>r.</i>
Manuzzato Vittorio da Dueville (Vicenza)	<i>r.</i>
Marcon Marcello da Cassola (Vicenza)	<i>i. n.</i>
Mariani Clodomiro da Brescia	<i>i. c.</i>
Marin Mario da Budoia (Udine)	<i>i. c.</i>
Marson Carlo da Treviso	<i>r.</i>
Maso Emilio da Venezia	<i>i. n.</i>
Matteuzzi Confucio da Bologna	<i>i. c.</i>
Menotti Ciro da Carpi (Modena)	<i>r.</i>
Merighi Renato da Treviso	<i>r.</i>
Minervini Corrado da Molfetta (Bari)	<i>r.</i>
Monai Angelo da Pavia	<i>r.</i>
Morelli Lino da Canezza (Trento)	<i>m. cl.</i>
Morsoletto Ettore da Altavilla Vicentina	<i>r.</i>

Mudu Giovanni da Pula (Cagliari)	<i>r.</i>
Padoan Silvio da Dueville (Vicenza)	<i>r.</i>
Patrese Luigi da Venezia	<i>r.</i>
Pavan Pietro da Preganziol (Treviso)	<i>r.</i>
Pertot Giuseppe da Viscone (Friuli)	<i>m. cl.</i>
Polli Carlo da Firenze	<i>r.</i>
Pontil Gio. Batta da Feltre (Belluno)	<i>m. sc.</i>
Proto Walter da Cremona	<i>r.</i>
Reali Antonio Ferdinando da Brescia	<i>r.</i>
Ricciotti Rino da Ancona	<i>r.</i>
Ridomi Pio Gastone da Udine	<i>m. cl.</i>
Rizzoli Ettore da Vicenza	<i>r.</i>
Rossetto Adriano da Fontanelle (Treviso)	<i>m. cl.</i>
Rossi Pierino da Bellagio (Como)	<i>r.</i>
Rubini Angelo da Venezia	<i>r.</i>
Rutigliano Carlo da Santos (Brasile)	<i>m. cl.</i>
Sacchiero Nereo da Orgiano (Vicenza)	<i>r.</i>
Scarola Giacomo da Grumo Appula (Bari)	<i>m. cl.</i>
Scribano Giovanni da Ragusa (Siracusa)	<i>r.</i>
Sgobbi Dario da Venezia	<i>m. cl.</i>
Silvestri Matteo da Fossalta di Portogruaro (Venezia)	<i>i. c.</i>
Simionato Bruno da Mirano	<i>p. a.</i>
Sirignano Alfonsino da Loreto (Ancona)	<i>r.</i>
Ticcò Pietro da Venezia	<i>r.</i>
Trovanelli Vincenzo da Brescia	<i>i. c.</i>
Vassanelli Luigi da Bussolengo (Verona)	<i>r.</i>
Zanon Benedetto da Vicenza	<i>r.</i>

SEZIONE CONSOLARE

## I. CORSO

Antonelli Giuseppe da Rutigliano (Bari)	<i>r.</i>
Bassi Rodolfo da Monfalcone	<i>r.</i>
Delchin Mario da Gorizia	<i>m. cl.</i>
Deleo Carmelo da Porto Empedocle (Agrigento)	<i>r.</i>
Faggiani Emilio da Bozzolo (Mantova)	<i>r.</i>
Franci Florindo da Lizzano Belvedere (Bologna)	<i>m. sc.</i>
Gligo Giovanni di Verbosca (Dalmazia)	<i>m. cl.</i>
Grassi Aldo da S. Giovanni Valdarno (Arezzo)	<i>m. cl.</i>
Marasciulo Cosimo da Monopoli (Bari)	<i>p. a.</i>
Michelich Romeo da Fiume	<i>i. n.</i>
Michieletto Giovanni da Treviso	<i>i. c.</i>
Musmeci Rosario da Acireale (Catania)	<i>i. n.</i>
Palmonella Mario da La Maddalena (Sassari)	<i>i. n.</i>
Plörer Giuseppe da Bolzano	<i>s. m. e.</i>
Pokorny Bruno da Maia Bassa (Bolzano)	<i>s. m. e.</i>
Rocca Giuseppe da Scicli (Ragusa)	<i>r.</i>
Roma Giuseppe da Ponte di Piave (Treviso)	<i>p. a.</i>



## II. CORSO

Bolognini Manlio da Corinaldo (Ancona)	<i>r.</i>
De Lenarda Gino da Venezia	<i>i. n.</i>
Di Gregorio Francesco da Secinaro (Aquila)	<i>r.</i>
Donà Agostino da Adria (Rovigo)	<i>r.</i>
Farneti Carmine da Gubbio (Perugia)	<i>m. sc.</i>
Finazzer Guglielmo da Pieve di Livinallongo (Belluno)	<i>m. sc.</i>
Fiumicelli Antonio da Asolo (Treviso)	<i>m. cl.</i>
Grisolia Filippo da Mormanno (Cosenza)	<i>i. c.</i>
La Ferla Carlo Ottavo da Augusta (Siracusa)	<i>m. cl.</i>
Manzin Giordano da Pola	<i>r.</i>
Marangoni Francesco da Crespino (Rovigo)	<i>m. cl.</i>
Mastrangelo Felice da Binetto (Bari)	<i>p. a.</i>
Mezzabotta Ernesto da Roma	<i>r.</i>
Namias Manlio da Mantova	<i>r.</i>
Parenzan Guglielmo da Pola	<i>r.</i>
Pigatti Bortolo da Vicenza	<i>i. n.</i>
Portolan Nicolò da Curzola (Dalmazia)	<i>r.</i>
Quagliarella Domenico da Andria (Bari)	<i>r.</i>
Rusca Alfredo da Sondrio	<i>r.</i>
Russo Onofrio da Sommatino (Caltanissetta)	<i>m. cl.</i>
Selvatico Estense Benedetto da Padova	<i>i. c.</i>
Sericchi Elio da Aquila	<i>r.</i>
Sicherle Camillo da Gorizia	<i>i. n.</i>
Spadaro Giuseppe da Siracusa	<i>r.</i>
Spagnuolo Emidio da Bellewernon (U. S. A.)	<i>r.</i>
Tommaseo Ponzetta Nicolò da Venezia	<i>m. sc.</i>
Vercelli Oreste da Chieri (Torino)	<i>m. sc.</i>

## III. CORSO

Altomare Giuseppe da Noto (Ragusa)	<i>i. n.</i>
Anfodillo Francesco da Venezia	<i>r.</i>
Austoni Pietro da Brescia	<i>r.</i>
Barbani Cesare da Siena	<i>m. cl.</i>
Bertè Francesco da Milazzo (Messina)	<i>r.</i>
Bevilacqua Corrado da Arcole (Verona)	<i>r.</i>
Brugnara Umberto da Fondo (Trento)	<i>l. u.</i>
Casagrandi Erberto da Cagliari	<i>m. sc.</i>
Cassani Ugo da Sassuolo (Modena)	<i>r.</i>
Coppetti Armando da Jesi (Ancona)	<i>m. sc.</i>
Dall'Anese Ferruccio da Venezia	<i>i. n.</i>
De Stefani Pierre da Verona	<i>r.</i>
Fabbro Ferdinando da Piazzola su Brenta	<i>i. c.</i>
Fautario Gustavo da Venezia	<i>r.</i>
Grisan Bruno da Pola	<i>r.</i>
Laneve Girolamo da Lecco (Como)	<i>r.</i>
Luchese Giuseppe da Sorso (Sassari)	<i>r.</i>
Pegoraro Cesio da Treviso	<i>m. sc.</i>
Piovesan Arnaldo da Treviso	<i>r.</i>
Scuderi Antonino da Catania	<i>m. sc.</i>
Sircana Leone da Roma	<i>m. sc.</i>

## IV. CORSO

Alonzo Riccardo da Firenze	<i>i. c.</i>
Altichieri Gilberto da Oppeano (Verona)	<i>i. c.</i>
Betti Giovanni da Verolanuova (Brescia)	<i>m. cl.</i>
Buonamico Sebastiano da Bari	<i>l. s. e. c.</i>
Calò Giuseppe da Trinitapoli (Foggia)	<i>l. s. e. c.</i>
Candida Luigi da Taranto	<i>r.</i>
Carosella Alf. da Montenero di Bisaccia (Campobasso)	<i>i. n.</i>

Craveri Mario da Biella (Novara)	<i>p. a.</i>
Fiumi Guido da Assisi (Perugia)	<i>r.</i>
Guerriero Luigi da Quadrelle (Avellino)	<i>m. cl.</i>
Heinen Pietro da Bari	<i>r.</i>
Lucchi Vittorio da Roncone (Trento)	<i>m. sc.</i>
Pozzilli Giuseppe da S. Severo (Foggia)	<i>l. s. e. c.</i>
Rossetti Costantino da Caserta	<i>r.</i>
Rubrichi Vincenzo da Uggiano la Chiesa (Lecce)	<i>m. cl.</i>
Sacco Carlo da Buccino (Salerno)	<i>r.</i>
Santoni Giulio da Ravenna	<i>r.</i>
Serena Giambattista da Castelfranco Veneto (Treviso)	<i>m. sc.</i>
Walther Sigfrido da Venezia	<i>m. cl.</i>
Zava Pompeo da Oderzo	<i>l. s. e. c.</i>

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

## I. CORSO

Adami Achille da Verona	r.
Corrias Myriole da Verona	r.
D'Alessi Emanuele da Paese (Treviso)	r.
De Lorenzo Felice Tullio da Sedico (Belluno)	r.
Luzi Marina da Ancona	r.
Monselesan Ferruccio da Padova	r.
Speroni Costantino da Carnago (Varese)	r.
Tonini Olvrado da Novi Ligure (Alessandria)	r.
Tonsigh Aldo da Udine	r.
Trestini Guido da Zimella (Verona)	r.

## II. CORSO

Angherà Lucia da Rimini (Forlì)	r.
Azzini Lino da Borgotaro (Parma)	r.
Bambini Ciro da Poggio Rusco (Mantova)	r.
Bondioli Cesare da Bologna	r.
Caffi Ernesta da Bergamo	r.
Cataldi Luciano da Carosino (Taranto)	r.
Cavazza Oscar da Bologna	r.
Cudini Giuseppe da Udine	r.
D'Errico Tommaso da Vieste (Foggia)	r.
De Rui Guido da Padova	r.
Di Simplicio Umberto da S. Egidio alla Vibrata (Teramo)	r.

Franco Francesco da Montemesola (Taranto)	r.
Guido Fortunato da S. Pietro in Amantea (Cosenza)	r.
Lalli Maurizio da Castel del Monte (Aquila)	r.
Natrella Raffaele da Parma	r.
Rizzo Ettore da Messina	r.
Uggeri Lelio da Castiglione delle Stiviere (Mantova)	r.
Zucchi Giov. Battista da Segnacco di Tarcento (Friuli)	r.

### III. CORSO

Antonucci Luigi da Popoli (Aquila)	r.
Batori Giuseppe da Cannara (Perugia)	r.
Bernardinis Cater. da Castiglione delle Stiviere (Mant.)	r.
Buccola Laura da Piana dei Greci (Palermo)	r.
Casubolo Leonardo da Favignana (Trapani)	r.
Cipollina Olga da Spezia	r.
Dalla Santa Giovanni da Venezia	m. cl.
Formento Margherita da Napoli	i. c.
Fraschetti Vittorio da Roma	r.
Geremia Romolo da Cartura (Padova)	r.
Giorgi Mario da Bologna	r.
Puorro Paolo da Monteleone di Puglia	r.

### IV. CORSO

Andrigo Antonio da Treviso	r.
Boccatto Silvio da Meolo (Venezia)	r.
Bolognini Gino da Verona	r.
Carminati Carlo da Spilimbergo (Udine)	r.
Costamante Felice Concetta da Palermo	l. s. e. c.
Cuccolini Manfredo da Fossdinovo (Massa)	l. s. e. c.
De Ruvo Luigi da Molfetta	l. s. e. c.
Di Benedetto Rocco da Scordia (Catania)	l. s. e. c.

Iacono Giovanni da Ragusa di Sicilia	l. s. e. c.
Iannaccone Giovanni da Avellino	l. e. e. c.
Incarnati Lamberto da Roma	l. e. e. c.
Maffei Rodolfo da Bellizzi (Avellino)	l. s. e. c.
Marangoni Lucio da Cotignola (Ravenna)	r.
Marcon Gio. Batta da Pederobba (Treviso)	l. s. e. c.
Menghini Giuseppe da Napoli	l. s. e. c.
Messinis Gerasimos da Lencade (Grecia)	r.
Moscarella Giuseppe da Padula (Salerno)	r.
Polla Ercole da Migliarino (Ferrara)	l. s. e. c.
Rizzi Manlio da Trieste	l. s. c. e.
Robustini Luigi da Minerbio (Bologna)	r.
Sartori Silvio da Vezzano (Trento)	l. s. e. c.
Tondelli Adriano da Bologna	r.
Venturi Agostina da Bologna	r.
Villaggio Laura da Palermo	r.
Zennaro Isabella da Venezia	r.

SEZIONE DI MAGISTERO  
PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

## I. CORSO

Amato Alfonso da Sassari	<i>r.</i>
Di Marco Norma da Bologna	<i>r.</i>
Monaco Salvatore da Biccari (Foggia)	<i>r.</i>
Osti Gino da Padova	<i>p. a.</i>
Sarpellon Mario da Venezia	<i>r.</i>
Tirelli Giorgio da Venezia	<i>r.</i>
Viti Vittorio da Firenze	<i>r.</i>

## II. CORSO

Azzini Mario da Gazoldo degli Ippoliti (Mantova)	<i>r.</i>
Carretta Giovanna da Serravalle Scrivia (Alessandria)	<i>r.</i>
Cocozza Maria da Bari	<i>r.</i>
Commini Tommaso da Loreto Aprutino (Teramo)	<i>r.</i>
D'Andrassi Pietro da S. Felice Circeo (Roma)	<i>r.</i>
D'Apote Giuseppe da Lesina (Foggia)	<i>r.</i>
Lodigiani Francesco da S. Maria di Sala (Venezia)	<i>m. cl.</i>
Mahoraz Aldo da Venezia	<i>p. i.</i>
Miotti Francesco da Breganze (Vicenza)	<i>r.</i>
Monello Giuseppe da Siracusa	<i>r.</i>
Persello Ciro da S. Daniele del Friuli	<i>r.</i>
Ruta Anna da Biella (Novara)	<i>r.</i>
Scimè Luigi da Racalmuto (Agrigento)	<i>m. sc.</i>

### III. CORSO

Cappello Riccardo da Venezia	<i>r.</i>
Cesati Mario da Pisogne (Brescia)	<i>i. c.</i>
Cordasco Pasquale da Bari	<i>r.</i>
Ottolini Giuseppe da Bludenz (Austria)	<i>r.</i>
Pagan Federico da Venezia	<i>r.</i>
Pantano Edoardo da Lonigo (Vicenza)	<i>r.</i>
Pozzani Silvio da Caprino Veronese (Verona)	<i>r.</i>
Regazzo Felice da Rovigo	<i>r.</i>

### IV. CORSO

Benussi Leandro da Rovigno (Pola)	<i>l. s. e. c.</i>
Campagna Nicolò da Falcone (Messina)	<i>l. i. r.</i>
Ceschiutti Giuseppe da Udine	<i>l. c. d. c.</i>
Chlupacek Ezio da Fiume	<i>l. s. e. c.</i>
Cortellazzi Paolo da Sabbioneta (Mantova)	<i>r.</i>
Dell'Amore Gino dal Cairo (Egitto)	<i>l. s. e. c.</i>
Del Re Carlo da Rivolto (Udine)	<i>l. s. e. c.</i>
Fella Stanislao da Roma	<i>l. s. e. c.</i>
Franich Antonio da Gallipoli (Lecce)	<i>l. s. e. c.</i>
Gregoletto Bartolo da Follina (Treviso)	<i>r.</i>
Mandich Giulio da Venezia	<i>r.</i>
Melaragni Domenico da Aquila	<i>l. c. d. c.</i>
Monastra Francesco da Mistretta (Messina)	<i>l. i. r.</i>
Nanni Tancredi da Aquila	<i>r.</i>
Ortolani Paolo da Isnello (Palermo)	<i>r.</i>
Pagliarin Benedetto da Arsiero (Vicenza)	<i>r.</i>
Pacca Michelangelo da Avola (Ragusa)	<i>l. s. e. c.</i>
Paris Cesarina da Filottrano (Ancona)	<i>l. s. e. c.</i>
Peghin Giovanni da Venezia	<i>r.</i>

Piazza Carlo da Maniago (Udine)	<i>l. s. e. c.</i>
Quagliano Sabatino da Caserta	<i>l. c. d. c.</i>
Suppanzig Bruno da Gorizia	<i>l. s. e. c.</i>
Tabouret Attilio da Trieste	<i>l. s. e. c.</i>
Torchio Luigi da Alessandria	<i>m. sc.</i>
Troisi Michele da Tufo (Avellino)	<i>r.</i>
Visentini Alessandro da Motta di Livenza (Treviso)	<i>r.</i>
Zorzenon Marcello da Pola	<i>l. s. e. c.</i>

SEZIONE DI MAGISTERO  
PER LE LINGUE STRANIERE



## I. CORSO

Belleli Maria Luisa da Ferrara	<i>m. cl.</i>
Bellomo Maria di Carmelo da Calascibetta (Caltaniss.)	<i>m. cl.</i>
Ciaffi Ornella da Trapani	<i>m. sc.</i>
D'Angeli Germana da Bologna	<i>r.</i>
De Angelis Vincenzo da Biccari (Foggia)	<i>m. sc.</i>
De Maděyski Taddeo da Salcano (Gorizia)	<i>i. n.</i>
Favero Valentino da Moriago (Treviso)	<i>m. cl.</i>
Galavotti Liana da Ancona	<i>m. sc.</i>
Gamba Maria Pia da Padova	<i>i. c.</i>
Geronazzo Stella da Valdobbiadene (Treviso)	<i>i. c.</i>
Leo Flora da Copertino (Lecce)	<i>m. cl.</i>
Marmo Macario da Olevano sul Tusciano (Salerno)	<i>i. c.</i>
Massignan Ada da Santorso (Vicenza)	<i>r.</i>
Pieriboni Lietta da Salerno	<i>m. cl.</i>
Stenico Renata da Trento	<i>m. sc.</i>
Tiranti Maria da Fabriano (Ancona)	<i>r.</i>
Tomaiuoli Giuseppina da Sondrio	<i>m. cl.</i>
Zanetti Marcello da Ronchi di Monfalcone	<i>i. n.</i>

## II. CORSO

Borriero Lia da Ascoli Piceno	<i>m. sc.</i>
Bredi Maria da Piacenza	<i>r.</i>
Campolo Ugo da Reggio Calabria	<i>m. sc.</i>
Cavaglieri Marcella da Venezia	<i>m. cl.</i>
Cavallari Iolanda da Savignano di Romagna (Forli)	<i>r.</i>
Ceresola Clorinda da Monteporzio (Pesaro)	<i>r.</i>
Cerioni Ida da Jesi (Ancona)	<i>l. s. e. c.</i>
Criarà Luciana da Trieste	<i>m. cl.</i>
Depinto Rocco da Grumo Appula (Bari)	<i>r.</i>
De Toma Mafalda da Turi (Bari)	<i>r.</i>
D'Ugo Aida da Gissi (Chieti)	<i>i. c.</i>
Floriani Costante da Salgareda (Treviso)	<i>r.</i>
Giordano Maria da Genova	<i>r.</i>
Laurenti Mariano da Roma	<i>l. s. e. c.</i>
Minati Elvira da Cles (Trento)	<i>r.</i>
Orofino Carmela da Catania	<i>m. sc.</i>
Pisana Rosina da New-York (U. S. A.)	<i>r.</i>
Plessi Annamaria da Lama Mocogno (Modena)	<i>r.</i>
Regali Luigi da Salò (Brescia)	<i>r.</i>
Rizzi Arturo da Pola	<i>s. m. e.</i>
Spalluto Santa da Mola (Bari)	<i>r.</i>
Tucci Giovanni da Marzi (Cosenza)	<i>r.</i>
Viglia Luisa da Roma	<i>r.</i>
Zilli Luigia da Venezia	<i>m. sc.</i>

## III. CORSO

Aresu Miranda da Suelli (Cagliari)	<i>r.</i>
Barile Emma da Acireale (Catania)	<i>r.</i>
Cartago Gina da Venezia	<i>r.</i>
Clerici Bagozzi Luigi da Asola (Mantova)	<i>r.</i>
De Laurentis Lydia da Napoli	<i>r.</i>
Di Giacomo Mario da Atessa (Chieti)	<i>r.</i>
Lisignoli Giulia da Chiavenna (Sondrio)	<i>l. u.</i>
Mercanti Edgardo da Seravezza (Lucca)	<i>r.</i>
Nanni Vittorina da Bassano (Vicenza)	<i>m. sc.</i>
Pesante Carmela da Parenzo (Istria)	<i>m. sc.</i>
Polizzi Aida da Agrigento	<i>m. sc.</i>
Profeta Dorotea da Mirabella Imbaccari (Catania)	<i>m. sc.</i>
Renzino Giuseppa da Chicago (U. S. A.)	<i>m. sc.</i>
Ricevuto Enrico da Trapani	<i>m. sc.</i>
Servi Lidia da Rovigo	<i>m. sc.</i>
Signorelli Salvatore da Nicolosi (Catania)	<i>r.</i>
Soleti Isabella da Ostuni (Lecce)	<i>r.</i>
Terzulli Elena da Milano	<i>r.</i>
Toso Maria Angela da Venezia	<i>m. cl.</i>
Venerella Maria Luisa da Elena (Caserta)	<i>l. u.</i>

## IV. CORSO

Alocco Elena da Verona	<i>r.</i>
Bellomo Maria di Salvatore da S. Cataldo (Caltanissetta)	<i>r.</i>
Bruniera Alberto da Padova	<i>r.</i>
Castelfranchi Sara da Finale (Emilia)	<i>r.</i>
Chiostergi Bianca da Senigallia (Ancona)	<i>r.</i>

De Pietro Maria da Corsi (Lecce)	<i>r.</i>
Duse Giovanna da Venezia	<i>r.</i>
Enzi Aldo da Venzone (Udine)	<i>r.</i>
Loliva Elisabetta da New-York (U. S. A.)	<i>m. sc.</i>
Marzetto Beatrice da Trento	<i>m. cl.</i>
Nemec Giuseppe da Piedimonte (Gorizia)	<i>s. m. e.</i>
Passeri Tecla da Mantova	<i>m. cl.</i>
Pradella Antonio da Venezia	<i>i. n.</i>
Pulvirenti Agatina da Catania	<i>r.</i>
Soddu Maddalena da Serramanna (Cagliari)	<i>m. sc.</i>

## ELENCO DEI LAUREATI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1927 - 1928

LUGLIO 1928

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Albieri rag. Enrico da Vicenza.  
Battanini rag. Plebino da Castrocaro (Firenze).  
Berto rag. Giovanni da Concadirame (Rovigo).  
Bertozzi rag. Vittore da Ferrara.  
Borella rag. Attilio da Treviso.  
Borin rag. Antonio da Castelbaldo (Padova).  
Bötner Cesare da Piazzola sul Brenta (Padova).  
Camerino rag. Oscar da Venezia.  
Cavina rag. Ennio da Formignana (Ferrara).  
Cesaro Fidenzio da S. Margherita d'Adige (Padova).  
Chigiato Dino da Venezia.  
Dalè rag. Alcide da S. Paolo del Brasile.  
De Colle Silvio da S. Donà di Piave (Venezia).  
Fargion rag. Isacco da Bengasi (Cirenaica).  
Fonda Umberto da Cervignano (Udine).  
Giordano Alberto da Verona.  
Giovannini rag. Gino da Ponte Buggianese (Lucca).  
Lopez y Royo Luigi da Lecce.  
Macorigh Giuseppe da Cividale (Udine).  
Margotta Leonardo da Udine.  
Mazza rag. Adolfo da Napoli.  
Missaglia rag. Antonio da Urbino.

Muggia Renzo da Cremona.  
Penzo rag. Gastone da Firenze.  
Rossetto Adriano da Fontanelle (Treviso).  
Spinetti Antonio da Elena (Caserta).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

Comparato rag. Antonio da Mistretta (Messina).  
Gardini rag. Achille da Rimini.  
Naglia rag. Gino da Ravenna.  
Staffa rag. Carolina da Cotignola (Ravenna).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

Di Giorgio rag. Paolo da Trapani.  
Gramegnatota rag. Francesco da Bari.  
Raffaelli Marcello da Trento.  
Savona rag. Bartolomeo da Trapani.  
Scaglione rag. Salvatore da S. Fratello (Messina).  
Troisi rag. Michele da Tufo (Avellino).

SEZIONE CONSOLARE

Alonzo rag. Riccardo da Firenze.  
Marino rag. Fernando da Mesagne (Lecce).  
Pajano rag. Vito da Ortelle (Lecce).  
Trepiedi rag. Renato da Roma.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

*(Lingua e lett. francese)*

Andreoli Gemma da Treviglio (Bergamo).  
Dolci Antonia da Clusone (Bergamo).  
Paris Amelia da Bergamo.  
Tosarello Jole da Badia Polesine (Rovigo).

*(Lingua e lett. inglese)*

Arancio Amalia da Novara.  
Cazzato Vita Maria da Ortelle (Lecce).

*(Lingua e lett. tedesca)*

Laverda Maddalena da Carmignano di Brenta (Padova).

OTTOBRE

NOVEMBRE-DICEMBRE 1928

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Afflitto Salvatore da Agrigento.  
Alvino rag. Rodolfo da Firenze.  
Baratto rag. Eugenio da Cavaso (Treviso).  
Biazzo Rosario Giorgio da Ragusa di Sicilia.  
Boncina rag. Bruno da Pola.  
Bozzola rag. Luigi da Castelbaldo (Padova).  
Cappellotto rag. Italo da Urbino.  
Casotti rag. Mario da Pieve Delmona (Cremona).  
Castiglioni rag. Mario da Verona.  
Corradini rag. Silvio da Castello di Fiemme (Trento).  
de Angeli rag. Luigi da Romeno (Trento).  
Denoth rag. Mario da Seravezza (Lucca).  
Di Pretoro rag. Giuseppantonio da Guardiagrele (Chieti).  
Fantini rag. Giacomo da Udine.  
Ferrari rag. Arrigo da Trento.  
Frizzera Guido da Trento.  
Garofoli rag. Corradino da Percile (Roma).  
Griso rag. Giuseppe da Palermo.  
Los rag. Ferruccio da Marostica (Vicenza).  
Marcon Marcello da Cassola (Vicenza).  
Mariani rag. Clodomiro da Brescia.

Marzari rag. Giuseppe da Noale (Venezia).  
Matteuzzi rag. Confucio da Bologna.  
Monesi rag. Domenico da Poggio Rusco (Mantova).  
Moschetti Giovanni da Verona.  
Mutschlechner Enrico da Bolzano.  
Noto Millefiori rag. Vincenzo da Ribera (Agrigento).  
Patrese rag. Luigi da Venezia.  
Pavan rag. Pietro da Preganziol (Treviso).  
Pellegrino rag. Antonio Donato da Zollino (Lecce).  
Polazzo rag. Giovanni da Vicenza.  
Polli rag. Carlo da Firenze.  
Redivo rag. Noberto da Verona.  
Reggiani Pio da Padova.  
Ridomi Piogastone da Udine.  
Rossi rag. Pierino da Bellagio (Como).  
Sacchiero rag. Nereo da Orgiano (Vicenza).  
Saccone rag. Giuseppe da Palermo.  
Scribano rag. Giovanni da Ragusa di Sicilia.  
Simoni Massimino da Clauzetto (Udine).  
Stefanini rag. Angelo da Concordia (Modena).  
Stiffoni rag. Luigi da Venezia.  
Zizola rag. Bruno da Mogliano Veneto (Treviso).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

Andrigo rag. Antonio da Treviso.  
Angeli rag. Elda da Verona.  
Bartolo rag. Salvatore da Pachino (Ragusa).  
Boccatto rag. Silvio da Meolo (Venezia).  
Bolognini rag. Gino da Verona.  
Carminati rag. Carlo da Spilimbergo (Udine).  
Colonna rag. Lucia da Ponza (Caserta).  
Greco rag. Gaspare da Trapani.  
Robustini rag. Luigi da Minerbio (Bologna).  
Zanibelli rag. Erminia da Soresina (Cremona).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

Boeche rag. Zeffirino da Quinto Vicentino.  
Masia Massenzio da Como.  
Piatti rag. Salvatore da Veniano (Como).  
Torchio Luigi da Alessandria.

SEZIONE CONSOLARE

Bartolucci Athos da Ferrara.  
Buonamico dott. Sebastiano da Bari.  
Craveri Mario da Biella (Novara).  
Della Porta Vittorio da Trieste.  
Leonardis Vincenzo da Crosia (Cosenza).  
Pagnutti-Saverio Lucio da Gemona (Udine).  
Sardella rag. Pietro da Ortanova (Foggia).  
Walther Sigfrido da Venezia.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

*(Lingua e lett. francese)*

De Micheli Sofia da Cologna Veneta (Verona).  
Spagnuolo Egle da Taranto.

*(Lingua e lett. inglese)*

Betto Saverio da Scicli (Ragusa).  
Chiorazzo Mario da Arezzo.  
Loliva Elisabetta da New York (U. S. A.).  
Mazzoleni Lucia da Camaiore (Lucca).  
Trapani Domenico da Gallico (Reggio Calabria).

*(Lingua e lett. tedesca)*

Bruniera Alberto da Padova.

FONDAZIONI, BORSE DI STUDIO E DI VIAGGIO

FONDAZIONE in onore dei giovani già alunni dell'Istituto superiore di commercio di Venezia, caduti per la Patria nella guerra dal 1915 al 1918. Il patrimonio iniziale è di L. 206.605; ogni anno sono conferite dieci borse di studio, di L. 1000 ciascuna, a studenti dell'Istituto, e ciascuna borsa riceve titolo dal nome di un giovane caduto.

FONDAZIONE « VINCENZO MARIOTTI » per una borsa di pratica commerciale all'estero, con preferenza ai grandi empori extraeuropei. Il Mariotti, con sua disposizione testamentaria, lasciò erede l'Istituto della massima parte della sua sostanza (L. 169.379,27), affinché con le rendite venisse istituita una borsa annuale, che può essere confermata per un secondo anno.

FONDAZIONE « ENRICO CASTELNUOVO e FABIO BESTA » per un sussidio da conferirsi almeno ogni quattro anni a studenti dell'Istituto o laureati da non più di tre anni per aiutarli negli studi tecnici e pratici. Il Patrimonio iniziale fu di L. 8000. Qualora esso si aumentasse, in modo da produrre un reddito annuo non inferiore a L. 500, la Commissione amministrativa potrebbe conferire, invece, un sussidio per tre o quattro anni a favore di uno studente, che imprendesse e seguisse gli studi nell'Istituto.

FONDAZIONE delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA. L'annua rendita della somma di L. 25.000 investita in rendita italiana 3,50 %, viene assegnata per



turno al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma.

FONDAZIONE ETTORE LEVI DELLA VIDA per la erogazione di un premio triennale a favore di un laureato di questo Istituto; patrimonio iniziale di L. 30.000 elargito dalla sig.ra Amelia Scandiani in Levi della Vida, e dai signori Mario Levi della Vida, Maria in Montesano, Giorgio, Gina in Morpurgo, Annina in Coppini.

FONDAZIONE in onore e memoria di NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI promossa dall'Istituto per una borsa di studio.

FONDAZIONE in onore e memoria di PRIMO LANZONI, promossa dalla Associazione fra gli antichi studenti e dall'Istituto.

BORSA DI STUDIO Cav. MASSIMO GUETTA - L'annua rendita del capitale di L. 11.800, investito in Consolidato italiano 5 %, viene erogata ogni anno per una borsa di studio.

BORSA DI STUDIO ALDO GUETTA, da istituirsi colla rendita di L. 10.000 donate alla Scuola per tale scopo dalla sig. Stella Sarfatti ved. Guetta, Anita Lorenzon vedova Guetta, Renzo e Leo Guetta, il 14 agosto 1924.

BORSA DI STUDIO Gr. Uff. GIUSEPPE CALZOLARI FORNIONI, da istituirsi colla rendita di L. 20.000 disposte dalla Signora Lina Luppis ved. Calzolari, per conferimento di una borsa annuale di L. 1000.

PREMIO di lire 15.000, istituito dalla spett. Unione fra le Banche popolari cooperative del Veneto e da conferirsi in onore di LUIGI LUZZATTI, per concorso fra laureati dall'Istituto, all'autore di una monografia sul tema « *Il Credito popolare* ».

## INDIRIZZI

Allara prof. dott. Mario - Università di Camerino.

Ballini prof. gr. uff. Ambrogio - Via Muzio Clementi, 68 -  
Roma (26).

Barassi prof. cav. uff. Lodovico - Viale Vittorio Veneto, 30 -  
Milano.

Bellavitis prof. cav. Mario - S. Canciano, 5501 - Venezia.

Belli prof. dott. Adriano - S. Giacomo Dall'Orto, 1580 -  
Venezia.

Bettanini prof. cav. uff. don Anton Maria - Piazza del Santo,  
19 c. - Padova.

Bressanello Giulia - S. Marco - Corte Contarina - Venezia.

Broch y Llop prof. Francisco - S. Vio, 671 - Venezia.

Carnelutti prof. avv. comm. Francesco - S. Angelo, Calle  
Caotorta, 3555 - Venezia.

Castagna Giulia - S. Elena, Quartiere Vitt. Eman. - Venezia.

Catellani prof. gr. uff. Sen. Enrico - Via Marsala, 19 - Pa-  
dova.

Costantini Guido - S. Stefano, 2867 - Venezia.

Crosara prof. avv. Aldo - Corso Fogazzaro, 51 - Vicenza.

Dell'Agnola prof. dott. Carlo Alberto - S. Canciano, Calle del Magazen, 5590 a - Venezia.

de Pietri-Tonelli prof. dott. Alfonso - S. Marta, 2133 - Venezia.

De Rossi prof. cav. Emilio - Ss. Apostoli, 4392 - Venezia.

Fabro prof. dott. Manlio - S. Rocco, 3080 m - Venezia.

Fornari prof. comm. Tommaso - S. Silvestro, 1116 - Venezia.

Fradeletto prof. gr. uff. Sen. Antonio - Via Lepanto, 24 - Lido (Venezia).

Galletti prof. comm. Alfredo - Via S. Stefano, 38 - Bologna.

Gambier prof. Enrico - S. Gregorio, Fondamenta Cabalà, 244 - Venezia.

Ghelfi prof. dott. Pietro - S. Maurizio, 2689 - Venezia.

Giannini prof. avv. gr. uff. Achille Donato - Piazzale Marengo, 8 - Milano (110).

Giordano prof. gr. uff. Sen. Davide - S. Leonardo, 1574 - Venezia.

Lasorsa prof. dott. Giovanni - Calle del Traghetto - S. Croce, 588 - Venezia.

Longobardi prof. avv. Ernesto Cesare - Rio Terrà della Carità - Accademia, 981 - Venezia.

Lorusso prof. dott. Ettore - S. Vio, 709 - Venezia.

Luzzatto prof. dott. Gino - S. Gallo, 1083 - Venezia.

Malesani prof. ing. Giacomo - S. Vidal, 2885 (presso Gasparretto), Venezia. - Lobia - Locara (Verona).

Mancini prof. dott. Wanora - Giudecca, 255 - Venezia.

Manzinj prof. avv. Vincenzo - S. Canciano, 4500 - Venezia.

Marchesi prof. dott. Concetto - R. Università - Padova.

Marchini Cesarina - S. Canciano - Corte Battaglia - Venezia.

Massari avv. Amedeo - S. Moisè, 2426 - Venezia.

Onida prof. dott. Pietro - S. Barnaba, Calle del Traghetto, 2802 - (presso Troi) - Venezia.

Orsi prof. comm. Pietro - Cannaregio, Fondamenta Misericordia, 3586 - Venezia.

Paoletti rag. Gregorio - S. Cassiano, Calle della Rosa - Venezia.

Pelli prof. cav. Amedeo - R. Istituto Nautico - Venezia.

Pezzè-Pascolato prof. Maria - S. Samuele, Palazzo Morolin - Venezia.

Policardi prof. Silvio - Via Acquette, 2, p° 1° - Padova.

Res prof. dott. Luigi - Via Duodo, 10 (Villa Macerata) - Lido (Venezia).

Ricci prof. dott. Leonardo - S. Rocco, 3082 - Venezia.

Rigobon prof. comm. Pietro - Campo dei Carmini, 2165 - Venezia.

Roia prof. avv. Remo - Piazza Cavour, 3 - Ancona.

Secretant-Blumenthal prof. Olga - S. Samuele, 3347 - Venezia.

Tamassia prof. gr. uff. sen. Nino - Via Ospedale, 10 - Padova.

Tchorbadjian prof. Garabed - Carmini, Fondamenta Cereri, 2448, p° 1° - Venezia.

Troilo prof. cav. Erminio - Via Giordano Bruno, 107 - Padova.

Truffi prof. comm. Ferruccio - Campo S. Polo, 2178 - Venezia.

Vinci prof. dott. Felice - S. Rocco, 3082 - Venezia. - R. Università - Bologna.

Zappa prof. Gino - S. Stae, 2070 - Venezia.

## INDICE

Inaugurazione dell'anno accademico 1928-1929 . . . . .	Pag. 5
Relazione del R. Commissario dott. Davide Giordano su l'anno accademico 1927-1928 . . . . .	» 7
<i>Delle ragioni di una scienza della politica economica, del suo contenuto e del suo insegnamento - Let- tura inaugurale del Prof. Dott. Alfonso de Pietri-Tonelli . . . . .</i>	» 15
<i>I principi fondamentali del Diritto Corporativo - Pro- lusione al corso di Diritto Corporativo tenuto dall'Avv. Amedeo Massari nell'anno accademi- co 1928-1929 . . . . .</i>	» 63
Elenco dei discorsi inaugurali . . . . .	» 81
Commissione organizzatrice della Scuola . . . . .	» 87
Presidenti del Consiglio d'Amministrazione . . . . .	» 89
Direttori dell'Istituto . . . . .	» 91
Segretari Capi dell'Istituto . . . . .	» 93
Personale dell'Istituto nell'anno accad. 1928-1929:	
Regio Commissario . . . . .	» 97
Corpo Accademico . . . . .	» 98

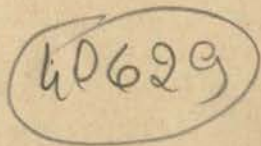
Personale d'amministrazione . . . . .	Pag. 103
Personale di servizio . . . . .	» 103
Museo, laboratori e biblioteca . . . . .	» 105
Pubblicazioni dei professori . . . . .	» 109
Ordine degli studi per l'anno accad. 1928-1929 . . . . .	» 119
Calendario per l'anno accad. 1928-1929 . . . . .	» 129
Orari delle lezioni per l'anno accademico 1928-1929 . . . . .	» 133

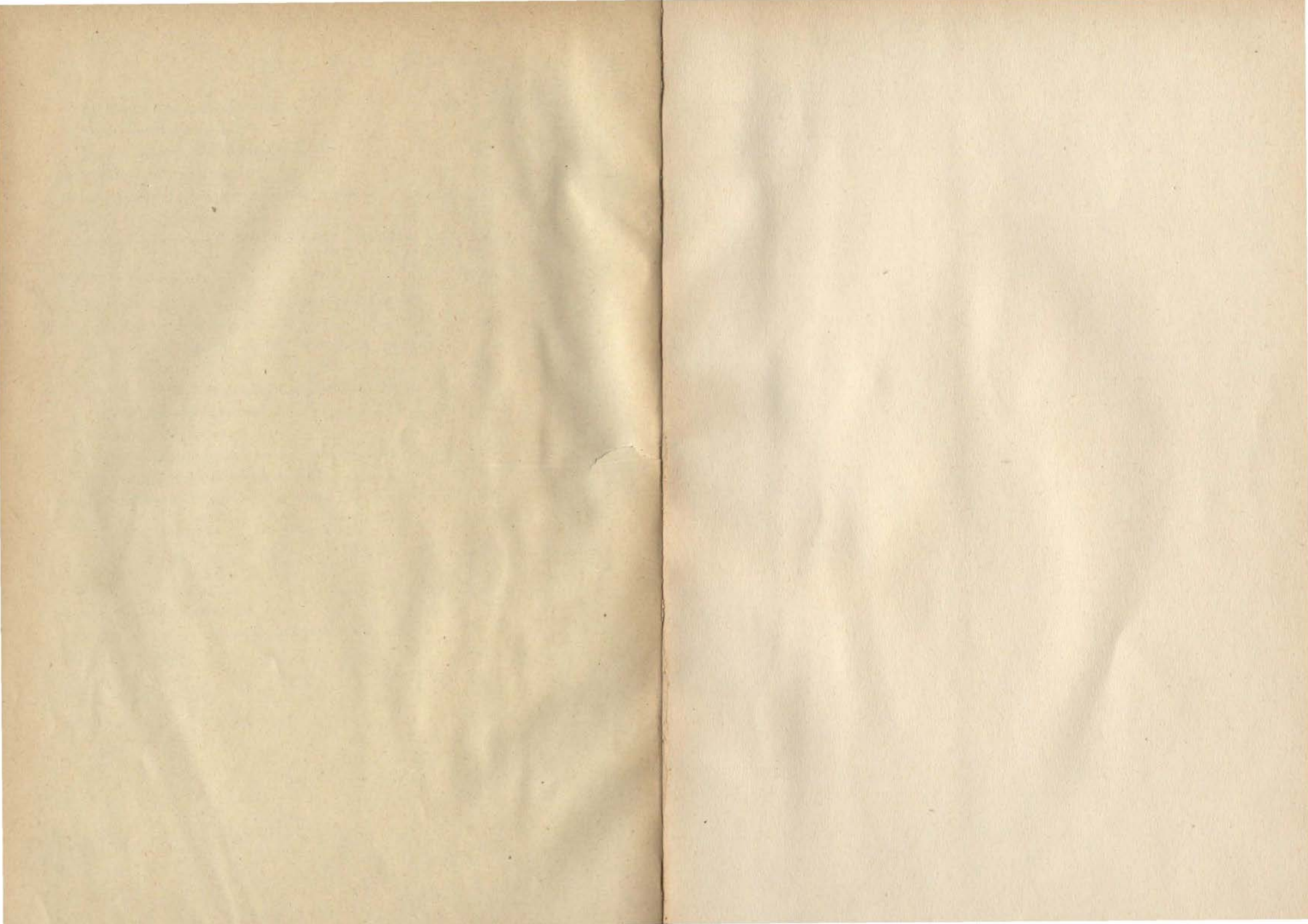
Notizie statistiche:

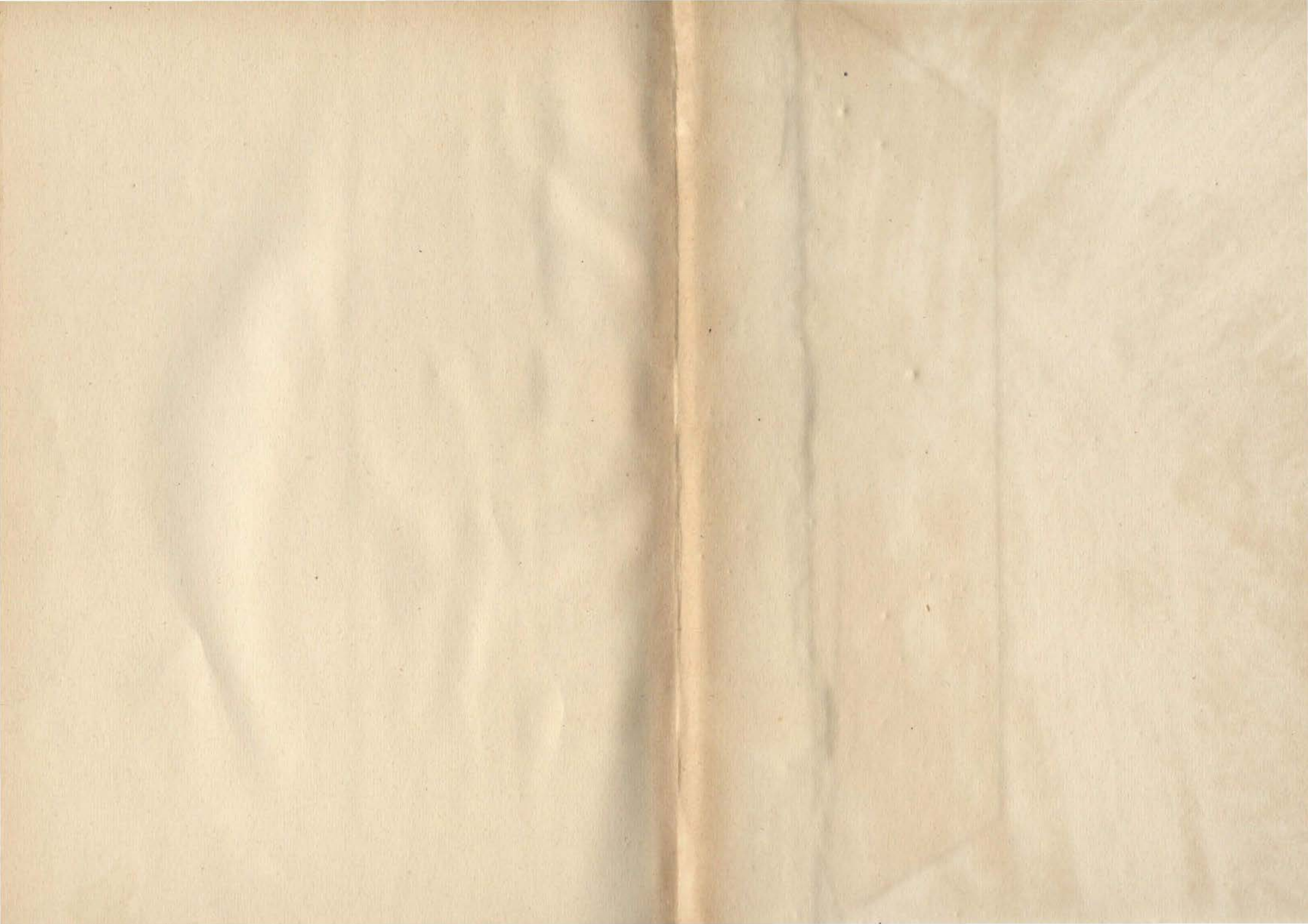
Numero degli iscritti distinti secondo il Corso, la Facoltà e le Sezioni, e il sesso . . . . .	» 149
Numero degli iscritti distinti secondo il luogo di nascita . . . . .	» 150
Statistica dei titoli di studio presentati per la iscrizione nel 1927-1928 . . . . .	» 151
Statistica dei laureati . . . . .	» 152
Elenco degli studenti iscritti nel 1927-1928 . . . . .	» 153
Elenco dei laureati nel 1927-1928 . . . . .	» 155
Fondazioni, borse di studio e di viaggio . . . . .	» 203
Indirizzi . . . . .	» 207

*Illustrazioni:*

Ingresso da calle Foscari . . . . .	Pag. 4-5
Cortile del palazzo Foscari . . . . .	» 6-7
Facciata del palazzo Foscari sul Canal Grande . . . . .	» 62-63
Sala del 2° piano . . . . .	» 86-87
Direzione . . . . .	» 94-95
Museo di merceologia . . . . .	» 106-107
Biblioteca - Salone centrale . . . . .	» 108-109











ISTITUTO SUPER

PUBBLICAZIONI UN



VENEZIA